BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1351 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 18 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

I PRIMI COLLOQUI AL QUIRINALE per giungere alla soluzione della crisi

Una serie di incontri di Einaudi e di De Gasperi anche al di fuori delle consultazioni di rito - La malattia del conte Sforza darebbe per scontata la sua sostituzione al Ministero degli Esteri - Riunioni dei vari gruppi parlamentari

Roma, 17

La prassi parlamentare nei casi di crisi governativa esige che il Capo dello Stato proceda ad una serie di consultazioni stabilite con precisione protocollare, al fine di avere tutte quelle indicazioni che potranno essergli utili onde decidere sulla personalità politica alla quale affidare l'incarico del nuovo Governo. E' quello che il Presidente della Repubblica si è accinto a fare oggi. E tuttavia bisognerebbe aggiungere subito che l'origine stessa della crisi farà convergere l'attenzione dei circoli politici ad altre consultazioni che avranno luogo nell'ambito del partito di maggioranza, poichè la caduta del Governo non è stata dettata da un voto di sfiducia parlamentare ma piuttosto dal bisogno sentito nei più alti circoli della democrazia cristiana di chiarire in modo definitivo una situazione che si stava protraendo da qualche tempo e che nelle previsioni dei più doveva sfociare in un largo rimpasto ministeriale.

Oggi l'apertura della crisi lascia indubbiamente a De Gasperi e al suo partito un margine maggiore di libertà di azione e tuttavia le premesse per la risoluzione della crisi rimangono quelle che furono già definite dapprima al consiglio nazionale D. C. di Grottaferrata e poi dall'ordine del giorno Cingolani-Bettiol. Non è dubbio che però De Gasperi potrà approfittare della possibilità di un rinnovamento totale del Governo per procedere a sostituzioni anche là dove la cosa poteva sembrare esclusa in caso di semplice rimpasto.

Cominciamo dunque la cronaca dalle consultazioni protocollari. Prima ancora che De Gasperi avesse dato alle Camere l'annuncio ufficiale delle dimissioni del Governo (lo ha fatto stamane a Montecitorio e solo nel pomeriggio a Palazzo Madama) Einaudi ha voluto conferire con De Nicola nella sua qualità di ex Capo dello Stato. Il colloquio non rientra in quelli ufficiali, ma probabilmente è stato il più importante della giornata odierna.

Le consultazioni ufficiali sono cominciate al Quirinale alle 17 (Einaudi aveva fatto stamane rientro a Roma da Caprarola). Il primo ad essere ricevuto è stato il Presidente del Senato che si è intrattenuto trentacinque minuti e all'uscita ha dichiarato ai giornalisti che «quando si parla col Capo dello Stato i discorsi non possono essere riferiti. Monito forse a quelli che verranno dopo e che avranno voglia di esprimere molte opinioni. E' stata comunque una lezione di stile parlamentare alla quale De Nicola ha sempre tenuto.

Subito dopo è stata la volta del Presidente della Camera on. Gronchi, che si è intrattenuto per venticinque minuti. Dopo i presidenti delle assemblee legislative è il turno degli ex presidenti delle Camere che siano tuttora parlamentari. Il primo è stato Vittorio Emanuele Orlando, che si è intrattenuto con Einaudi per cinquantacinque minuti, mentre Saragat in anticamera attendeva con una certa impazienza, dato che il protocollo fissava in mezz'ora la durata media dei colloqui.

Anche Orlando è stato ermetico e solo in seguito alla domanda se si ravvisasse nell'attuale situazione politica gli estremi per lo scioglimento delle Camere (vedremo che questo è il punto di vista dei socialcomunisti), si è limitato a dire: «La cosa mi giunge nuova». Ha espresso invece l'opinione che la crisi non dovrebbe durare molto poichè «ci sono dati obiettivi sulla situazione per i quali non dovrebbero esistere controversie».

Dopo Saragat, ex Presidente della Costituente, e Terracini, ricevuto allo stesso titolo, Einaudi si è incontrato separatamente con gli ex Presidenti del Consiglio che fanno ancora parte del Parlamento, Nitti e Parri. Le consultazioni della prima giornata sono così terminate. Domattina alle 9 Einaudi riceverà in ordine alfabetico i presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Parallelamente a questi colloqui protocollari se ne sono avuti altri, fra cui il più importante è senza dubbio quello fra De Nicola e Gronchi, i due Presidenti delle Camere, che è durato due ore e un quarto. Indubbiamente nel corso dei colloqui non è stato solo esaminato il problema della crisi politica ma anche quello dei lavori parlamentari che in seguito alla crisi sono costretti a subire un notevole rallentamento.

Anche i gruppi hanno cominciato le loro consultazioni interne. I senatori socialisti nenniani alla conclusione della loro discussione hanno emesso un comunicato nel quale è espressa l'opinione che la crisi derivi dall'azione politica conseguente alla formula del 18 aprile e che una soluzione si può avere con un nuovo Governo che dia un nuovo indirizzo alla politica estera e alla politica interna.

Si è riunita anche la direzione del PCI, che ha emanato un comunicato sulla crisi in cui si chiede che il popolo italiano sia chiamato attraverso a nuove elezioni politiche a dare il suo giudizio sul Governo e sulla sua azione politica. Poichè il nuovo Governo dovrebbe appunto procedere subito alle nuove elezioni, i comunisti chiedono che esso sia affidato ad un uomo al di fuori dei partiti. Secondo i comunisti l'attuale crisi deriva dalla sconfitta elettorale democristiana (secondo i conti fatti naturalmente da loro), dalla politica anticomunista del Governo e dalla sua adesione al Patto atlantico.

Altri scambi di vedute si sono avute nell'interno dei gruppi parlamentari socialdemocratici e liberali. Si pensa che De Gasperi possa nuovamente stendere l'invito a collaborare a questi due partiti, ma naturalmente tutto dipenderà dal mandato che gli verrà affidato dal Capo dello Stato, il quale in base alle consultazioni potrebbe essere del parere che il nuovo Governo possa continuare ad appoggiarsi sull'attuale maggioranza.

Anche il Presidente del Consiglio ha avuto due colloqui a cui si annette grande importanza. Il primo è stato quello con l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, che si è intrattenuto nello studio del Presidente del Consiglio a Montecitorio per circa un'ora. E' evidente che dopo quanto è avvenuto in seno a quel direttivo, De Gasperi abbia voluto esaminare la situazione alla luce degli ultimi deliberata e dei propositi che si presume il gruppo possa manifestare. Il secondo colloquio De Gasperi ha avuto nell'abitazione privata di Sforza, ove il Ministro degli Esteri si trova ammalato. Si dice anzi che le condizioni del conte Sforza siano tali da rendere necessario un lungo periodo di riposo, il che darebbe per scontata una sua sostituzione a Palazzo Chigi.

Nel pomeriggio si è riunito anche il gruppo repubblicano, il quale però attende che la direzione del PRI prenda le sue determinazioni in virtù di quanto stabilisce lo statuto. In linea di massima, i parlamentari repubblicani si sono dichiarati pronti a collaborare anche con il futuro Governo purchè si mantenga fede al programma già concordato nel 1950, e purchè la riforma agraria sia portata a termine. Inoltre i repubblicani chiedono alla D.C. che nelle prossime elezioni nel Mezzogiorno d'Italia non si verifichino apparentamenti che possano sembrare innaturali (leggasi monarchici e MSI).

L'on. Bettiol, subito dopo il colloquio con De Gasperi, ha riunito il direttivo del gruppo, il quale ha deplorato che siano state fatte quelle indiscrezioni (sembra per opera dell'on. Rapelli) che hanno determinato le dimissioni dell'on. Pella. Il direttivo ha poi esaminato la richiesta di convocazione del gruppo ed è stato infine deciso che al termine della crisi il direttivo si presenti dimissionario. Le trattative per la soluzione della crisi saranno intanto condotte con mandato fiduciario da Bettiol; lo stesso mandato fiduciario è stato affidato dai senatori democristiani a Cingolani.

L'annuncio alle Camere

Roma, 17

La consuetudine vuole che quando un Governo si dimette il Parlamento sospende i suoi lavori in attesa che si formi il nuovo Governo. Così stamane il Presidente del Consiglio DE GASPERI è andato a Montecitorio a dare notizia ai deputati delle dimissioni del Gabinetto. All'inizio della seduta egli ha subito preso la parola dicendo: «Ho l'onore di informare che ieri sera ho presentato al Presidente della Repubblica anche a nome dei miei colleghi Ministri segretari di Stato le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere e mi ha pregato di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

Detta la formula di prammatica il presidente del Consiglio si è seduto ed è stato il Presidente GRONCHI a prendere la parola per la formula di risposta: «Do atto al Presidente del Consiglio della sua comunicazione. Il Parlamento sospende pertanto i suoi lavori e sarà convocato a domicilio».

La seduta così ha avuto termine nello spazio di soli dieci minuti. Nel pomeriggio De Gasperi si è recato al Senato, presieduto da DE NICOLA, e la procedura è stata la medesima.

I COLLOQUI DI SHERMAN A MADRID

Un accordo bilaterale fra Stati Uniti e Spagna?

L'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico sarebbe ormai prossima

Madrid, 17

L'amm. Forrest Sherman, capo delle operazioni navali americane, si è incontrato nuovamente questa sera con il gen. Franco al palazzo del Pardo.

Sherman in precedenza, si era recato al Ministero della Marina spagnola dove, in assenza del Ministro, ha avuto un colloquio di una ventina di minuti con il capo di S. M. vice ammiraglio Estrada. Domani l'amm. Sherman parteciperà su invito del gen. Franco, al ricevimento annuale del corpo diplomatico presso la residenza di campagna del Caudillo a La Granja.

Sebbene difettino tuttora informazioni precise al riguardo, negli ambienti spagnoli si rafforza sempre più il convincimento che la visita di Sherman possa preludere ad un concreto accordo con gli Stati Uniti per l'utilizzazione di basi navali spagnole.

Il gen. Franco ha ricevuto oggi alcune personalità che, a quanto si ritiene, entreranno a far parte del suo nuovo Gabinetto in sostituzione di vecchi membri, in carica dal 1945. Si ritiene che la visita abbia avuto lo scopo di consentire ai probabili nuovi Ministri di incontrarsi col gen. Franco. Si prevede che la nuova lista ministeriale sarà resa nota mercoledì.

Da buona fonte si apprende oggi a Washington che alla fine del corrente mese o nella prima settimana di agosto, la Grecia e la Turchia saranno ammesse nel Patto atlantico. La messa a punto della partecipazione greca e turca al patto appare quindi prossima e le consultazioni in proposito tra le cancellerie di Washington, Londra e Parigi sono terminate con un accordo al quale si è giunti — secondo quanto si afferma a Washington — in seguito all'accettazione da parte degli Stati Uniti di una formula di compromesso presentata dalla Granbretagna, di cui ancora non si conoscono i particolari.

BALDOVINO, IL NUOVO GIOVANE SOVRANO DEL BELGIO

UN RAGAZZO VESTITO DA GENERALE E' SALITO SUL TRONO DEI BELGI

Baldovino ha risposto con timidezza all'applauso delirante del suo popolo

Commosso accenno al padre nel discorso al Parlamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bruxelles, 17

Sembrava un ragazzo di sedici o diciassette anni, un ragazzo vestito da generale. Era pallidissimo e non sorrise mai. Salutava militarmente e gli occhi miti e vaghi guardavano a tutto e a niente. Certamente non vedeva le bandiere, le centinaia di migliaia di persone, i diecimila soldati schierati lungo il suo cammino. Nè doveva sentire i trecentouno colpi di cannone che lo accompagnavano di lontano. Forse vedeva soltanto il viso forte e duro di suo padre che lo aveva salutato un'ultima volta, abbracciandolo senza parlare, prima che lui s'incamminasse nel breve viaggio dal quale è tornato Re. Un ragazzo ancora in crescita, si può dire. La divisa sembrava stargli un po' larga e il cappello era troppo grande su quel viso affilato.

Lo applaudivano minatori, scolaresche, società sportive, giocatori di calcio e associazioni culturali. Lo applaudivano i mutilati della grande guerra e gli orfani di quest'ultima. Gridavano il suo nome tre suore issate sulla balaustra di un giardino e un mutilato, da una finestra alta, agitando una stampella. I soldati sul presentat'arm non potevano applaudirlo nè gridare il suo nome, ma lo guardavano con occhi luccicanti e molti gli sorridevano: nel Belgio, era tornata la pace.

Baldovino, ieri, era ancora sorretto e incoraggiato dalla presenza imponente del padre: oggi si è trovato improvvisamente solo a bordo della Cadillac nera scoperta, tra ali di popolo acclamante e davanti a una piazza gremita e urlante. Tutti sanno in Belgio che Baldovino non è felice di salire sul trono di suo padre; per lui comincia un doloroso calvario. Succedere a un re morto non è allegro, ma entra nell'ordine delle cose, al contrario, succedere ad un re vivo, a un padre amatissimo e che Baldovino giudica vittima di una terribile ingiustizia, non è nè nella logica nè nell'ordine naturale delle cose. Questo è il segreto doloroso di Baldovino, questo è il suo pensiero dominante che gli imprime quell'aria distratta e titubante.

Così, oggi, Baldovino aveva l'aria incerta e quasi spaurita. Si guardava intorno attraverso le grosse lenti, salutava timidamente portando la mano destra alla visiera del berretto, accennava a qualche sorriso immediatamente represso. Ma non ha mai dato un'impressione di assoluta padronanza nemmeno in Parlamento, davanti ai deputati e ai senatori in frack, agli Ambasciatori in uniforme, ai magistrati, ai generali, ai cento e cento giornalisti di tutto il mondo e alle signore che lo fissavano con insistenza, quasi con petulanza.

La cerimonia fastosa e spettacolare ha avuto i suoi nei. I cavalli della Guardia Reale erano nervosi, le grida e gli applausi del pubblico li facevano impennare, l'aiutante di campo personale del Re, generale di cavalleria Jooris, all'uscita dal Parlamento dopo il giuramento e il discorso del trono, mentre tentava di salire in sella è scivolato tra le gambe dell'animale ed è stato soccorso da un energico gendarme. Baldovino seguiva con la coda dell'occhio le peripezie dello sfortunato cavaliere e se non fosse stato Re e per di più nel giorno della propria incoronazione, avrebbe riso allegramente, con la forza dei suoi venti anni. Infine davanti al Palazzo Reale, quando Baldovino s'è affacciato al balcone, i gendarmi, per eccessivo zelo, stavano per provocare un grave parapiglia. La folla, valutata ad alcune diecine di migliaia di persone, ha rotto gli sbarramenti e i cordoni per correre verso i cancelli del palazzo agitando fazzoletti, bandiere, giornali in una scena esultante. I gendarmi hanno cercato di resistere a quella fiumana ma sono stati risucchiati e sospinti come da un'onda gigantesca. Ma tutto è bene ciò che finisce bene.

La giornata degli abitanti della capitale è cominciata di buon'ora. Alle 8 tutte le campane di Bruxelles si sono messe a suonare mentre il cannone tuonava per salutare il nuovo giorno e il nuovo Re. Lunghe file di gente salivano le strade che conducevano al palazzo reale e ai luoghi dove sarebbe passato il corteo.

Alle 10.50, preceduto dalla guardia a cavallo, Baldovino ha lasciato il palazzo reale per recarsi al palazzo della Nazione. Gli ufficiali e i soldati della guardia indossavano le uniformi azzurro scuro con fregi rossi, pantaloni bianchi e i grandi colbak neri con fiocco rosso. Nella Cadillac nera scoperta, solo, immobile, la mano sinistra appoggiata nervosamente nella elsa della spada, si trovava Baldovino, in uniforme di generale dell'Esercito belga, col petto attraversato dal gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. A riceverlo all'ingresso del Parlamento erano i Presidenti delle due Camere e i membri del Parlamento. Il Sovrano è rimasto qualche minuto fermo sull'attenti, la mano alla visiera, mentre le musiche militari suonavano la «Brabançonne».

Alle 11.05 il capo degli uscieri ha annunciato con voce tonante: «Le Roy». Tutti i presenti si sono levati in piedi. Il Re ha fatto un inchino al Primate del Belgio Cardinale Van Roey che sedeva solo in una poltrona a fianco del trono. Poi si è inchinato tre volte ancora, verso sinistra, dove sui banchi dei comunisti, che in segno di protesta avevano disertato l'aula, si trovava il corpo diplomatico, verso il centro e verso destra. L'Ambasciatore sovietico, in uniforme, ha serbato durante tutta la cerimonia un sorriso e un atteggiamento ostentatamente scettici.

Il Presidente della Camera, dopo aver invitato i presenti a sedersi, ha detto rivolto a Baldovino: «Piaccia a Sua Maestà di prestare il giuramento costituzionale». E Baldovino una prima volta in fiammingo e una seconda in francese, tenendo le mani alzate e l'indice e il mèdio congiunti, ha pronunciato la formula di rito: «Giuro di osservare la Costituzione e le leggi del popolo belga, di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio».

Una formidabile acclamazione ha salutato la fine del giuramento. Deputati, spettatori e pubblico hanno gridato a gran voce: «Vive le Roy». Una sola voce ha gridato: «Viva Leopoldo». Quindi Baldovino ha preso posto sul trono eretto di fronte all'emiciclo sotto un baldacchino porpora ed ha letto il suo discorso nelle due lingue. Egli ha reso omaggio al padre, la grandezza e l'abnegazione del quale, ha detto, suscitano l'ammirazione del paese. Ed ha così continuato: «E' per me un prezioso incoraggiamento veder cominciare il mio regno nella concordia. L'unione di tutte le forze del paese e la reciproca comprensione delle nostre due culture nazionali renderanno possibile lo sviluppo costante del patrimonio materiale e culturale del Belgio. Avrò la preoccupazione di sostenere le iniziative che tenderanno al progresso sociale, al perfezionamento delle ricerche scientifiche, all'accrescimento della nostra potenza economica e alla difesa dei valori intellettuali e artistici. Mio padre mi ha inculcato il rispetto della Costituzione e delle tradizioni della dinastia. Vi rimarrò scrupolosamente fedele. Possa Dio aiutarmi ad assicurare la felicità della Patria».

Uscendo dal Parlamento, Baldovino si è recato a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del Milite ignoto ed ha percorso le vie della capitale tra gli applausi di una folla enorme. A mezzogiorno e un quarto le cerimonie si erano concluse. Baldovino è ormai solo sul trono del Belgio. Questa sera musiche militari, illuminazioni e feste popolari celebreranno in tutto il Belgio l'avvento del nuovo Re.

Come vuole la prassi, il Presidente del Consiglio Pholien ha presentato a Baldovino le dimissioni del suo Gabinetto, ma il Re non ha ancora deciso se accettarle o no. Tuttavia a Bruxelles si parla stasera della possibilità di costituire un Governo di unione nazionale, al quale parteciperebbero socialcristiani, socialisti e liberali.

S.

In novembre a Livorno funzionerà il Centro-sbarchi

Livorno, 17

Si apprende che il Centro-sbarchi, inizierà a Livorno la sua attività presumibilmente ai primi di novembre. Sarà per quell'epoca completato l'arrivo degli americani addetti al centro stesso. Si prevede l'assunzione di 3.000 lavoratori italiani per l'epoca del funzionamento del Centro-sbarchi, mentre sono in corso assunzioni di interpreti, autisti, ingegneri e meccanici.

PER LA REVISIONE DELL'INGIUSTO TRATTATO

LA RICHIESTA DELL'ITALIA presentata a Washington

Favorevole accoglienza del Governo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 17

L'Incaricato d'Affari Luciolli ha avuto stasera un colloquio col Segretario di Stato Acheson nel corso del quale ha presentato la formale richiesta per la revisione del Trattato di pace. Il colloquio, cui presenziava anche il Sottosegretario per gli Affari europei, Perkins, ed il Segretario per la stampa, Mac Mott, è durato venti minuti, dei quali dieci dedicati all'esposizione del punto di vista italiano, e altri dieci alla redazione di un comunicato sull'incontro.

Il dott. Luciolli si è trattenuto poi un'altra decina di minuti per leggere ai giornalisti una dichiarazione che riprodurremo più oltre. Prima diamo il testo del comunicato concordato alla fine del colloquio:

«L'Incaricato d'Affari d'Italia, dott. Luciolli, ha fatto visita oggi al Segretario di Stato per presentare una richiesta di revisione del Trattato con l'Italia. Il Segretario di Stato Acheson ha informato il dott. Luciolli che gli Stati Uniti riconoscono che lo spirito ed alcune parti del Trattato di pace italiano sono incompatibili con la posizione che l'Italia occupa oggi. Egli ha fatto tuttavia notare che, poichè il problema non può essere risolto dai soli Governi italiano e degli Stati Uniti sarà necessario consultare altri Governi».

«Il Segretario di Stato ha informato il dott. Luciolli che egli ha riconosciuto che lo spirito di alcune parti del Trattato di pace non sono consistenti con la posizione che l'Italia occupa oggi. Egli ha rilevato tuttavia che non potendosi risolvere il problema tra il Governo degli Stati Uniti e il Governo d'Italia soltanto, sarà necessario procedere a consultazioni con altri».

Il comunicato è molto chiaro. Esso è un documento, la cui importanza riuscirà più evidente dopo aver letto quali sono stati i punti di vista esposti ed illustrati dall'Incaricato d'Affari. Comunque è necessario rilevare che il riconoscimento che lo spirito del Trattato ed alcune clausole di esso non si conformano con lo status attuale d'Italia, riconoscimento da parte del Segretario di Stato, indica già una favorevole disposizione americana.

Si noti una cosa di grande importanza, anche se non appaia a prima vista. Il comunicato parla di «altri «Governi» senza dire quali, non ha parlato cioè di altri «firmatari» del trattato, fra i quali vi sarebbe la Russia, la cui presenza nella negoziazione del trattato metterebbe il solito bastone fra le ruote. Evidentemente Acheson segue in questo il precedente sul trattato di pace col Giappone che avrà effetto anche se la Russia non lo firmerà.

Ed ora veniamo alle dichiarazioni fatte alla stampa dal dott. Luciolli dopo il colloquio. Egli ha detto: «Su istruzione del mio Governo, ho ufficialmente informato il Segretario di Stato che l'Italia chiede la revisione del suo Trattato di pace. Nel presentare il punto di vista italiano, ho rilevato fra gli altri i seguenti punti:

1) Con l'aiuto degli Stati Uniti l'Italia ha realmente completamente ristabilito un sistema democratico e si è assunta in pieno la sua parte di responsabilità per la difesa del mondo libero.

2) In base alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 le clausole del Trattato riguardanti Trieste non sono più applicabili.

3) La posizione dell'Italia quale membro del Patto atlantico è inconsistente con le clausole del Trattato.

4) L'ammissione dell'Italia all'ONU prevista dal Trattato è stata resa impossibile dal veto dell'Unione Sovietica.

5) La firma prevista per il prossimo avvenire del Trattato di pace col Giappone, che è concepito con spirito fondamentalmente diverso (spirito che l'Italia condivide) rende inoltre il Trattato di pace con l'Italia ancor più superato e la sua revisione ancor più urgente».

«Di conseguenza — ha detto Luciolli — il Governo italiano chiede un'iniziativa internazionale la quale sanzioni l'estinzione dello spirito del Trattato del 1947 ed armonizzi le sue clausole con la presente situazione».

Nel complesso, la giornata diplomatica di oggi è stata molto favorevole all'Italia. Le ruote della revisione del trattato hanno cominciato a girare ed hanno incontrato cammino favorevole. La visita di Luciolli ad Acheson è avvenuta nel tardo pomeriggio, ma dai commenti che abbiamo tuttavia potuto raccogliere in serata appena da ambienti americani sono concordi nel dire che la reazione del Governo americano è stata molto favorevole alla richiesta italiana.

LEO REA

IL QUINTO INCONTRO DEI DELEGATI A KAESONG PER LA TREGUA IN COREA

È stato fatto "qualche progresso„ nella stesura dell'ordine del giorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Munsan, 17

Deserto completo, anche oggi sulla strada tra Munsan e Kaesong, quando l'abbiamo percorsa all'andata ed al ritorno. Ma che sia sorvegliata a distanza dai comunisti non vi è dubbio. Lo abbiamo constatato noi stessi, quando ad un certo punto abbiamo visto, a poco più di trecento metri dal ciglio della strada, prima un soldato e poi almeno altri dieci, emergere da una buca da lupo, forse per osservare il nostro passaggio. Erano tutti armati e con il binocolo abbiamo potuto constatare che alcuni avevano il mitragliatore caratteristico dei paracadutisti sovietici.

Abbiamo indagato, subito dopo il nostro arrivo a Kaesong, e ci è stato assicurato che erano nuclei di polizia militare, permessi dall'accordo di neutralizzazione. A proposito del quale abbiamo constatato che i cino-coreani durante la notte avevano provveduto persino a far coprire con terra ed erba alcune piazzole d'artiglieria in cemento, che avevamo osservato ieri da un centinaio di metri appena dal palazzo delle sedute.

I delegati cinesi e coreani sono giunti con la massima puntualità, dieci minuti prima delle 11, ed hanno acconsentito a sostare brevemente con noi: oggi sono stati affabili anche i nordisti, che ieri avevano ostentato di evitarci, lasciando ai cinesi di risponderci a monosillabi molto radi, se non addirittura soltanto con lo sguardo e impercettibili movimenti del capo. Ma nè gli uni nè gli altri hanno fatto delle dichiarazioni interessanti. I fotografi, invece, sono stati più fortunati e occorre sottolineare subito che quelli alleati conservano saldamente l'iniziativa, per dirla con frase di guerra.

Perchè abbiamo visto gli operatori alleati muovere all'assalto dei delegati comunisti e ottenere sempre la loro sosta individuale od in gruppo dinanzi ai loro obbiettivi. Immediatamente dopo però i fotografi comunisti hanno fatto altrettanto con i delegati alleati.

Alle 11 precise ha avuto inizio la seduta antimeridiana e nella attesa che terminasse, abbiamo fraternizzato assai più di ieri con i colleghi comunisti. Ormai tra i rappresentanti della stampa l'armistizio è concluso ed in vigore. Dai colleghi abbiamo saputo che a Pyongyang stanno giungendo corrispondenti da paesi dell'Europa orientale ed altri, inviati direttamente dalla «Tass» di Mosca. Questi ultimi ci sono stati menzionati con un tono reverenziale assai significativo.

Anche oggi le discussioni sono state divise in una sessione antimeridiana ed una pomeridiana, durando complessivamente tre ore e mezzo. Veramente, quella del mattino non è stata una seduta ufficiale vera e propria, ma piuttosto una chiacchierata confidenziale, nella quale le due delegazioni hanno, in un certo senso, esplorato le possibilità d'intesa con concessioni reciproche. E' stata una discussione spezzettata, nella quale sono intervenuti un po' tutti i delegati delle due parti, preparatoria a quella del pomeriggio, che è stata alquanto più togata ed ufficiale.

In questa i comunisti hanno sollevato un «punto nuovo», il quale però «non ha causato sorpresa, essendo stato in un certo senso previsto in partenza». Che cosa sia questo punto nuovo nessun portavoce ha voluto indicarci. Il più autorevole di essi, il colonnello Norell, ci ha assicurato, invece, che ancora non è stato raggiunto l'accordo sull'ordine del giorno e che i vari punti che dovrebbero costituirlo sono stati discussi «diverse volte»: in altre parole, a quel che abbiamo capito, tu molla su questo punto ed io non insisto su quest'altro e così via.

Durante i negoziati odierni anche i delegati cinesi — intransigentissimi sino a ieri — hanno dato prova oggi di una certa duttilità; essi stanno ammorbidendosi, come lo prova anche il fatto che alle 11, all'ingresso nella sala, hanno abbozzato un saluto col capo verso i delegati alleati.

Rientrati a Munsan, abbiamo dovuto attendere anche oggi fino alle 20 per avere il comunicato ufficiale, di cui eccovi il testo:

«La quinta seduta dei negoziati per l'armistizio coreano ha avuto inizio alle 11, tempo di Seul, ed è stata aperta dal primo delegato cino-nordista. La delegazione del Comando delle Nazioni Unite ha constatato che qualche progresso può considerarsi ormai acquisito nelle discussioni della conferenza.

«La maggior parte della seduta antimeridiana è stata assorbita dalla discussione delle materie dell'ordine del giorno proposto dal Comando delle Nazioni Unite, nella quale sono intervenuti i primi delegati di ambedue le delegazioni. Oltre a ciò, i chiarimenti sulle definizioni e sulle traduzioni hanno richiesto un tempo considerevole.

«Nella seduta pomeridiana la conferenza ha avuto un carattere più formale: il primo delegato nordista ha illustrato e spiegato i particolari della sua prima proposta di ordine del giorno, della quale era stata previamente disposta la traduzione sia in inglese e sia in cinese.

«La quinta sessione si è aggiornata alle 14.35. I lavori saranno ripresi alle 10 ora di Seul, del 18 luglio 1951».

Ricordiamo ancora una volta, che le discussioni vertono tuttora solo sulla formazione dell'ordine del giorno. E' tutt'altro che escluso che, una volta compilato, tale ordine del giorno, sia discusso da una delegazione completamente diversa, per gli alleati. E' probabile, anzi, che la rappresentanza alleata per i negoziati d'armistizio sia diretta dal comandante dell'8.a Armata, gen. Van Fleet. Perchè si è orientati attualmente ad affidare tali negoziati ad una delegazione composta esclusivamente di ufficiali dello esercito degli Stati Uniti, in quanto «riguarderanno il tracciato delle linee d'armistizio e la cessazione del fuoco, cioè problemi rigorosamente militari. Marina ed aviazione sono interessate anche esse alla questione, ma soltanto su un piano più vasto delle materie specifiche che saranno discusse». Ricorderete che il comandante supremo, annunciando l'attuale delegazione disse che si riservava la possibilità di sostituire i membri in qualsiasi momento.

E' anche possibile che terminata a Kaesong la preparazione dell'ordine del giorno, la discussione di quest'ultimo sia fatta altrove.

La guerra, intanto, è continuata oggi a cura essenzialmente dell'arma aerea, che ha compiuto oltre 500 voli di guerra.

LEE FERRERO
dell' *International News Service*

DIFFICILE LA MISSIONE DI HARRIMAN IN PERSIA

Mussadegh irremovibile sulla statizzazione dei petroli

Tumultuosa seduta al Parlamento iraniano

Teheran, 17

A quanto si apprende da fonte molto vicina alla Presidenza del Consiglio iraniano, Mussadegh si è rifiutato nei suoi colloqui con Harriman, di modificare in qualsiasi modo il suo punto di vista, secondo cui il Governo iraniano non può allontanarsi dalla legge sulla nazionalizzazione dei petroli. Ciò lascia ben poco a sperare in un proseguimento dei negoziati.

Interrogato dai giornalisti in merito ad una sua eventuale partenza dall'Iran determinata dalle difficoltà insorte nel corso dei suoi colloqui con il Primo Ministro Mussadegh, Harriman, ha dichiarato questo pomeriggio: «Resterò nell'Iran fino a quando la mia presenza sarà utile».

Harriman si è peraltro rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito ai suoi colloqui con lo Scià e con Mussadegh, ritenendo che sarebbe contrario all'interesse dei negoziati fornire particolari in proposito. Egli si è limitato ad auspicare che «il cuore si allei con la ragione per risolvere il problema dei petroli» e a dichiarare, in risposta a chi gli chiedeva il suo parere circa la tesi iraniana: «Studio attualmente la legge della nazionalizzazione dei petroli». Egli ha aggiunto che sta tuttora esaminando i suggerimenti della Corte dell'Aja e la risposta persiana a tali suggerimenti, affermando però anche che per il Governo iraniano non è «fattibile» un mutamento della legge di nazionalizzazione.

Interrogato sulle manifestazioni che il suo arrivo nell'Iran ha provocate domenica sera, Harriman ha risposto: «Ci sono abituato. Manifestazioni del genere si verificano in tutti i paesi stranieri in cui io mi reco e nei quali vi sono dei comunisti».

Domani Harriman s'incontrerà con i Presidenti della Camera e del Senato iraniani e riprenderà quindi i suoi colloqui con Mussadegh. Nel frattempo gli esperti americani ed iraniani in questioni petrolifere si manterranno in contatto fra loro.

La seduta odierna al Parlamento persiano, nel corso della quale si dovevano discutere i sanguinosi incidenti di domenica, è terminata in un caos. Il Ministro degli Interni gen. Fazulla Zahedi aveva appena iniziato la lettura di una relazione sugli incidenti, quando è stato interrotto da numerosi deputati, i quali urlavano che egli aveva ordinato alla polizia di sparare sulla folla senza ragione, perchè intendeva provocare una rivoluzione e rovesciare il Governo di Mussadegh. Altri deputati hanno parlato di una «cospirazione comunista». E' stato impossibile per il Presidente ristabilire la calma e molti deputati hanno lasciato la aula e si è dovuto quindi aggiornare la seduta per mancanza del numero legale. In seguito il Parlamento si è riunito in sessione segreta, per la quale non è necessario il numero legale, ed è stata ripresa la discussione degli incidenti.

Frattanto è stato modificato l'orario del coprifuoco che sarà ora dall'una alle 4 antimeridiane. Non verranno concessi lasciapassare notturni.

“Saturnia„ e “Vulcania„ assegnate a Napoli

Roma, 17

Il Ministro della Marina mercantile, on. Petrilli, ha ricevuto il comitato di difesa del lavoro del porto di Napoli per comunicare che, in accoglimento dei voti, ripetutamente espressi dagli ambienti politici ed economici di Napoli, ha già da alcuni giorni dato disposizioni perchè quel porto sia sede di armamento delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» in linea con l'America del Nord, inoltre, egli ha aggiunto di aver anche disposto che tutte le altre navi di linea delle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale che fanno scalo a Napoli dovranno sostare in quel porto per un congruo periodo di ore per dar modo ai passeggeri, soprattutto turisti, di visitare la città e che le medesime navi dovranno in ogni caso riservare alla produzione napoletana e meridionale, in genere, spazio sufficiente per il trasporto transoceanico delle merci.

CRONACA DELLA CITTA'

Ardenti messaggi a Trieste da tutte le città sorelle

La vedova di Battisti ai concittadini di Oberdan

Da tutte le città italiane continuano a pervenire al Sindaco di Trieste, ferme e ardenti attestazioni di solidarietà contro ogni minaccia, palese o occulta, ai sacri diritti del popolo.

Nobilissimo e particolarmente significativo il messaggio della vedova di Cesare Battisti, affidato all'ing. Maroni. Scrive la vedova del Martire:

«Chi mai, nelle vivide speranze del maggio 1915, chi mai nell'ardore vittorioso del novembre 1918, avrebbe potuto pensare che a poco più di trent'anni di distanza si sarebbe dovuta rievocare con pianto quell'alleanza di fede e di lotta, che aveva stretto per mezzo secolo i nomi di Trento e di Trieste, per cui l'uno era stato ragione di forza e di orgoglio all'altro? Chi avrebbe potuto immaginare che nel 1951 si dovesse intonare al ricordo del Sacrificio di Battisti un saluto ai concittadini di Oberdan?

«Da troppo vasta lontananza veniva la minaccia; da troppo oscura ed impreveduta origine si preparava dall'interno quella folle scossa, che scompaginò i frutti — che potevano non essere amari — di quel primo conflitto, al quale tanta fiamma aveva dato l'idea di libertà e di giustizia; quella scossa, dalle cui rovine ora sorge il pianto di Trieste. Ma sul pianto di una città e di un territorio dovrà sorgere un canto di giustizia e di libertà, quale i tempi invocano. Così, ai piedi del Monumento a Cesare Battisti, Martire di una guerra di liberazione di Trento e di Trieste, apostolo di libertà e di giustizia fra i popoli e fra gli uomini, possano oggi gli ospiti triestini attingere luce e conforto. - La Vedova di Cesare Battisti».

Fra i telegrammi pervenuti ieri all'ing. Bartoli, registriamo i seguenti:

Il Sindaco di Fano, a nome della civica Amministrazione esprime la commossa solidarietà alla cittadinanza triestina e fa voti che la situazione presente sia superata con il ritorno di Trieste alla Madrepatria. - Sindaco Adanti.

Il Consiglio comunale di Dolo, unanime interprete della volontà della popolazione locale, protesta conto i continui arbitri degli occupanti stranieri nei confronti della popolazione e dell'italianità di Trieste, ed esprime la piena solidarietà verso la popolazione triestina in lotta, auspicando il ritorno di Trieste all'Italia. - Sindaco Zorzan.

I reduci dana prigionia di Roma esprimono alla città martire la loro solidarietà, auspicando il congiungimento alla Madre comune.

La Sezione di Savona della Associazione mutilati ed invalidi di guerra esprime la fraterna solidarietà, invocando il sollecito ritorno alla Madrepatria delle terre nobilissime, già redente dal generoso sacrificio nazionale.

I mutilati ed invalidi di guerra della Marca Trevigiana, riuniti in assemblea, nel ricordo del comune sacrificio, esprimono la loro solidarietà, invocando giustizia. - Il presidente Dabroi.

I combattenti di Montebelluna manifestano con fraterno cuore la loro fermissima solidarietà verso l'insopprimibile italianità di Trieste. - Presidente Denardo.

Il dott. Arturo Perez, presidente della CONFAPI, ha così telegrafato:

«Le sue elevate e comprensive parole ai dirigenti dell'Associazione Piccole Industrie di Trieste riecheggiano ancora nell'animo mio e dei colleghi della Giunta esecutiva della CONFAPI e dalla recente visita a Trieste traggono nuova forza e volontà di perseverare nell'azione di difesa e di tutela delle piccole e medie industrie italiane e particolarmente locali, in quanto esse sono elementi fondamentali dell'equilibrio economico produttivo e dell'attività mercantile dell'italianissima città giuliana. Le rinnovo i miei vivi ringraziamenti per la sua partecipazione alle nostre manifestazioni, lieto della reciproca nostra collaborazione nell'interesse superiore dell'A.P.I. e della cittadinanza».

Il Supremo Consiglio ed il Consiglio dell'Ordine della Serenissima Gran Loggia della Massoneria italiana di rito scozzese antico e accettato, con sede in piazza del Gesù, a Roma, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Esteri, al G.M.A. ed al Sindaco Bartoli un telegramma in cui «riaffermano la sacra italianità di Trieste, invitano le autorità responsabili ad intensificare l'azione per ricongiungere la martoriata città alla Madre Patria italiana e deliberano di agitare il gravissimo problema sino al trionfo della giusta causa».

Il Presidente del Congresso delle Federazioni provinciali dell'Alta Italia del Partito Nazionale Monarchico ha inviato al Sindaco un telegramma con il quale lo informa che sono stati iniziati i lavori del Congresso nel nome sacro di Trieste, e che è stata riaffermata la decisa volontà dei monarchici italiani della difesa integrale dei sacrosanti diritti. Ha pure fatto pervenire al Sindaco il testo dell'ordine del giorno votato dal Congresso, pregandolo di volerlo portare a conoscenza della cittadinanza.

Il Movimento giovanile del Partito Nazionale Monarchico di Torino auspica il ritorno alla Madre Patria dell'italianissima città martire.

Gli amici democratici cristiani della Sezione di Guastalla, riuniti in assemblea plenaria ed esaminato il problema di Trieste italiana, inviano la loro incondizionata solidarietà all'opera del Sindaco Bartoli e degli amici triestini.

La gioventù del Movimento Sociale Italiano di Genova manifesta per le strade cittadine la fede e la passione verso la causa di Trieste italiana ed esprime tutta la sua solidarietà.

Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» ha inviato al Presidente De Gasperi il seguente telegramma: «Il Comitato di Venezia della Società «Dante Alighieri», di fronte alla triste realtà di provvedimenti che, offendendo la libertà dei fratelli giuliani, offendono egualmente, per l'insorgere di una istintiva solidarietà, la coscienza nazionale di tutti gli italiani, rileva che a contestare l'italianità di Trieste è ancora una volta necessario, come sempre, negare le ragioni del diritto e disconoscere le evidentissime aspirazioni dei cittadini, consacrate da una lunga storia e da lotte gloriose; fa appello al Governo perchè chieda che il diritto sia reintegrato, restituito il rispetto all'anima della gente triestina, e riaffermato l'impegno preciso per cui già tre anni or sono il Territorio libero veniva sottratto a ogni velleità di abusi diplomatici e riconsegnato potenzialmente alla vita e al destino della Madrepatria».

La festa notturna della C.R.I. a Sistiana

Vivissima è l'attesa in città per la caratteristica festa notturna che la Croce Rossa Italiana indice a Sistiana per la sera del 21 corrente. I partecipanti che desiderano raggiungere Sistiana con il vaporetto, cenare da Castelreggio o fissare un tavolo intorno alla pista da ballo, sono pregati di effettuare le relative prenotazioni in tempo utile alla sede della C.R.I., viale XX Settembre 1.

Il CRAL Poligrafici organizza per domenica 29 corr. una gita turistica in autopullman alla volta di Sappada, per il Passo della Mauria ed Auronzo. A Sappada i gitanti saranno ospiti dei soci che partecipano al soggiorno estivo. Informazioni seralmente in sede, via Trento 2, II p., tel. 72-52.

Assegnazioni di petrolio per 344 mila dollari

Da un comunicato ufficiale si apprende che l'Amministrazione ECA ha assegnato recentemente a Trieste un quantitativo di petrolio greggio e sottoprodotti, per un valore complessivo di 344 mila dollari. I contratti d'acquisto avranno decorrenza immediata con scadenza massima al 30 novembre c. a., ed il termine ultimo di consegna è stato fissato al 31 marzo 1952.

Una prima partita del valore di 254.000 dollari si riferisce ad acquisti da effettuarsi nel Medio Oriente e precisamente nell'Arabia Saudita, a Bahrein, Kuwait, Iran, Iraq, Israele e Qatar; una seconda partita — per complessivi 90 mila dollari — contempla acquisti nell'America Latina, ad Aruba, Curaçao e Trinidad.

Penne nere a Trieste

Accolte dall'Associazione nazionale alpini di Trieste, sono state ospiti della nostra città, l'altra sera e ieri, novanta «penne nere» di Gambellara (Vicenza). Gli alpini avevano in precedenza visitato Gorizia e, prima di raggiungere Trieste, hanno reso omaggio ai Caduti di Redipuglia. La grossa comitiva, composta di reduci della prima e della seconda guerra mondiale, ha visitato con vivo interesse la nostra città e, prima di ripartire, ha inviato un patriottico messaggio al Sindaco.

La lotta contro il cancro

Il generoso contributo di tutti i cittadini alla recente settimana di propaganda

Ieri ha avuto luogo una riunione del Consiglio direttivo della Lega italiana contro i tumori, sotto la presidenza del prof. Manni. Questi ha accennato al disbrigo di alcune pratiche amministrative e si è poi soffermato sulle manifestazioni dedicate alla lotta contro il cancro.

Col ricavato dell'anno scorso, vennero fatte erogazioni ai seguenti scopi: contributo alla istituzione del nuovo reparto oncologico ed alla attrezzatura del centro diagnostico; contributo per l'invio all'estero di un medico per un corso di perfezionamento; sussidi temporanei e mensili ad ammalati; forniture di medicinali, strumenti, viveri, biancheria, indumenti, ecc.; distribuzione di pacchi pasquali e natalizi a degenti nelle sezioni specialistiche ed a dimessi dagli ospedali in condizioni precarie. La spesa complessiva — sino al giugno scorso — è stata di L. 1.647.441.

Quest'anno il programma propagandistico e finanziario è stato svolto in modo molto variato: film di propaganda messi gentilmente a disposizione dalla Sala di lettura di via Trento, appelli con la volonterosa cooperazione dell'Ente Radio e dei giornali locali, distribuzione di circolari, fogli volanti, cartoline; riunioni benefiche nelle accoglienti sale dell'«Adriaco»; corse al tesoro; gare di bridge presso il Circolo della Cultura e delle arti; raccolte nei cinematografi, presso le partite di calcio e la mostra canina; infine l'obolo presso negozi, enti, uffici e per le strade, con l'intervento del medico provinciale dott. Graziadei, del radiologo prof. Lapenna, del direttore del centro tumori dott. Lovenati, del direttore della Cassa di risparmio dott. Rozzo, del sovraintendente scolastico prof. Rubini, interventi tutti che in varia maniera hanno polarizzato l'attenzione del pubblico sul problema del cancro, problema sempre più attuale per la crescente e paurosa diffusione del morbo.

Quanto al successo finanziario — pur senza poter citare le cifre conclusive, perchè le partite di giro non sono ancora chiuse definitivamente — è lecito tuttavia prevedere che anche quest'anno sarà raggiunta la somma di due milioni di lire e che quindi la lotta verrà intensificata con nuovi mezzi e con più vasti programmi. Con viva soddisfazione si può segnalare il contributo spontaneo di tutte le classi e di tutti gli ambienti alla settimana del cancro; perciò è lecito esprimere un sincero plauso alla sempre generosa e benefica cittadinanza triestina ed aggiungere il più caloroso ringraziamento alle gentili signore e signorine del comitato, alle allieve delle scuole cittadine e della scuola convitto per infermiere, alle assistenti sanitarie agli enti, istituti ed uffici di ogni categoria col rispettivo personale, ai molti umili lavoratori, per i quali l'obolo ha significato un reale sacrificio, a tutti coloro insomma che in un modo o nell'altro hanno collaborato ad un'opera concorde di umana solidarietà.

Il Consiglio direttivo ha infine preso in esame alcuni problemi riguardanti la futura attività della sezione.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL CASTELLO

Questa sera «Bohème»

Attesissima è la prima rappresentazione dell'opera «La Bohème» di Puccini, che avrà luogo questa sera alle 21 al Castello di San Giusto, nella interpretazione di Elena Rizzieri, Giuseppe Di Stefano, Maria Luisa Gavioli, Michele Casato, Marco Stefanoni.

L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Angelo Questa. Il coro è stato istruito dal maestro Norberto Mola; la regia è di Carlo Piccinato.

La «Bohème» è di certo l'opera che può vantare il maggior numero di ricomparse sulle nostre scene, al chiuso e all'aperto. Essa è anche l'opera nella quale il bisogno lirico del pubblico trova più semplice e pronto appagamento attraverso la purezza lineare delle sue melodie e la poesia delle sue vicende. Pertanto nessuna meraviglia che la pucciniana «Bohème» ritorni sul palcoscenico del Castello a ricantare il mesto amore di Mimì e di Rodolfo e le bizzose scontrature di Musetta e di Marcello. La dolcissima e armoniosa partitura verrà stasera realizzata da cantanti di provata e acclamata rinomanza: la Rizzieri, il Di Stefano, il Savarese ed altri validi collaboratori guidati dal direttore Angelo Questa. Complesso su cui non è azzardato anticipare ottimistiche previsioni di eccellenti risultati.

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di S. Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti n. 2, la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, nonchè per l'ultima recita di «Mefistofele» che avrà luogo domani sera, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

All'Estivo della Ginnastica

Con un largo concorso di pubblico, si è svolta ieri la serata in onore del noto telepata prof. Steno Schaffer al Teatro estivo della Ginnastica. I numerosi esperimenti di telepatia e di suggestione su persone e animali hanno destato la più viva attenzione fra gli spettatori, che hanno ripetutamente rivolto calorosi applausi al «mago triestino». Particolare emozione ha provocato il raro esperimento della catalessi, perfettamente riuscito. Gli interessanti esperimenti, con nuovo programma, verranno presentati ancora per alcuni giorni, aderendo così alle richieste del pubblico.

IMPERO. 16.45: «Cantate con me», amore e sublimi melodie con Giuseppe Lugo. Incom 618 e Cinesport 120 con le prime 5 tappe del Giro di Francia.

ITALIA. 16: «Tre ragazze e un caporale», ultracomico, trovate irresistibili con Lucille Ball e Victor Mature.

CINE DEL MARE. Chiusura estiva.

SAVONA. 16: «I Lloyd's di Londra», un grande capolavoro Fox con Tyrone Power e M. Carroll.

VIALE. 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. Un film Fox grandioso. Nuova edizione.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Sangue ardente» con Miller Keeman Wynn, Evelyne Keyes. Prod. Columbia.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, Y. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene». Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Pancho il messicano», Wallace Beery. Successo Union.

MASSIMO. 16: «Ritorno del lupo», divertentissimo film Metro con Red Skelton, capace di tutto, e Ann Rutherford.

NOVO CINE. 16.30: «Minaccia atomica», la fantastica storia di uno scienziato che voleva distruggere la più grande città del mondo.

ODEON. 16: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller. Segue Incom. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «I maledetti», drammatico episodio marinaresco con Henry Vidal Dallo, Florence Marly e Fosco Giachetti.

VITTORIA. Estivo 20.30: «La collana della regina» con Vivianne Romance. Un bellissimo film di cappa e spada.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO**: Concertino in giardino. Ingresso da via Tommaso Grossi.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena, a grande richiesta il prof. Schaffer col suo interessante spettacolo e nuovi esperimenti. Sullo schermo: «L'urlo della città» con Victor Mature e Richard Conte. I biglietti alla Bigl. Centrale. Ingr.: int. L. 150, rid.: L. 120.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Orgoglio e pregiudizio» con Greer Garson, Laurence Olivier (Metro).

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: a grande richiesta l'immortale opera verdiana: «Il Trovatore» con Gianna Pederzini e Enzo Mascherini.

ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Un angelo è caduto» con A. Faye, D. Andrews, L. Darnell.

SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Gli affari di suo marito» con Franchot Tone.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «L'imperatore di Capri» con Totò.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). «Parata del Circo 1951». Spettacolo alle ore 21.30.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Ore 21: prima de «La Bohème». Domani ultima rappresentazione di «Mefistofele».

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M. Segue un'interessante film Universal-Internationai con le prime tappe del Giro di Francia.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Due sorelle amano» con Jone Salinas, Eleonora Rossi. Regia Jacopo Comin.

FENICE. 17 (ultima 22): «Delitto al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La Warner Bros presenta: «La quadriglia dell'illusione» con Errol Flynn, Olivia de Haviland, R. Russell, W. Connolly; grande successo. Segue Incom di attualità: le onoranze a Luigi Rizzo e la corsa fatale per Serse Coppi.

ARCOBALENO. 16.30: Due comici irresistibili nella più grande città del mondo: Marjorie Main e Percy Kilbride in «Milionari a New York»; film Universal. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

CINE ASTRA ROIANO. 17: «Stasera sciopero», la più esilarante novità con C. Croccolo e Riento. Incom 619.

ALABARDA. 16: «I sacrificati», capolavoro Metro di John Ford, con l'insuperabile John Wayne.

GARIBALDI. 15.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstro: Prezzi estivi.

IDEALE. 16.30: «Terrore sul Mar Nero» con J. Cotten e G. Welles (Union Film).

† Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

Egidia Catina Legovich

Addolorati ne dànno l'annuncio ANTONIO BUGLIOVAZ, la figlia MARIA, la MAMMA (assente), i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 corr. alle ore 17.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1951

† Il giorno 17 corr. chiudeva la sua vita terrena, la nostra cara moglie e mamma

Alice Spangaro

n. CATTARUZZA

lasciando nel dolore il MARITO, il figlio ALDO, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1951

† Dopo lunghe sofferenze si spense serenamente

Antonio Crosada

Desolati: la MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1951

Profondamente commossi per le onoranze rese al nostro caro

Antonio Tilli

ringraziamo la Direzione del Lloyd Triestino; la Provveditoria, il cap. Rizzi, lo Stato Maggiore e l'Equipaggio del p.fo «Toscana», gli amici e conoscenti che in varia guisa presero parte al nostro lutto.

Famiglie

TILLI - BIDOLI

A tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di

Carolina Dragan

e in special modo a Mons. Grosso, agli altri sacerdoti, ai componenti la Guardia di Finanza del T. L. vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

15 giorni L. 270
1 mese » 530
2 mesi » 1060

GIORNALE DI TRIESTE compresa l'edizione del lunedì:

15 giorni L. 320
1 mese » 630
2 mesi » 1260

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

Il pellegrinaggio a Lourdes

FUNZIONI PROPIZIATORIE NELLA BASILICA DI S. GIUSTO

Iermattina è partito il Vescovo per Lourdes, accompagnato da oltre trecento pellegrini, tra cui una cinquantina di malati. Il pellegrinaggio, che giungerà a Lourdes nel pomeriggio di oggi, sarà di ritorno a Trieste il 24. E da questa sera a lunedì 23, sempre alle 19.30, si terrà una funzione propiziatoria nella basilica di San Giusto, durante la quale verranno fatte le invocazioni e cantati gli inni lourdiani per accompagnare in ispirito i pellegrini malati e gli altri, che in quei giorni si troveranno nella Città di Maria.

Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, tale funzione si tiene in Cattedrale, a sottolineare che tra gli scopi del pellegrinaggio vi è quello squisitamente diocesano di affrettare con la preghiera all'Immacolata la riunione delle due parti divise della diocesi. Sono invitati tutti coloro che intendono associarsi alle preghiere per tale scopo e in modo particolare, come sempre, i parenti dei malati. Dopo la funzione verranno comunicate le notizie che perverranno dai pellegrini.

Gite e soggiorni

SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.-G.A.R.S.: con partenza sabato gita alle Tre Cime di Lavaredo.

LA RIFORMA DEGLI ORGANICI COMUNALI

Il progetto approvato all'unanimità

Il progetto di riforma degli organici comunali, è stato approvato iersera all'unanimità dal Consiglio comunale, dopo una laboriosa e intensa seduta durata quasi cinque ore. Alla dettagliata e convincente replica fatta dall'assessore Cumbat sui vari emendamenti da apportare al progetto (già accolti dalla Giunta) e al singolo esame delle variazioni da apportare, ha fatto seguito una sequela interminabile di interventi, dichiarazioni, interpellanze e di proposte di «emendamenti di emendamenti» del gruppo comunista.

La seduta ha avuto inizio con una precisazione dell'ass. Bonetti ad un intervento del cons. Brocchi (P.C.) riguardante l'organico e l'attrezzatura del servizio di Nettezza Urbana. Ha quindi preso la parola l'assessore preposto all'ufficio personale prof. Cumbat, il quale, prima di trattare delle modifiche da apportare agli articoli del regolamento sugli organici comunali, ha voluto rilevare come la opposizione abbia voluto, anche in quest'occasione, passare alla polemica e inscenare una speculazione di carattere politico. All'ingiustificata accusa di un presunto ritardo nella presentazione del progetto, l'assessore ha precisato con date e riferimenti come esso sia invece in anticipo di oltre un anno rispetto alla «tabella di marcia» degli altri Comuni d'Italia. In merito ad un'altra accusa — cioè sul poco tempo concesso ai consiglieri per vagliare il progetto — il prof. Cumbat ha fatto presente come gli interventi dei cons. Brocchi e Gombacci (gli oppositori più accaniti) constavano di ben 80 pagine per il primo e 24 per il secondo (e insieme altre 161 pagine), più che sufficenti anche per una tesi di laurea.

L'oratore dava quindi alcuni schiarimenti sulla censura comunista circa l'esclusione dei rappresentanti sindacali dalla Commissione di studio del progetto. Egli ha messo quindi in rilievo come nel fare le proposte di emendamento, l'opposizione non si è accorta — per incapacità o malafede — che gran parte delle richieste erano già comprese nel progetto della Giunta.

L'ass. Cumbat è passato poi all'esame delle singole modifiche agli articoli. Sulla distribuzione del personale nei vari servizi, ha messo in rilievo che, dovendosi riformare l'organico del 1935, un raffronto valido poteva essere fatto soltanto riportandosi ai dati numerici di quell'epoca, dimostrando quindi come nel nuovo organico venivano ad essere favorite proprio quelle categorie (grado C e operai) che il gruppo consiliare comunista voleva indicare come danneggiate dal «reazionario progetto giuntale». E' passato quindi a trattare delle norme per l'esecuzione e la progressione in carriera.

Quanto alle tabelle degli stipendi, indennità di funzione ed assegni perequativi, dopo aver fatto alcune considerazioni pregiudiziali, ha illustrato come i 250 milioni di maggior onere rispetto al bilancio 1950 non sono un'inezia; onere che, aggiunto ai 90 milioni già stanziati per la perequazione dei vecchi pensionati, sale a 350 milioni, in aumento su una spesa complessiva per emolumenti al personale che raggiunge nel preventivo 1951 la bella somma di 1.778.911.800. Dopo aver parlato delle tabelle delle indennità e degli assegni, dei programmi d'esame e delle norme transitorie per la prima applicazione delle nuove tabelle organiche, il prof. Cumbat è venuto alla conclusione della sua risposta a tutti gli interventi, invitando tra l'altro i consiglieri a voler riconsiderare con spirito di obiettività gli elementi positivi e negativi di ogni problema, nonchè gli aspetti giuridici, sociali e umani della proposta giuntale.

Il Consiglio passava quindi alle votazioni di ciascuna proposta di emendamento, proposte che, come abbiamo accennato, ha visto numerosi interventi dei vari consiglieri.

Per votazione nominale o per alzata di mano, venivano approvati così una ventina di emendamenti. Il cons. Brocchi per il gruppo comunista è tornato alla carica innumerevoli volte su concetti e principi già chiaramente esposti dall'ass. Cumbat, ora denunciando l'insufficenza dell'organico del personale adibito alla Nettezza Urbana, ora sostenendo che si intendono creare situazioni di privilegio a vantaggio di certe categorie a danno delle altre. Con l'interminabile sequela delle sue proposte di emendamenti (circa una cinquantina) egli ha dato l'impressione di voler raggiungere, anzichè una riforma degli organici, una vera e propria rivoluzione del progetto. Ha fra l'altro proposto alcune norme che riconoscano ai dipendenti comunali il diritto di organizzarsi in sindacati e di avere la libertà di scioperare, norme che sono già contemplate nelle stesse leggi governative.

Dopo l'approvazione dei singoli emendamenti, il Consiglio è passato alla votazione globale del progetto di riforma. Prima che si giungesse alla votazione finale, il Sindaco ha espresso all'ass. Cumbat in particolare, alla Giunta e a tutti i consiglieri, il suo ringraziamento per l'intenso e fecondo lavoro svolto, al fine di andare incontro alla sistemazione di tutte le categorie dei dipendenti del Comune senza andare contro le leggi vigenti. Per il gruppo comunista il cons. Brocchi ha fatto quindi una dichiarazione di voto annunciando che, pur mantenendo certe riserve, il suo gruppo voterà in favore. La votazione finale è quindi risultata unanime.

Il Consiglio passava infine alla nomina dei cinque revisori dei conti per il bilancio del 1950. Per scheda venivano così eletti i consiglieri Harabaglia, Baici, Vercelli, Gregoretti e Brocchi.

Venerdì prossimo il Consiglio comunale si riunirà in seduta segreta per prendere alcune delibere già annunciate.

Dalle scale di casa, in via Crispi 81, è ruzzolato iersera il panettiere Rodolfo Miniussi, di 64 anni, e si è ferito all'occipite.

La Colonia della Lega Naz.

Soggiorno in Valsugana di 350 bimbi giuliani

Un'insolita animazione regna ora nella vasta, imponente ex caserma di Strigno, che dalla Medaglia d'oro de Gol prende il nome: sono arrivati lunedì scorso 350 bimbi giuliani. L'edificio che per dieci mesi era rimasto silenzioso, ha riaperto tutti i suoi ampi finestroni, e la luce ha inondato le spaziose, linde, camerate che ora riecheggiano di voci garrule e stupite.

I bimbi giuliani, che la Lega Nazionale ospita a Strigno di Valsugana, non sanno nascondere la loro ammirazione davanti all'imponenza della natura che li circonda: le maestose cime dell'Ortigara, Cimaundici, Cimadodici, hanno una storia che molti dei ragazzi conoscono e che gli altri si sono subito fatta raccontare. Sono delle brevi parentesi di silenzio, quelle che illustrano la storia dei monti della Valsugana. Le vigilatrici raccontano: i visetti vispi dei ragazzi assumono un atteggiamento serio, un interesse nuovo, una compostezza che è indice di attenzione e di comprensione da parte dei piccoli Questi, e quelli dell'alza ed ammaina bandiera, si possono ben definire gli unici momenti di silenzio nella colonia di Strigno di Valsugana, oltre a quelli, s'intende, del riposo notturno.

Ben diversa l'atmosfera che regna nel refettorio, dove vengono consumati i cinque pasti quotidiani: saluti, richiesta di bis, ed una breve preghiera comune, un ringraziamento per il Governo Patrio e per la Lega Nazionale per quanto viene fatto per essi e la speranza (la tacita invocazione), che il turno duri il più possibile e che possa essere ripetuto l'anno avvenire. Sono veramente felici i 350 bimbi che da lunedì scorso trascorrono a Strigno di Valsugana il periodo per loro più bello dell'anno: un periodo che li compensa di studi, di speranze, magari di sacrifici compiuti con il miraggio dell'agognato premio. Di questa felicità ci hanno chiesto di renderci interpreti presso genitori, parenti ed amici lontani.

Più fumo che fuoco

Nel recinto della raffineria «Esso Standard», a San Sabba, si è sviluppato iermattina, intorno alle 10, un piccolo incendio che si è localizzato nel reparto dei bitumi. Alle prime avvisaglie del fuochello, sono accorsi i pompieri della Raffineria, mentre qualcuno provvedeva a telefonare alla Caserma dei vigili del fuoco, che sono accorsi sul posto con tre carri. Ma, per fortuna, si è trattato solo di molto fumo: quando le tre autopompe dei vigili si sono arrestate davanti alla raffineria, le flamme erano già state domate. Non si lamentano danni, e sono per ora ignoti i motivi che hanno provocato il fuoco.

Villeggiatura interrotta

Il bimbo Alessandro Biecher, di 6 anni, abitante in via Geppa 6, ha dovuto interrompere in malo modo ieri la villeggiatura che godeva presso una famiglia di parenti a Conegliano. Di primo pomeriggio, assieme ad altri ragazzini il Biecher stava giocando in un garage, quando, precipitava in una buca aperta nel pavimento, fratturandosi il femore destro. I suoi parenti si sono affrettati a riaccompagnarlo a Trieste con una automobile, e iersera, i genitori del ragazzo, preoccupati per i terribili dolori ch'egli avvertiva alla gamba, hanno telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, il bambino è stato accompagnato all'ospedale.

Il micio nel differenziale

Speriamo di leggerlo sul «Giornale di Trieste», diceva stanotte la signora che assistiva alla movimentata caccia d'un gatto in piazza Oberdan: l'accontentiamo. Era all'incirca l'1.10, quando un crocchio sostava nei pressi dell'Albergo alla Posta, discutendo animatamente. Nella siepe umana spiccavano le camicie azzurre di due poliziotti e la divisa kaki di un militare; e si elevavano, vivacissime, le voci di due signore. La siepe era sorta intorno a un'auto color argento, targata BZ 10925, in sosta davanti all'albergo. Nell'automobile era la chiave dello enigma: qualcuno aveva visto poco prima un gatto infilarsi sotto l'auto. La bestiaccia, spaventata dalla gente che gli era corsa dietro, aveva finito col cacciarsi nel differenziale. Commenti, proposte di ribaltare l'auto e anche più audaci sono state stroncate alfine da un grido: «E' uscito, è uscito...». Doveva essere uscito dall'altra parte della via Geppa. Era un micino non più grande d'un topo, al quale aveva rubato il colore del manto. Le due signore che discutevano tanto vivacemente — lo abbiamo appreso dopo — appartengono alla Società protettrice degli animali (come si siano trovate da quelle parti lì, Cielo solo lo sa) e appena il micetto è stato acciuffato, una delle due se l'è preso in braccio, l'ha coperto con un candido fazzoletto e se n'è andata, sorridendo radiosamente. Un agente ha dovuto invitare i curiosi a circolare.

Visita notturna all'auto

Il suddito cecoslovacco M. F. Drake, di 29 anni, da Praga, ha denunciato alla Polizia un furto di cui è rimasto vittima nella notte del 15 corrente. Fermata la propria auto — targata TS 11654 — in via Fabio Severo, all'altezza dello stabile n. 4, il Drake la lasciava colà incustodita sino al mattino successivo. Ai ladri non è mancato quindi il tempo d'abbassare il cristallo di una portiera e di asportare attraverso quel pertugio il suo passaporto, rilasciato dal consolato inglese di Vienna, un paio d'occhiali da sole, una coperta di tipo americano e tre pacchetti di sigarette. Il Drake lamenta un danno di cinquemila lire.

Stitichezza

1 GRANO DI VALS preso alla sera prima di cena

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 8

CIRCO MEDRANO

VIA S. MARCO, Tram 2 e 4

OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30

Domani nel pomeriggio i bambini pagano L. 100 in ogni ordine di posti

VISITATE LO ZOO

PASTO ALLE BELVE: ORE 11

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

SABATO S'INAUGURA IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

Le manifestazioni artistiche

Il Festival dei Ragazzi, che sabato pomeriggio inaugurerà la sua lieta settimana di vita, comprende una serie di manifestazioni artistiche di grande effetto. Attori, ballerini e coristi in miniatura attendono di poter fra breve imporsi alla attenzione di grandi e piccini, con le loro esibizioni che, quanto a impegno e serietà di preparazione, non avranno certo nulla da invidiare a quelle dei professionisti qualificati. La prima prova impegnativa dei nostri piccoli artisti avrà luogo domenica sera, al Castello di San Giusto, con un grande concerto corale e orchestrale, diviso in due parti: dapprima si esibirà il nutrito coro, formato da 600 allievi delle scuole medie, sotto la direzione del m.o Pino Trost; nella seconda parte, salirà sul podio direttoriale l'«enfant prodige» del Festival, quella Giannella De Marco che può dirsi ormai una... veterana della bacchetta, giacchè ha cominciato a dirigere a cinque anni ed ora ha già raggiunto il traguardo dei sette.

Fra le manifestazioni teatrali, spicca l'esecuzione — fissata per giovedì 26, al Politeama Rossetti — di «Bombarella e Tiritera», la commedia musicale di Maria Gioitti del Monaco (con musiche di Cortopassi), che ha conseguito il primo premio al concorso nazionale bandito dall'ENAL per un lavoro teatrale per ragazzi. Tutto è stato predisposto perchè al valore del testo corrisponda l'accuratezza dello spettacolo; ne fanno fede il complesso di filodrammatici, diretto da Renato Paggiaro; i balletti istruiti dalla maestra Panzini; l'eleganza dei figurini, disegnati espressamente da Pompei.

Seducenti pure le altre manifestazioni operettistiche: «Puccettino e l'orco», di Corona, che verrà rappresentata lunedì 23, al Ricreatorio Padovan dal complesso artistico del Ricreatorio Nordio; «Sogno di un bimbo», di Malfetti e Ciaramelli, che chiamerà invece alla prova, giovedì 26, i piccoli attori del Ricreatorio Toti. Completano il programma degli spettacoli la «Primavera italica della L. N.», rassegna d'arte varia, ed una serata al Circo Medrano. E certo possiamo annoverare tra le manifestazioni artistiche, per la sua suggestività, anche il «Grande cerchio e fuoco della fraternità», organizzato dall'A.S.C.I. di Trieste nella cornice dell'Ippodromo di Montebello.

IL FIGURINO DI «BOMBARELLA» DISEGNATO DA POMPEI

Intensa anche l'attività cinematografica: la Sala pubblica di lettura ha infatti organizzato per il Festival un ciclo di proiezioni dedicate ai ragazzi ed agli educatori. All'Auditorium del GMA ed in vari rioni cittadini, all'aperto, saranno proiettati documentari italiani, americani e inglesi sull'educazione scolastica, sull'arte sulla scienza, sullo sport, sullo scoutismo, ecc.

Mentre ferve la preparazione della gioconda settimana, ricordiamo che oggi, alle 16, presso il Museo di Storia naturale, piazza Hortis, il prof. Lona riprenderà le lezioni per il corso guide del Festival. Domani, alle 16, presso il Museo del Risorgimento, e venerdì alle 16, in via Cattedrale 15, avranno luogo i colloqui-esame per il corso guide, tenuto dal prof. Rutteri.

Pugnace il cantore notturno

Libagioni un po' troppo abbondanti hanno dato l'altra notte la stura alla gioia che tale Nicola Nabergoi, di 31 anni, abitante in via Cologna n. 15, teneva riposta nel cuore. Verso le ore 1.45, cantando a squarciagola come se avesse fatto un bel «dodici» al Totocalcio, il Nabergoi percorreva la via Fabio Severo. All'altezza della villa «Ara», tanta felicità è miseramente naufragata: un agente colà di servizio, nell'udire quel baccano, si è avvicinato all'avvinazzato, chiedendogli i documenti. Ma il Nabergoi ne era privo e, forse per non mettersi nei pasticci, tentava di darsi alla fuga. Il poliziotto si metteva alle sue calcagna, e acciuffato il fuggitivo si buscava da costui un pugno allo stomaco. Immobilizzato, l'amante del bel canto è stato accompagnato in sede di polizia.

Il giramondo in erba

Giorgio Besedniak, il giramondo sedicenne che abita in via Cancellieri 7, è stato finalmente ripescato. Il ragazzo s'era allontanato da casa il mattino del 30 giugno, per non farvi più ritorno. Sua madre, Maria, abituata a questo genere di stravaganze, non aveva dato sulle prime alcuna importanza all'evasione del figlio; ma l'11 corr., impensierita, si è rivolta alla Polizia. Era però destino che doveva essere proprio lei a ritrovarlo: difatti, la sera del 14 corr. verso le 21, mentre si trovava al Parco di divertimenti di via Broletto, ella scorgeva il suo Giorgio. Gli si avvicinava senz'altro, invitandolo a rincasare, come del resto ha fatto. A spiegazione di quella lunghissima assenza, il ragazzo ha narrato che aveva pernottato un po' nei portoni un po' sulla sempre accogliente erba dei prati.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede sociale, assemblea precongressuale del P.S.V.G., Sezione centro. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21 in piazza Volontari giuliani, a San Sabba campo profughi, a Chiampore (Muggia), a Cattinara.

★ La F.U.C.I. ha aperto presso la sede di via del Teatro 2 III p. tel. 86-94, un ufficio informazioni e disbrigo pratiche per gli studenti che devono iscriversi alle Università; orario d'ufficio: lunedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Strade chiuse al traffico

Il Comune rende noto che per lavori di posa di cavi telefonici verranno chiuse al transito dei veicoli le sottoelencate strade alle date a fianco di ognuna di esse segnate: via Solitario e via Fonderia lunedì 23 luglio; via Vidali angolo Largo Barriera martedì 24; via A. Caccia angolo via Oriani mercoledì 25; via Foscolo angolo piazza Garibaldi giovedì 26; piazza Garibaldi, nel prolungamento della via Pascoli, tra la via della Raffineria e il viale G. D'Annunzio venerdì 27.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.0, minima 20.2, pressione 760.6 in aumento. Temperatura del mare 23.8.

Oggi: S. Camillo, Emiliano. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.51. La luna sorge alle 20.7, tramonta alle 3.24.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 69 sotto il l.m.; alta ore 10.35, cm. 41 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Santalesa ved. Lisi Giuseppina a. 87; Pregel Albina a. 76; Tossutti Santo a. 74; Crosara Antonio a. 69; Cattaruzza in Spangaro Alice a. 42; Milocco Paolo g. 3; Gladic Antonio a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Starc Milan meccanico tubista con Visintini Vittoria casalinga; Bensi Natale impiegato con Suber Maria Anita impiegata; Franco Aron serg. eserc. americ. con Attanasio Maria casalinga; Zigon Armando panettiere con d'Alessio Irene casalinga; Toich Glauco autista con Gon Liliana casalinga; Galati Giuseppe verniciatore con Palmisano Gemmina casalinga.

Gli isolatori e l'orologio

Una curiosa scoperta è stata fatta l'altra mattina da una pattuglia della P. C. di servizio al Punto Franco. Nei pressi del magazzino n. 33, i poliziotti hanno rinvenuto sotto un cumulo di traversine una cassa contenente cinquanta chilogrammi d'isolatori in porcellana. La merce, di evidente provenienza furtiva, è stata rimossa.

Alberto Paoletti, di 24 anni, abitante in via San Marco 16, ha rinvenuto invece un orologio. Egli lo ha scorto, privo di cinturino, abbandonato sulla strada, nei pressi dello stabile n. 8 di via Giulia, a una spanna dai binari del tram.

Diceva di sfogliare una margherita, la donna sui cinquant'anni che a mani vuote percorreva iermattina verso le 7 la piazza Garibaldi. La stravagante passante ha finito col dare nell'occhio a più d'uno, e un signore, intuito che si trattava di una povera alienata, ha avvertito la CRI. Una autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari hanno provveduto ad accompagnare la poveretta al manicomio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Gino Filippini e la sua orchestra; 12: Musica per organo da teatro; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Melodie e romanze; 13.25: Canzoniere della radio, orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Brani di opera; 16.45: Programma dalla BBC: Musica leggera; 17: Giro di Francia: arrivo a Luchon; indi: Musica leggera e canzoni; 18: Trasmissione per i ragazzi: La vita di Benvenuto Cellini; 18.30: Per il Festival dei ragazzi: La Missa de angelis gregoriana — conversazione di don Emilio Bonomi; 18.35: Musica leggera; 19: La voce dell'America: Ragazzi al lavoro, di Ugo Boncini, e Pagina femminile di Mariella de Pisa; 19.15: Concerto Europa; 20.33: Qualche ritmo; 20.40: Giro di Francia — commenti e interviste; 21: «Creatura umana», tre atti di Vittorio Calvino — commedia seconda classificata al Referendum della Prosa; 22.35: Fantasia musicale; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Orchestra Angelini; 18.30: Musica operistica; 19: Vedette al microfono: Line Renaud; 19.26: Musiche richieste; 20.55: Il convegno dei cinque; 21.35: Le inchieste dell'Ispettore Scala: «Alpinismo»; 22.10: Canzoni napoletane.

RETE ROSSA

13.25: Omaggio alla vecchia Vienna; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18: Il novellino dei piccoli; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maughan; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Fricsay.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: «Didone ed Enea», opera in tre atti di Nahum Tate; 22.25: Colloquio in un essere, di P. Valery.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.

NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.

PAULARO sabato ore 14.

RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.

SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

Il Carducci e la Vivanti

IL FATTO, nudo e crudo, sta così, Annie Vivanti, fanciulla ventenne, nata in Inghilterra da padre italiano e da madre tedesca, trovandosi in Italia verso la fine del 1889, pensò di proporre la pubblicazione di una sua raccolta di versi nientemeno che a Emilio Treves, che era, in quel tempo, il massimo editore italiano, artefice delle più clamorose fame poetiche e letterarie. Annie aveva avuto naso fino, ad andare da lui: ma Emilio Treves non era uomo da lasciarsi intrappolare, neanche dalle grazie di una deliziosa fanciulla, se non avesse visto, in quanto gli si offriva, un affare. Figurarsi se — anche allora, anche allora! — erano un affare dei versi. Le rispose subito di no: ma poi riflettè un momento ed ebbe un lampo, non saprei quanto pietoso o quanto ironico e crudele — chè un editore può sempre arrivare a questo. Il libro dei versi potrebbe essere pubblicato: ma solo se ne scrivesse la prefazione un Giosuè Carducci.

Avrà detto così per dire, immagino, soprattutto per liberarsi da quella graziosa petulante, o per riderne: ma Emilio Treves non sapeva con che tipetto aveva a che fare. Annie non intese a sordo: bisognava che lei ottenesse, a ogni costo, la prefazione del Carducci. Tre giorni dopo quel colloquio, salì su un treno e andò a Bologna: e da Bologna indirizzò al poeta, il 5 dicembre 1889, la prima lettera, quella che comincia: «Audaces fortuna juvat» e che ci fa sapere che la giovinetta era venuta da lontano, appositamente per vedere il Poeta, di cui si dichiarava profonda ammiratrice. Gli mandava dei versi, e intanto metteva le mani avanti: «O li getterete via senza leggerli (e sarà male) o li leggerete e poi li getterete via (e sarà peggio) o leggerete due versi e a me permetterete di vedervi».

E' il primo anello di una catena che si prolunga, più o meno fitta, più o meno rada, fino al 1906, fino a pochi mesi prima della morte del Carducci.

Su questa catena — sulla sua qualità, sul suo tono — si sono incuriosite e sbizzarrite, hanno spettegolato alcune generazioni di letterati e di affini — comprendendo fra questi chi si diletta solo dei casi privati degli scrittori e degli artisti, ignorandone le opere. Non direi che ci sia stata una manifestazione clamorosa, un'esplosione vera e propria: ma mi par che sia peggio quell'ammiccare, quel sospettare, quell'insinuare, quel fare l'occhietto. Oh, tanto peggio: chè contro chi sussurra sottovoce e dietro le spalle non è facile difendersi; e meno che mai lo poteva il Carducci, scomparso da un pezzo. Ma chi gliela leva dalla mente di certuni, chi gliela leva l'idea che, in quella relazione ci sia stato del tórbido, e che, a saperla tutta, ci si ritroverebbe con la pelle accapponata?

Una volta, a Torino, ebbi l'ardire (che poi mi è sembrato incredibile) di domandare alla Vivanti: — Ma come, signora? O quel che dice la gente? E' mai possibile? Ma chi ha ragione, dunque.

La Vivanti non se n'ebbe a male, ma fu categorica: non era successo niente di quanto si andava vociferando. Aveva amato, sì, il Carducci, ma come una figliolina, con quella stessa tenerezza devota: e magari, più che amato, aveva adorato quell'uomo.

— Voi forse non immaginate — concluse — che cosa vuol dire per una fanciulla del mio temperamento e del mio estro, con incredibili esaltazioni e abbattimenti, malinconica e gaia, trovare un uomo come il Carducci: e sentire immediatamente in lui chi ci salva, la mente che ci illumina, insomma tutto ciò che compensa quanto manca a quella fanciulla e che la condurrà a buon porto. Giovinette di quella taglia hanno assolutamente bisogno di uno straordinario tipo di padre, cui affidarsi e in cui credere. Carducci fu, per me, appunto quel padre.

D'altra parte, chi ebbe modo di frequentare il Carducci negli anni della sua relazione con la Vivanti, assicura che quel rapporto fu di natura tutt'altro che maligna e che non ebbe le conseguenze che si sospettano. Si pensò sempre, da chi gli fu vicino, che il Poeta trovasse in quella giovinetta un riposo, un conforto, qualche motivo di letizia, un compenso al suo lavoro e alla sua malinconia, forse anche uno sfogo alla sua vitalità e all'esuberante tenerezza.

I due racconti — quello degli amici del Poeta e quello della Vivanti — o collimano interamente o si rassomigliano: e già in questo si ha un serio fondamento per chi ricerchi la verità.

Ma chi poteva mai dire, con sicurezza, come sono andate le cose? Le dichiarazioni degli intimi del Carducci? quelle della Vivanti? Tutte bene: ma i documenti, solo i documenti avrebbero potuto davvero metter le cose a posto. Finchè mancavano quelli, tutto era possibile, tutto era sospettabile.

Si pensava così, fino a poco tempo addietro, e forse non ingiustamente: ma ora i documenti sono venuti fuori, e sono a disposizione di tutti. Se li è procurati e li ha pubblicati Pietro Pancrazi in un libretto intitolato *Un amoroso incontro della fine Ottocento* (Le Monnier).

Il Pancrazi ne aveva già dato un saggio, alcuni mesi addietro, in un giornale: ma, per la verità, quando lo leggemmo non ne fummo entusiasti. Ci sembrò che si volesse dare esca a quella mania degli scandali, dei pettegolezzi e delle brutture, che è la caratteristica più spiccante di molta letteratura (o cultura) di oggi: e francamente ci dispiacque che vi avesse posto mano un uomo della finezza e della misura del Pancrazi. Ma sarà stato, io credo, per la frammentarietà, non giovevole a un'idea sull'insieme, di cui peccò quella pubblicazione. Ora, nel volumetto, è tutt'altra cosa: e il Pancrazi vi si mostra interamente, a cominciare dal titolo, quell'*amoroso incontro*, dove il sostantivo diminuisce l'aggettivo, e questo rafforza l'altro, ma in modo che se ne ricavi un costrutto ben vicino alla verità e ben lontano dalle dicerie. Sì, non fu amore come s'intende di solito, e neppure fu un incontro qualunque: fu un incontro amoroso, cioè penetrato di tenerezza. Esatto; come, in fondo, si è sempre sostenuto, sia dagli amici del Carducci, sia dalla Vivanti. Ognuno ora può leggersi a suo agio le lettere del Poeta (una ventina) e quelle della scrittrice (quasi il doppio). Si ritrova tutto ciò cui ho accennato, soprattutto la ragione di quei rapporti. Per esempio, si legge in tutte le lettere della bizzarria e della gaiezza di lei, che tanto piaceva al Carducci, come anche della tristezza e della noia di lui. Il Poeta scriveva ad Annie: «Ma ti prego di venire certamente. Troppa oscurità c'è stata, vieni e parla tutto il giorno»; oppure: «Io sto bene, e sono un po' sempre selvaggio. Ma cresce l'ombra e la nebbia intorno. Ben è che si rilevi il sole, anche per poco».

Una volta le aveva detto: «Assai mi riposa la tua ignoranza».

Annie, quando andò per la prima volta dal Poeta, portava un cappello che non le stava male, riguarnito per l'occasione da Miss Gann, con delle margherite celesti. Il Poeta le domandò che cosa conosceva di Dante; e lei: «Le illustrazioni del Doré».

Con lei si ricreava: «poichè lo annoiava l'atmosfera di reverente timore che sempre lo circondava»; e perciò forse, quando gli riusciva, gli piacevano gli scherzi assolutamente puerili e semplici. La Vivanti insiste: «Visto che per lo più quelli che lo avvicinavano mantenevano intorno a lui un'atmosfera di gravità e soggezione assai noiosa, credo che, in fondo, le mie monellerie lo riposassero da tanta grigia solennità».

E Pancrazi avalla: «La Vivanti ebbe l'onestà e l'astuzia insieme di presentarsi subito al Carducci proprio com'era: con la volubilità leggerezza e monelleria che dovevano restare poi sempre l'atteggiamento suo più felice: una scrittrice (o donna) che non la prende poi troppo sul serio. A onor suo va anche detto che la frequenza e l'affetto del severo Carducci non le fecero cambiar stile. Anche per ciò, certamente gli piacque».

Ma fingiamo pure che non sia vero e che le cose siano andate altrimenti. O come s'intenderebbe allora quel farsi vedere, un uomo come il Carducci, con la vezzosa fanciulla, nei luoghi più pubblici, dalla regina Margherita, nella tribuna del duca di Genova, presso Giuseppe Verdi: e, in seguito, quel nominare e rinominare John Chartres e Vivien — cioè il marito e la figliolina di Annie — e interessarsi teneramente di loro, e trovare pari corrispondenza da parte della famiglia della Vivanti, e indirizzare affettuose lettere a John, e scrivere al genero Gnaccarini: «Vi è qui la signorina Vivanti che canta e suona e cavalca come un angelo», e far sapere persino alla moglie, da Moncenisio: «C'è anche sir John Chartres, mio amico, con bottiglie di barolo e, presto di Porto»?

Ma non mancano neanche i piccoli particolari, che pur significano affetto paterno. Il Carducci alla Vivanti: «Non spendere tanti soldi»; e in un'altra occasione: «A Roma verrai, finita la commedia: prima non voglio. Ti farò cacciar via dai carabinieri, o ti farò mettere in prigione, dove ti darò a mangiare solo dei piccoli sorci. Quando avrai finito la commedia ti darò molte fettuccine finissime, e lodole che canteranno dalla gioia di esser mangiate da te, e del vino dorato d'Albano da bere».

Ma c'è, come sigillo, l'ultima lettera, che Annie scrisse al Carducci, la più bella di tutte, e che ormai si chiama la «lettera del ponte».

Il Poeta, a Madesimo, sul tramonto, ha accompagnato Annie e Vivien che partivano: ed egli è rimasto, a guardarle, al di là dal ponte. «Vivien singhiozzando mi chiese: — Non lo vedremo più? Ed io dissi: — Non so!. La sera, la piccola mi disse ancora: — Non l'ho visto andar via! Di là dal ponte, Carducci ci aspetterà; — ed io dissi: — Così sia —, come quando la piccola ha finito di dire le preghiere... E spero e prego che Vivien abbia ragione. Chi sa, chi sa chi passerà per primo! Poco importa. Io spero solo che al di là del ponte ci ritroveremo! Così sia».

Be', oltre che la nobiltà e la serietà, qui si trova che ha messo le ali la poesia.

LUIGI M. PERSONE

UN SINGOLARE FENOMENO PROVOCATO DAL RAPIDO RITMO INDUSTRIALE NEGLI S. U.

VENDESI CITTÀ USATA

Alcuni centri americani, esauriti i giacimenti minerari che rappresentavano la ragione della loro esistenza, si spopolano e vanno in rovina, in balia del «miglior offerente»

New York, luglio

Alcune fiorenti città americane della costa del Pacifico non hanno ancora un secolo di vita; poco più di cent'anni fa nella vasta plaga coperta adesso da Chicago non esisteva che un fortino per tenere a rispetto gli indiani e un paio di case coloniche; alla stessa epoca, nelle viuzze di quella che doveva divenire l'immensa New York razzolavano le galline e grufolavano i maiali. Sono città nate e sviluppatesi con un ritmo miracoloso. Ma in America vi sono anche città che muoiono rapidamente, città che, dopo un breve e brillante periodo, decadono in un tempo brevissimo: diventano le «ghost towns» (città spettro) silenziose e vuote in cui risuonano i passi dei visitatori che dalle porte e dalle finestre senza vetri o senza imposte degli edifici crollanti vedono spuntare le teste non di essere umani ma di animali selvatici.

Lunga agonia

E' stato annunciato che una di queste città è in vendita: ognuno può acquistare ciò che vi resta ancora in piedi: si tratta di Jerome, nell'Arizona, una città mineraria che una volta veniva seconda per importanza a Butte, nel Montana, che tuttora fornisce alla nazione americana la massima parte del rame di cui abbisogna. L'intensa richiesta di rame ed i prezzi altissimi che sono pagati non riusciranno a salvare Jerome da una morte imminente per il fatto che essa non ha più rame e la vita della città era tutta basata sulla sua produzione. E' la tragedia di tante altre «ghost towns» estintesi in seguito all'esaurimento di miniere di carbone, di ferro, di oro, di argento, di petrolio che rappresentavano la ragione della loro esistenza. La città di cui parliamo, che nel 1920 era la quinta dell'Arizona per importanza, è la più recente delle «città spettro» e siccome è facilmente raggiungibile per mezzo di una grande autostrada attrae una moderata corrente di turisti curiosi di assistere alla fine di una comunità una volta fiorente.

Nel percorrere in lungo e in largo gli Stati Uniti ho visitato molte «città spettro» attratto dal fascino delle cose morte, dalla stranezza dello spettacolo di una città vuota che solo pochi anni addietro pulsava di vita fervida, era agitata da passioni, squassata dalla febbre dei guadagni, delle rivalità, della ricerca di nuove fonti produttive. Si ha l'impressione che la popolazione, allontanatasi per assistere ad una manifestazione politica, a qualche celebrazione religiosa o sportiva, stia per tornare da un momento all'altro: è un'impressione ben diversa da quella che può dare una città morta da secoli.

Qualche anno prima dell'ultima guerra, visitai anche Jerome e bastava gettare uno sguardo attorno per comprendere che l'agonia era già in corso. Oggi Jerome è una delle «città spettro» più pittoresche che esistano. Costruita dopo la guerra ispano-americana lungo il pendio di una montagna ad un angolo di 33 gradi, una parte di essa era già cominciata a slittare verso il fondo valle trascinando con sè le strade e gli edifici, alcuni dei quali ridotti ad un mucchio di rovine, come l'ufficio postale, un cinematografo, un grande «department store» e persino le fognature, che dovettero esser tenute unite al resto della città per mezzo di grossi cavi. Quando nel 1930 un grande albergo rimase senza ospiti per diciannove giorni di seguito, il proprietario, che aveva speso milioni per costruirlo, si persuase che l'impresa era completamente fallita e lo consegnò per 800 dollari ai trafficanti di materiali usati.

Vittime del progresso

La rimanente popolazione di Jerome si è assottigliata a 1200 persone che vivono vendendo ai turisti cartoline illustrate, benzina per automobili e provviste. Essa è già una città di rovine. Quando si chiuse l'ultima miniera i ragazzi fracassarono i vetri delle finestre degli edifici vuoti i quali furono regolarmente saccheggiati dai pochi abitanti rimasti che asportarono tutto quello che poterono: rubinetti, tubature, vasche da bagno, imposte, le coperture dei tetti, lasciando le case come gusci vuoti esposti a tutte le intemperie.

La maggior pietà di queste rovine è che una volta esse rappresentavano le sedi di eccellenti istituzioni: erano state costruite senza risparmio dai proprietari delle miniere. Dei magnifici edifici scolastici, per esempio, uno è stato demolito, un altro rimane allo stato di semirudere, un terzo fu convertito in uno stadio per il pattinaggio a rotelle. L'ospedale, che potrebbe essere invidiato da qualsiasi altra città, è chiuso, com'è chiusa la chiesa episcopale, come sono chiusi numerosi negozi una volta fiorenti, i gabinetti dei medici e gli studi degli avvocati. In qualche residua miniera rimasta aperta lavorano ancora 150 minatori quasi tutti di origine messicana.

I giornali e gli autori di racconti di avventure del West si sono sbizzarriti a descrivere Jerome come una delle città dove più fioriva il banditismo, tipico dell'epoca pionieristica, ed anche il cinematografo si è spesso divertito a rappresentarla tale. La verità è che quell'epoca era già passato quando Jerome sorse e raggiunse il suo massimo sviluppo. Non che fosse una città del tutto tranquilla e ordinata: si giocava, si beveva, avvenivano risse, alle volte i messicani si accoltellavano tra loro, ma generalmente la gente moriva nel proprio letto. L'èra delle sparatorie, degli stivali dai tacchi alti e dei larghi cappelli chiamati «five gallons» era già finita, e Jerome rimase una delle città più produttive, dalle cui miniere, nel solo 1920, fu estratta una quantità di rame valutata 25 milioni di dollari.

Due altre città, nella stessa zona, a poca distanza da Jerome, Tombstone e Virginia City, sono già degli scheletri. La prima, con più ragione di Jerome, fu uno dei centri più noti del disordine e della criminalità della vita pionieristica. Altre ancora, dipendenti dalle stesse compagnie minerarie, sono in via di estinzione: una è Clark, dove si può prendere in affitto tutta una casa per la somma — incredibile per i tempi che corrono — di 22 dollari al mese; un'altra è Dawson, nel Nuovo Messico, dove la chiusura delle miniere di carbone ha provocato un collasso generale. I suoi edifici pubblici sono già stati venduti ai mercanti di ricuperi.

Questa è la tipica storia delle «ghost towns», le vittime dello sviluppo industriale di questo paese che divora le sue risorse naturali con una rapidità da farne temere il non lontano esaurimento.

AMERIGO RUGGIERO

Muore l'elefantessa dello «zoo» londinese

Londra, 17

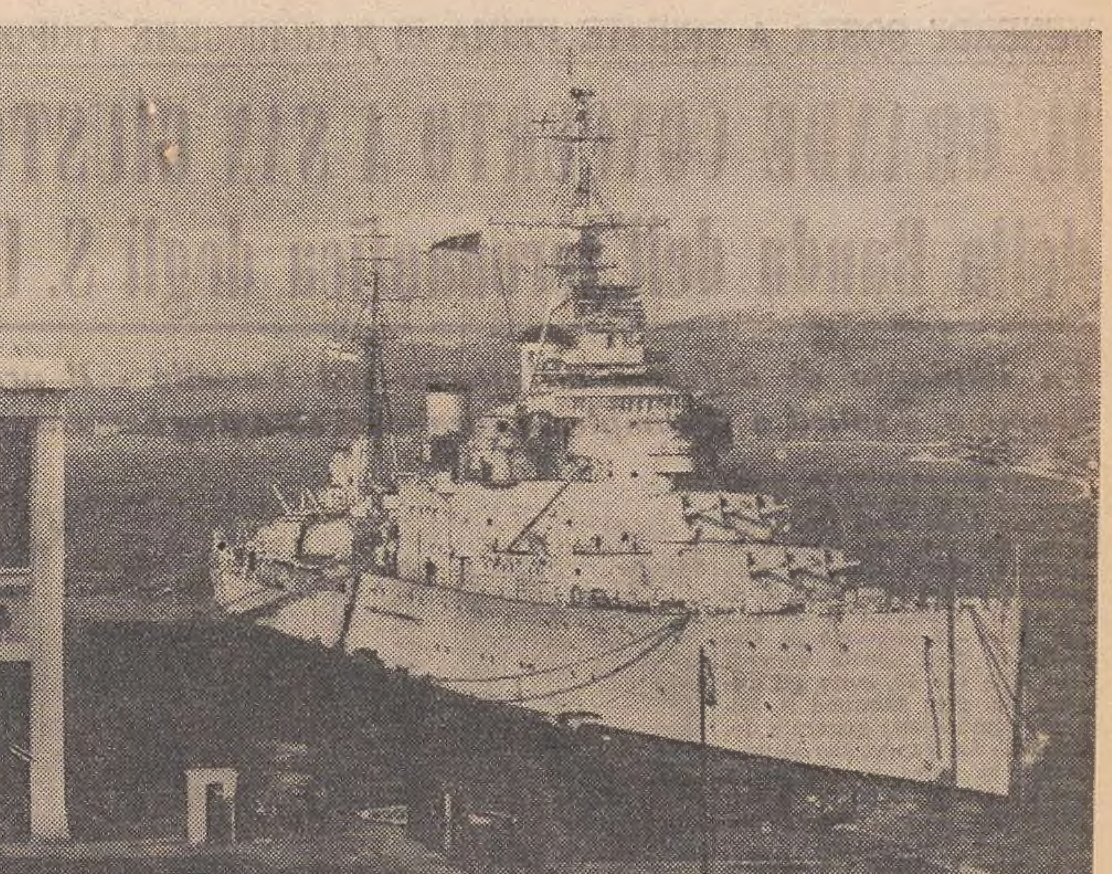
Il giardino zoologico di Londra è in lutto. L'elefantessa indiana «Ranee», di dieci anni, che fino a ieri godeva ottima salute, è stata trovata morta stamane nella sua gabbia. I guardiani non sanno spiegarsi le cause del decesso; e cominciano a chiedersi se esso non sia dovuto a crepacuore, a seguito della soppressione del suo compagno di prigionia «Rajah», abbattuto a colpi di arma da fuoco la settimana scorsa avendo dato indubbi segni di pericolosa irrequietezza.

«Ranee» e «Rajah», giunti a Londra da Ceylon nel 1946, erano popolarissimi tra i piccoli visitatori dello zoo che tante volte, issati sulle loro groppe, avevano compiuto meravigliose passeggiate tra i viali. In un primo tempo «Rajah» viveva nello stesso recinto con «Ranee» e «Mamki», un'altra elefantessa indiana; ma recentemente aveva dovuto essere segregato dalle sue compagne, nei confronti delle quali aveva dato prova di prepotenza e di intolleranza. Poco fa «Rajah» aveva ridotto a mal partito il suo guardiano, fratturandogli diverse costole e suggellando così, inconsapevolmente, la propria fine.

La prima de «I Troiani» al Teatro Grande di Pompei

Napoli, 17

Giovedì 19 luglio nel Teatro Grande di Pompei con «I Troiani» di Ettore Berlioz, si inaugurerà la IV Estate Musicale Napoletana. L'opera, mai rappresentata in Italia, diretta e concertata dal maestro Andrè Cluytens, avrà ad interpreti principali Elsa Cavelti, Amalia Pini, Fiorella Carmen Forti, Tyge Tygesen, Italo Tajo e Augusto Romani. Regista della rappresentazione Max De Rieux.



L'INCROCIATORE «MAURITIUS» DELLA «ROYAL NAVY», FOTOGRAFATO NEL PORTO DELLA VALLETTA PRIMA DELLA PARTENZA PER ABADAN, DOVE E' STATO INVIATO PER PROTEGGERE IL PERSONALE BRITANNICO DELLE RAFFINERIE PERSIANE DI PETROLIO

UNA FOTOGRAFIA DEL PIU' MODERNO MICROSCOPIO ELETTRONICO CAPACE DI 120-150 MILA INGRANDIMENTI DI CUI E' DOTATO L'ISTITUTO DEL CANCRO DI PARIGI PER LE INDAGINI FISIOLOGICHE

Perchè Lenau non colse la «rosa celeste» di Stoccarda

Il poeta, trattenuto dal subcosciente, rinunciò all'amore cercando invano nella musica e nella natura la quiete per la sua mente malata

C'E' FESTA di gala alla Corte di Vienna; e Metternich, il Gran Cancelliere, direttore politico dell'«orchestra reazionaria europea», è tanto affaccendato a fare inchini alle dame, da non accorgersi che sulla soglia della sala sosta un timido sollecitatore, dimessamente vestito. Non nasconde un pugnale sotto i panni logori — dice il poeta viennese Anastasius Grün — è soltanto il buon popolo austriaco che, con garbo, viene ad implorare la libertà... di essere libero».

Per respirare una boccata di quest'aria inebriante, un altro poeta, nel luglio del 1831, abbandonava Vienna diretto a Stoccarda; era nato in Ungheria, aveva da poco varcato la trentina e gli bruciava ancora in cuore, con fitte dolorose, la passione non del tutto cicatrizzata per Berta Bauer.

Quel trentenne deluso si chiamava Nicolaus Niembsch von Strehlenau, e andava in cerca di un editore per un suo volume di liriche. Erano altri tempi, gli editori davano ancora ascolto ai poeti, sicchè l'esule volontario, dopo qualche giorno di permanenza a Stoccarda, stipulava con l'editore Cotta un contratto di pubblicazione, e assumeva lo pseudonimo (più che pseudonimo l'abbreviativo) che doveva dargli la celebrità: Nicolaus Lenau.

In un magistrale studio su «Lenau e i Canti dei giunchi», pubblicato circa un trentennio fa, Vincenzo Errante traccia un vivace quadro della Stoccarda di allora: una piccola Atene, dove la vita del pensiero ferveva attivissima e si «polarizzava» intorno alla rivista «Der Morgenblatt», espressione della Casa Editrice Cotta, la quale si vantava «di aver fatto gemere i suoi torchi per le opere di Goethe e di Schiller». Gustav Schwab (che apparteneva al cosiddetto «cenacolo dei poeti svevi» tra i quali emerse Uhland) dirigeva la rubrica poetica del «Morgenblatt» e vi pontificava, critico temuto, Volfango Menzel. Alle riunioni letterarie di casa Schwab partecipavano ospiti tedeschi di passaggio per Stoccarda, come Platen, Tieck, Gaudy, Grün, e anche francesi come Lamartine e Quinet. In quell'amabile ambiente intellettuale Lenau non tardò a distinguersi: non solo era poeta squisito ma violinista abilissimo, non mancava poi di avvenenza: grandi occhi neri, maliosi; voce ben modulata, gesto espressivo. Le donne lo ammiravano, ed egli s'innamorò — riamato — di Lotte Gmelin, nipote degli Schwab. Un minuetto di Kreutzer fu il melodioso preludio del nascente idillio; seguirono gite poetico-sentimentali. Lotte, una sera, cantò divinamente l'«Adelaide» di Beethoven: Beethoven l'idolo di Lenau, come del resto di Grillparzer che scrisse al Maestro: «Ho imparato la melodia dei versi per mezzo della musica».

Minuetti, suonate, gite, poesie... quando l'idillio sembrava ormai prossimo a concludersi nel lieto epilogo nuziale, il poeta, col pretesto di recarsi a Heidelberg per terminarvi gli studi di medicina, abbandonò improvvisamente Stoccarda e Lotte. S'era spento l'amore? Una fiammata effimera? Affatto. In una lettera, dichiara straziato ma risoluto: «Io rinunzierò a quella fanciulla. Porto in me così poca felicità, che non mi è possibile offrirne ad un'altra creatura. D'altronde troppo misera e incerta è la mia posizione. Ma mi sento più abbattuto che mai».

Una desolata sfiducia gli vieta di «stringere al cuore quella rosa celeste». Ma perchè? Saranno proprio le sue disagiate condizioni economiche impedimento alle nozze? Questo motivo non persuade del tutto. Un uomo come Lenau, ammirato e pieno d'ingegno, non poteva preoccuparsi eccessivamente della scarsezza di denaro, tanto più che Lotte lo amava e soffriva crudelmente per l'abbandono. Se avesse avuto di queste, del resto, lodevoli preoccupazioni perchè s'era spinto tanto avanti? Era disperato e scriveva a Kerner (altro dei poeti «svevi», notevole per ballate popolaresche): «Come vorrei essere già disceso in una tomba!» (Talvolta gli sembrerà «di portare con sè un cadavere»). Il suo carteggio di quel periodo amarissimo è tutto spasimi e singhiozzi. A questo poeta, interprete del dolore universale, le sofferenze morali e spirituali dovevano suggerire un verso rimasto famoso: «L'intero mondo è triste sino alla disperazione». A Mayer, lo sventurato citava una poesia di Chamisso, il poeta oriundo francese, e tedesco d'elezione, che si meritò fama europea con la deliziosa novella «Peter Schlemihl» (il poveraccio che vendette la sua ombra al diavolo). Nella poesia di Chamisso citata da Lenau un pittore inchioda un giovinetto ad una croce, per avere una immagine esatta delle sofferenze che accompagnano la morte. E Lenau conclude: «Voglio inchiodare me stesso ad una croce, se debba risultarne sia pure una buona poesia». Ma perchè? Da che oscura voluttà di autolesionismo gli deriva un proponimento tanto insano? E lo attuò, e si crocifisse per tutta la vita, e chi gli batteva nel cervello i chiodi dei pensieri ossessionanti era un demone interiore, del quale, probabilmente, lo sciagurato poeta avvertiva, nel suo inconscio, la malvagia presenza. Probabilmente fu per questo segreto presentimento di un pericolo, di un male inconfessato a se stesso che Lenau «non strinse al cuore la rosa celeste», arrovellandosi fino al fatale 1850.

Sono trascorsi, da poco cento anni, e non sappiamo se la tragica data della sua morte, in questo incalzarsi febbrile di avvenimenti, e mentre lo stesso demone che lo perseguitò sembra abbia invaso il mondo, sia stata oggetto di adeguate commemorazioni. Per evadere dal dolore che s'era procurato con il volontario e, in apparenza, «irragionevole» abbandono della dolcissima e soavissima Lotte, egli cercò rifugio nella filosofia di Spinoza; poi si incontrò con Gustavo Körner, che raccoglieva sottoscrizioni per un piano di emigrazione nell'America del Nord. Questa, sì, era una evasione! Non filosofica, ma pratica, positiva! E poi l'America era letterariamente di moda. Chateaubriand intento a raccogliere sui laghi canadesi le ultime parole di Atala, forniva un esempio suggestivo... Sì, l'America! Frattanto Lenau licenzia gli «Schilflieder», i Canti dei Giunchi, la dolce selva armoniosa, dove si agita e sospira l'amore per Lotte diffuso in immagini di stupendo lirismo. Sono canti di una sensibilità malata e nei quali il fenomeno naturale si sposa al fenomeno spirituale in una fusione perfetta, inscindibile. Nel citato studio, che è una insuperabile analisi della poesia di Lenau, Vincenzo Errante commenta: «Il mirabile musico degli «Schieflieder» noi lo ritroviamo nell'appassionato violinista che un giorno, nel procinto di leggere ad un amico alcuni suoi versi, scaglia via d'improvviso le cartelle e afferra l'archetto gridando: «Le sensazioni più alte e più profonde non si possono esprimere con le parole. E' necessario che lo spirito si slanci, al par d'una nave, lontano dall'arida riva petrosa delle idee per abbandonarsi alle onde incerte dell'oceano sentimentale».

E si lanciò anche, su nave reale, contro le onde salmastre dell'Atlantico. E nelle «Atlantica» ci ha descritto tempeste che sono i «riflessi» di quella che gli ruggiva «dentro», scatenata dal demone imperioso, suo inseparabile compagno. «Kerner — ci racconta Errante — si diceva sicuro che un demone abitasse l'anima di Lenau, dando al suo volto, nel giro d'un quarto d'ora, venti espressioni diverse». Di fronte all'oceano, il poeta che rivive e rielabora modernamente antichi miti e interpreta cosmogonie elementari con nuove cifre, ma sempre sotto l'influsso di reminiscenze ataviche, raffigura, forse, e rappresenta la sua pochezza, la sua fralezza d'uomo, nel piccolo mozzo che salito sull'albero maestro, perde l'equilibrio e precipita in mare. Invano i marinai tentano di salvarlo. Le onde, voraci come squali, si avventano per «divorare» la vittima: una di esse, la più agile, lo inghiotte e le altre, invidiose, si scagliano selvaggiamente su quella che ha addentato la preda. Poi tutto tace, e sulla vittima sommersa «chiaro guarda il vecchio assassino, l'Oceano — verso il cielo, come se nulla avesse fatto». Però il dramma continua e si risolve in elegia; le Ondine che, laggiù, nelle profondità abissali ornano con serti di conchiglie la fronte del giovinetto, ravvisano in lui un messaggero della Primavera, che lo ha inviato nelle liquide tenebre sottomarine per risvegliare la nostalgia della luce in quelle deità escluse dalla vista del cielo, dalla gioia e dal calore dei raggi solari.

Altra nostalgia, della Patria, gli pungeva il cuore. Lenau tornò dall'America per accendersi di una passione disperata: Sophie von Löventhal fu la maliarda che, per dieci anni, tenne l'ulisside inquieto e deluso sotto l'incantesimo delle sue seduzioni sensuali. Il poeta, che pur ne subiva il fascino, tentò di rompere le catene e credette di aver raggiunta la liberazione nei «Canti delle Selve». Non era che effimera riscossa. Bellissime, comunque, anche queste liriche. Nelle selve, egli s'immedesima con Merlino, l'incantatore, il divinatore, che delle notti primaverili sa interpretare il mistero, carpire il silenzio, e con la Primavera, la stessa che aveva inviato il mozzo alle Ondine? Ahimè, di questa dolce stagione, alquanto volubile, il poeta registra nei nervi e nell'anima i bruschi trapassi di clima e di temperatura: «bramata quiete e sconvolta pace, così nativa e riposante, così estranea e imperiosa verso tutte le lontananze!». In realtà, il «demone» faceva paurosi progressi di conquista, espugnando ad una ad una le ultime resistenze di quell'anima tribolata e gli picchiava nel cervello, vi ribadiva, con crudeli martellate, la immagine straziata del giovinetto crocifisso. Invano, per salvarsi da Sophie, il poeta, mediante i canti silvestri, cercò rifugio e protezione nelle braccia materne della Natura. Il tentativo di salvataggio fallì, com'era fallito quello dei marinai, che avrebbero voluto strappare il mozzo dai gorghi predaci. Simile in questo tragico fato a Hölderlin, Lenau naufragò nella follia, e il «demone» vinse.

Non però in una sola battaglia. Dopo una prima fase di demenza, l'infelice s'illuse di essere guarito mediante la terapia musicale del suo prediletto violino; ogni notte posava su di una sedia, presso il capezzale di dolore e d'insonnia, il suo «Guarnerio»; ma questo non poteva essere un taumaturgo, era soltanto un pietoso infermiere provvisorio. Gradatamente, il demone che aveva spezzato le fibre della volontà di Lenau, spezzò anche le corde del violino e lo ridusse al silenzio. Immerso nelle tenebre, il poeta morì in un manicomio: era il 1850. Ma anche prima di quell'anno, tutti avevano ormai capito perchè Lenau, trattenuto da un divieto perentorio del subcosciente, si fosse inibito di stringere al cuore «la rosa celeste».

VITT. EM. BRAVETTA

La luna sarà usata come base militare?

Washington, 17

Il prof. Willy Ley, «specialista interplanetario» del Pentagono, il quale da oltre cinque anni prosegue le sue ricerche presso i laboratori dell'esercito, ha pubblicato in questi giorni un libro dal titolo «Razzi, missili e viaggi interplanetari», nel quale esprime l'opinione che per poter raggiungere la luna occorre attendere ancora la definitiva messa a punto dell'aereo atomico, il cui motore è oggetto, da anni, delle più accurate ricerche da parte dei competenti servizi americani.

Il prof. Ley, il quale è di origine tedesca, ritiene che la luna potrebbe essere utilizzata in uno dei tre modi seguenti: 1) come base militare che consenta di bombardare una regione determinata del globo; 2) come «colonia» la quale consenta l'estrazione di metalli rari; 3) come base interplanetaria di ricerche scientifiche, comprendente un osservatorio astronomico ed un centro di studi cosmici ed utilizzabile anche come scalo per vascelli interplanetari in navigazione verso Marte o Venere.

Dato che finora non tutte le difficoltà sono state rimosse dal cammino che mena dalla terra alla luna, il prof. Ley auspica il lancio dalla terra di un satellite artificiale («una piattaforma spaziale») il quale si installerebbe ad una certa distanza dal globo terrestre, e precisamente ad una distanza sufficiente per potere sfuggire in parte alle leggi di gravità rimanendo sospeso nello spazio, sospinto da una energia ridottissima. Questa piattaforma, la quale fungerebbe provvisoriamente da luna artificiale, assolverebbe il compito militare e scientifico della vera luna, in attesa della conquista di quest'ultima.

Il prof. Ley (il quale vede molto lontano) teme d'altra parte che la futura colonizzazione della luna sollevi gravi conflitti nel campo del diritto internazionale. Se infatti le Nazioni Unite esplorassero per prime la luna, esse potrebbero rivendicare questo «territorio»; ma se l'URSS inviasse per prima una spedizione nella luna avrebbe buone ragioni per considerare quest'ultima come uno dei suoi... satelliti.

Nel frattempo il prof. Willy Ley, onde evitare qualunque possibile contestazione, raccomanda a ciascuno Stato la fabbricazione della sua particolare «piattaforma spaziale».

CINE ATTUALITA'

IL CAIRO — Un incendio ha distrutto i laboratori e gli stabilimenti cinematografici «MISR», situati presso le piramidi. I danni sono valutati a oltre 200.000 sterline. Cinque grandi film arabi, i cui negativi si trovavano al montaggio sono andati bruciati.

INFLUENZE DEI FATTORI GEO-COSMICI SUGLI ORGANISMI UMANI

ANCHE I CICLONI POSSONO FARCI AMMALARE

COME se non bastassero le cause infettive tossiche, chimiche, fisiche e traumatiche di malattia, talvolta anche la meteorologia ci si mette sicchè talora l'insorgenza di determinati disturbi e di sintomi morbosi peculiari ha, in modo precipuo, una diretta correlazione cronologica con le variazioni del complesso degli elementi dell'aria nel loro dinamismo.

E' nota da tempo, infatti, tutta una gamma di malanni che insorgono per bruschi mutamenti del tempo e per questa ragione soltanto: essi vengono chiamati meteoropatie o ciclonosi e sono dovuti all'azione dei venti, come al passaggio di macchie voluminose sul meridiano solare, all'avvicinarsi o allo scoppio di temporali come all'avvicendarsi del fronte caldo e freddo di un ciclone a livello di una determinata zona.

Le osservazioni cliniche più numerose su disturbi meteoropatici concernono, come ricorda il dott. Albis in un suo libro, individui sensibili a venti dominanti in certe regioni ed in alcune epoche dell'anno, come ad esempio il vento umido del sud o il vento greco di sud-est, il Föhn delle regioni alpine tirolesi, il vento di levante delle coste marocchine e italiane, il vento del nord delle coste brasiliane, lo scirocco del bacino mediterraneo. Già Ippocrate, circa 2500 anni fa, conosceva l'influsso dannoso dei venti caldi che soffiano tra il Levante e il meridione e la loro azione deprimente e distrofizzante; egli dice che «quando tali venti soffiano, la minima causa cangia le ferite in ulceri, mentre i bambini sono presi da convulsioni, gli uomini da forme dissenteriche, le donne appaiono malaticce e abortiscono facilmente, tutti sono torpidi e senza vigore».

In genere sappiamo che i lattanti reagiscono a tali cause più fortemente degli adulti: dormono male, sono agitati, gridano, hanno vomiti o diarree passeggere e febbre talvolta fino a 40. Il tutto subito si attenua quando cessi il vento incriminato.

Gli adulti risentono anche di altri mutamenti meteorologici: alcuni all'avvicinarsi di un temporale o di un ciclone sono colti da un attacco di cardiopalmo, mentre altri, al passaggio di macchie sul meridiano del sole vanno soggetti a coliche intestinali o a crisi di emicrania: particolarmente frequenti sono gli stati di malumore, di depressione psichica, di insonnia, nonchè dolori muscolari, articolari, nevralgie specie in corrispondenza di antiche cicatrici. Evidentemente alcuni individui, che presentano uno stato costituzionale di squilibrio nervoso ed endocrino, si adattano scarsamente verso le brusche mutazioni atmosferiche e le radiazioni solari.

Del resto, già quattromila anni fa i cinesi formularono un bizzarro sistema patologico secondo il quale ciascun organo sarebbe influenzato da un pianeta ed avrebbe la sua stagione preferita per ammalare. Così il cuore, influenzato da Marte, avrebbe la stagione preferita in estate, il polmone in autunno, lo stomaco al finire di ogni stagione, ecc.

La luna aveva per gli egizi una grande influenza su tutte le malattie, le cui crisi dipendevano da essa, onde si studiavano i suoi movimenti per predire la sorte degli infermi. Baglivi, Bacone e quasi tutti gli antichi medici ammettevano la influenza delle meteore sul nostro corpo. Nel 1829 il Quetelet per il primo gettò le basi della fisica sociale ammettendo che non solo le nascite e le morti ma anche le malattie e specie quella della psiche, risentono l'influsso meteorologico. Dopo di lui Esquirol, Pinel, Chiarugi e Lombroso studiarono tale argomento.

Comunemente noi chiamiamo «barometri ambulanti» quegli individui che col variare delle condizioni atmosferiche cambiano di umore e diventano depressi, irritabili, emotivi, intrattabili. Tale sensibilità meteorica è di tutto il regno animale ed è noto che prima dei terremoti, i polli, i cani, i gatti ne dànno l'annunzio con l'agitarsi, i serpenti uscendo dal letargo e fischiando. I pesci stessi, nonostante il loro vivere sommersi, sono ottimi preannunziatori di venti e di bufere marine o lacustri.

E' certo che non solo l'elettricità terrestre e atmosferica ma anche la radiazione cosmica intervengono sulla salute dell'uomo e sul benessere degli animali. Nell'uomo ha pure importanza l'area sulla quale si succedono le generazioni. Gli abitanti delle campagne, abituati a campo elettrico di valore sensibile, a differenza di quelli delle città in cui il campo è di solito nullo, si sentirebbero depressi passando in campo nullo.

Il campo elettrico notevole favorirebbe immunità da cancro, tubercolosi ed epidemie. Secondo Pech si verificano effetti assai diversi sull'organismo umano, in località simili tra loro sotto ogni aspetto meno che per il valore del campo elettrico. Dà l'esempio di un villaggio di fondo valle, in campo nullo, devastato periodicamente da epidemie. Ricostruito dopo un'inondazione su un'altura vicina a forte campo elettrico, non subì ulteriori epidemie.

L'inconveniente, con sintomi anche di sterilità e disposizioni alla tubercolosi, prosegue solo in alcune famiglie trattenute nel fondo valle. Di due casolari sulle rive di un torrente posti l'uno in campo nullo entro la valle, l'altro in campo elevato all'inizio della stessa valle, Pech riporta decadenza fisica e accentuata sterilità per il primo, floridezza secolare per il secondo. Si desume pertanto opportuno per l'uomo, come per gli animali domestici, il campo elettrico positivo onde prosperare con indefinita fertilità e robustezza.

A proposito di influssi geocosmici, Lidio Cipriani in un suo interessante articolo su «L'illustrazione del medico» edita da Maestretti cita osservazioni curiose che gli capitarono personalmente in Africa. Benchè abituati alla vita più rude, gli africani risentono inconvenienti da fatti esteriori ai quali noi sembriamo insensibili. Molti indigeni restano disturbati dai raggi della luna mentre chiunque di loro sopporta a testa nuda i raggi solari più cocenti, pericolosissimi per gli europei.

Il Cipriani conobbe una fanciulla zulù la quale diveniva sorda e ammalata di denti stando a lungo alla luna piena fuori del suo villaggio.

Ma, lo ripetiamo ancora una volta, sono certi sistemi nervosi che risentono in maniera speciale determinate condizioni atmosferiche. Del resto è noto che l'applicazione riesca in molti più proficua con tempo bello ed è addirittura ostacolata in caso di forti perturbamenti atmosferici.

Il Cipriani rammenta che si è giunti perfino a supporre rapporti tra l'irrequietezza dei popoli, dimostrata da guerre e rivoluzioni e talune condizioni del sole e di vari astri. Sicure sembrano relazioni fra fenomeni geocosmici e disturbi da gravidanza, tra variazioni climatiche e alterazioni ormoniche.

Sarà compito di futuri studi accertare quale sia l'apporto geocosmico e quale il contributo della materia vivente nel determinarsi di questi fenomeni, ma prima di chiudere queste note ricorderemo che anche l'insonnia presenta un rapporto diretto con i forti innalzamenti ed abbassamenti della temperatura.

Lo studio della meteoropatologia ha suggerito di cercare tra gli agenti fisici medesimi i mezzi veramente efficaci per modificare ed attutire la iperreattività costituzionale morbosa dei malati. Una adatta alimentazione, un adeguato clima, opportuni esercizi fisici; ecco i tre grandi sussidi igienici e preventivi, i quali valgono certo meglio in simili casi di iniezioni e sciroppi.

Gli esercizi muscolari all'aria aperta e al sole specialmente quelli che impegnino gli arti inferiori, unitamente ad una dieta povera di zuccheri e prevalentemente carnea, sono i mezzi più idonei per far diminuire la labilità della costituzione.

CARLO MESSINA

VENERDI' SOSTA A TRIESTE PRIMA DI RAGGIUNGERE TRIPOLI

IL GRANDE CONCERTO A SAN GIUSTO della Banda dell'Aeronautica degli S. U.

Un impianto di diffusori all'esterno del Castello - Il programma, i solisti e il complesso corale dei «Singing Sergeants»

Come già annunciato, anche quest'anno la Banda dell'Aeronautica degli Stati Uniti, diretta dal ten. col. George S. Howard, con i «Singing Sergeants» ed un complesso di 85 elementi, giungerà a Trieste per dare un concerto al Castello di San Giusto venerdì sera alle ore 20, sotto gli auspici del gen. Edmund S. Sebree, comandante generale del TRUST. La Banda, che attualmente si trova in Germania per un giro di concerti, proseguirà per Tripoli dopo l'esecuzione a Trieste.

I cittadini certo rammentano il concerto che la Banda diede al Castello nell'agosto dello scorso anno, e il favore con cui esso venne accolto dal pubblico il quale gremì in modo spettacoloso il Cortile delle Milizie. Pure quest'anno è da prevedere che il pubblico esaurirà tutto lo spazio disponibile e quindi, per venire incontro a coloro che non riusciranno ad accedere al Cortile delle Milizie, sulle mura del Castello verrà installato un sistema di amplificatori onde permettere che la Banda possa venir udita in Piazza San Giusto nonchè nelle vicinanze della Bottega del Vino e del Parco della Rimembranza. Si prevede così che oltre 20-30 mila persone saranno in grado di ascoltare la Banda all'esterno del Castello.

L'intero programma verrà inoltre registrato, per essere radiodiffuso la sera successiva da Radio Trieste. L'ingresso al concerto sarà, come l'anno scorso, libero.

La parte orchestrale del programma comprenderà le Ouvertures di «Fedra» e del «Tannhäuser», la «Irish Suite» di Anderson, un potpourri di canti di cowboys, vari pezzi per jazz e la marcia «Star and Stripes Forever». Solisti della serata saranno il serg. Jakiw Pohrebynsky, il quale eseguirà sul contrabbasso la «Danza ungherese N. 5» di Brahms, e il serg. Osiecki, il quale eseguirà sulla fisarmonica la «Encore March». Nella parte vocale, il baritono serg. magg. Glenn Darwin canterà l'aria «Oh tu bell'astro incantator» di Wagner e «Old Man River» di Kern, mentre il complesso corale dei «Singing Sergeants», sotto la direzione del sottufficiale Robert L. Landers, accompagnerà il baritono nell'esecuzione di «Old Man River» e presenterà inoltre una serie di canti spirituali negri e melodie popolari.

Specializzazione medico - sociale ed esami di assistenti sanitarie

Autorizzato dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, si è tenuto, durante l'anno scolastico, presso la C.R.I., il Corso di specializzazione medico-sociale per assistenti sanitarie visitatrici.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal medico provinciale dott. Valentino Graziadei e composta dal prof. dott. Carlo Alberto Lang, dal direttore dell'Ufficio igiene dott. Mario Lovenati, dal dott. Nello Finzi, direttore sanitario dell'O.N.M.I., e dalla ispettrice delle A.S.V. signora Ada Devescovi, ha eseguito i suoi lavori di scrutinio e ha concesso a tutte le 56 candidate che hanno superato brillantemente la prova di esame, il certificato di specializzazione medico-sociale in igiene del lavoro.

I nominativi sono i seguenti: Airola Novelli Teresa, Alhaique Lea, Arrigoni Oretta, Bologna Caterina, Bonmassar Maria, Cappelletti Cornelia, Capponi Silvia, Chiarato Pia, Coceani Pitacco Albina, Colbi Nives, Cosimo Bruna, Cossutti Scherillo Anna, De Giorgi Natalia, Del Punta Chierego Lea, Dequal Onda, De Rin-De Carli Valeria, Dorigatti Carla, Fegitz Ida, Finzi Clara, Finzi-Bisiac Maria, Frausin Cattunar Fides, Galvani Silvana, Goldschmidt-Pincherle Alice, Gortan Lia, Grussu Maria, Hreglich Neera, Iasbitz Gianna, Lang-Canciani Laura, Liebmann Erminia, Macovezzi Ferdinanda, Malutta-Gianolla Amelia, Martinoli Pia, de Merlato Lucia, Mersnick Vittoria, Orell Ada, Parentin Mariella, Pechar Armida, Regona Aida, Saffaro Laura, Saiz Vittoria, Sanna Angela, Sbisà Gemma, Senigaglia-Kucchelli Milena, Sillani-Benco Lucina, Sillani-Canciani Romilda, Sblanik Maria, de Smecchia-Gattorno Natalia, Stocovaz Daria, Stucchi Rubelia, Tamaro Lucia, Tedeschi Adriana, Vascotto Iolanda, Vascotto-Sovrano Iolanda, Zamarin Maria, Zanelli Vittoria, Zanutti Angela.

Hanno anche avuto luogo gli esami di Stato per la Scuola specializzata di medicina, pubblica igiene e assistenza sociale per assistenti sanitarie visitatrici. Il tema scritto, scelto dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, era: Finalità medico-sociale della visita domiciliare dell'A.S.V. Tutte le 29 allieve superarono brillantemente le prove di esame scritto, orale e pratico, meritandosi una lode speciale dal presidente del consiglio di amministrazione della scuola, prof. dott. Carlo Alberto Lang.

Le neo-diplomate sono: Balboni Maria, Bellon Santa, Bettega Elsa, Bonomo Laura, Carbonere Nellida, Claris-Appiani Mirella, Dutto Lea, Fichera Natala Maria, Gorreta Leucadia, Jervella Bianca, Lubatti Lucia, Marchiori Anna, Mestron Gigliola, Minatti Maria, Morellato Vanda, Morgese Anna, Orlì Nella, Passarino Delmira, Pentenero Giovanna, Pignat Marta, Puntel Luciana, Sangalli Jolanda, Sani Annamaria, Santin Sidonia, Sette Fabiola, Sturli Luisa Maria, Tanfani Adelaide, Tovèrara Maria, Turlini Marisa.

I vincitori del concorso di pittura per ragazzi

UN FRANCESE E UN AUSTRIACO — DUE MENZIONI ONOREVOLI A TRIESTE

Dei 700 mila partecipanti al Concorso internazionale di pittura per ragazzi, le cui finali si sono svolte in questi giorni a Parigi, un bambino francese di 6 anni, Alain Cardot, e un ragazzo austriaco di 12, Franz Luttenberger, sono riusciti vincitori nei rispettivi gruppi di età.

Trieste, rappresentata da 40 partecipanti, ha ricevuto due menzioni onorevoli, per merito di Sergio Weissman, di 12 anni, abitante in via Fabio Severo 20, e di Savio Spazal di 8 anni, di Villa Opicina.

La locale Missione ECA, non appena riceverà i certificati di onore dei due fanciulli triestini classificati, li rimetterà loro.

Nelle varie mostre fotografiche allestite in diversi punti della città, a cura della Sala di Lettura Alleata, saranno esposti i lavori dei primi dieci classificati nel Concorso.

Un volo di quattro metri

Sfuggito alla vigile sorveglianza della mamma, il piccolo Nevio Babich, di 3 anni, domiciliato a Grignano 227, s'arrampicava sulla balaustra che recinta la terrazza della cucina, ma, giunto alla sommità, perdeva l'equilibrio e si abbatteva nel cortile, dopo un volo di oltre quattro metri. La mamma gli è corsa subito vicino e, presolo tra le braccia, si è diretta alla tavernetta della località, da dove ha chiamato la CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, raggiungeva il villaggio e riscontrava al piccino contusioni escoriate multiple e stato di choc. Il piccolo Nevio è stato accompagnato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Si fa pagare e s'eclissa il precocissimo paraninfo

Mister Bayliss rinvia al Tribunale dei minorenni il ragazzo di diciassette anni che aveva offerto, per 5000 lire, una "moglie,, francese a due americani

Nel gruppo di uomini, presentatisi ieri davanti a mister Bayliss, presidente della Corte di rinvio, si è fatto notare pure un ragazzo, Luigi Zangrando, di 17 anni, abitante in via degli Artisti, il cui «senso degli affari» non costituisce certo una brillante premessa per una vita onesta ed operosa.

L'episodio, che ha originato il processo, è presto raccontato. Girovagando una sera per le viuzze della città vecchia, lo Zangrando s'imbattè in due soldati americani, nel volto dei quali il giovane lesse subito il desiderio di trascorrere alla meno peggio le ore della libera uscita. Il ragazzo li avvicinò e, con un malizioso tono di voce, disse loro: «Volere moglie giovane? Io avere due belle francesi. Costare cinquemila lire. Volere?» I due soldati si fermarono perplessi, si guardarono e poi schiattarono in una sonora risata.

L'offerta del ragazzo era allettante; essi risposero perciò subito con un sonoro «yes».

Fattosi consegnare anticipatamente due assegni da 5000 lire ciascuno, lo Zangrando li accompagnò in un locale, invitandoli ad attenderlo: «Fare presto. Venire con due francesi». Ed invece il precoce paraninfo guadagnò una uscita, che dà nel cortile della casa, e sparì senza farvi più ritorno. I soldati, dopo avere lungamente atteso, capirono di essere stati corbellati e, sfogando il loro malumore, in grida irose, se ne andarono. Due giorni dopo, però, s'imbatterono casualmente nello Zangrando e lo agguantarono per consegnarlo agli agenti della Polizia.

Mister Bayliss, ascoltata dall'agente operante l'esposizione del fatto, ha avuto, anzitutto, severe parole per i due soldati americani: «E' bene — egli ha detto — che i due militari abbiano perduto il loro denaro, per averlo voluto impiegare in uno scopo così deplorevole. Non avrebbero mai dovuto indurre un ragazzo a proporre loro un mercato tanto odioso. In quanto all'imputato, data la sua giovane età, la miglior cosa è di rinviarlo davanti al Tribunale per i minorenni». Con questa battuta mister Bayliss ha liquidato il caso Zangrando.

Un secondo giovanotto, Francesco Rizzo, di 22 anni, è stato sottoposto al rituale interrogatorio, per conoscere il motivo che lo ha indotto a ritornare a Trieste, nonostante il divieto fattogli mesi fa. Il Rizzo ha spiegato che, giunto a Messina, sua città natale, aveva ricevuto l'ordine di presentarsi alla visita militare, cosa che non gli garbava per nulla. Essendo stato però dichiarato rivedibile, con l'invito di ripresentarsi davanti alla stessa commissione di leva in agosto, aveva pensato bene di venire a Trieste per imbarcarsi su qualche nave battente bandiera straniera. In tal modo si sarebbe sottratto all'eventuale servizio militare.

Mister Bayliss ha anzitutto deplorato il contegno del giovane dicendo: «L'Europa ha bisogno di soldati e nessuno deve sottrarsi al proprio dovere, quando si tratta di difendere la libertà»; poi lo ha rimesso alla Polizia, affinchè il Rizzo venga rimandato al suo paese d'origine.

TRIBUNALE PENALE

Rinviato a nuovo ruolo un processo per diffamazione

Alla sezione penale si sarebbe dovuto svolgere, ieri mattina, il processo per diffamazione a mezzo stampa contro i signori dott. Rodolfo Viani-Unterweger, di 36 anni, e Pasqualino Carpinteri, detto Lino, accusati di avere offeso la reputazione del consigliere comunale Luigi de Manincor. Nell'articolo intitolato «Al Consiglio: atteggiamenti ed idee», comparso sul numero 81, di data 18 giugno 1951, del settimanale «Giornale del Lunedì», si sosteneva infatti che il cons. de Manincor, incontratosi, dopo una seduta consiliare, con l'ass. Forti, era stato da questi redarguito con le seguenti parole: «Si vergogni, per la memoria di suo padre, si vergogni». Ritenendo di essere stato diffamato come figlio indegno, il cons. de Manincor aveva sporto querela contro il dott. Viani, firmatario dell'articolo, e contro il Carpinteri, quale responsabile del settimanale. Il processo è stato però rinviato a nuovo ruolo. Presidente Ostoich; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. Mussafia-Tiberini; parte civile avv. Gefter-Wondrich.

Meritata lezione a due "topi,, d'automobili

La Corte sommaria alleata si è riunita ieri, per giudicare due giovanotti sorpresi a rubacchiare in due auto appartenenti una al ten. col. americano Morse, l'altra al sig. Marcucci, cittadino statunitense. I due giovani — Giovanni Braico, di 26 anni, e Giuseppe Sirza, di 28 anni — la sera del 6 corr., dopo una breve sosta al bar Stern di via Carducci, si avviarono verso la via Romagna; e qui giunti, videro alcune auto americane lasciate incustodite sulla strada dai loro proprietari. Immediatamente i due furono concordi nell'approfittare dell'occasione, per impadronirsi degli oggetti che si trovavano nell'interno delle automobili.

Uno di essi, estratto da una tasca un cacciavite, attaccò subito l'auto del ten. col. Morse, riuscendo a mandare in frantumi un cristallo; e quindi, aperto uno sportello, allungò una mano arraffando una lampadina tascabile, una borsa di finta pelle e qualche altro oggettino, il tutto per un valore di circa duemila lire. Indi, s'avvicinarono all'auto del sig. Marcucci; ma, mentre si accingevano a forzarla, sopraggiunse la guardia di finanza Raoul Verona, che impose loro di salire nella vicina abitazione del ten. col. Morse.

Messo al corrente del fatto, lo ufficiale americano si attaccò subito al telefono per sollecitare lo intervento della polizia; ma, non aveva ancora completato il numero, quando uno dei ladri, e precisamente il Sirza, si avventò sul Verona, lo colpì con un potente pugno alla bocca tanto da spaccargli il labbro superiore, cercando quindi di darsi alla fuga. Il tentativo del giovane ebbe però esito negativo, poichè gli agenti, sopraggiunti in quell'istante, lo ridussero presto all'impotenza e lo costrinsero a seguirli, insieme con il Braico, al Coroneo.

In seguito alle risultanze dibattimentali, la Corte ha condannato il Braico ad un anno e sei mesi di reclusione e il Sirza a tre anni e 6 mesi di reclusione, appioppando ad entrambi la multa di 12 mila lire. Presidente mister Bayliss; Prosecutor dott. Savona.

Le liquidazioni agli optanti

UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. CECCHERINI AL MINISTRO DEL TESORO

L'on. Guido Ceccherini ha presentato al Ministro del Tesoro un'interrogazione per sapere quale tasso di cambio tra dinaro e lira sia stato definitivamente concordato con la Jugoslavia. E qualora tale tasso fosse superiore alle tre lire per dinaro, quali motivi ostacolino la definitiva liquidazione in lire agli esuli giuliani optanti dei loro importi in dinari versati alla Banca nazionale jugoslava al momento di lasciare il territorio passato sotto la sovranità di quella Repubblica.

Racconti di Lia Marsi

E' uscita in questi giorni, pei tipi dell'editore Gastaldi di Milano, la prima raccolta di racconti della scrittrice concittadina Lia Marsi, dal titolo «Cuori sotto gli occhi». Di questo volume, che fu segnalato «per encomio» a uno dei concorsi della suddetta Casa editrice, parleremo in seguito.

Addentata da una cagna

Curva sotto il peso di due secchi d'acqua, Bruna Primosi, di 18 anni, abitante in via Campanelle 115, stava rincasando ieri verso le 17. La giovane era giunta nei pressi di casa, quando una cagna, prossima a divenire madre, le si avventava contro, azzannandola alla gamba sinistra. La Primosi è ricorsa alla CRI.

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO ALL'HANGAR N. 4 DEL PORTO

Un canestro colmo di malta piomba sul capo del muratore

Raccolto in gravi condizioni per la frattura del cranio, muore poco dopo all'ospedale

Il lavoro d'una squadra d'operai e muratori, addetta al restauro dell'hangar 4 dei Magazzini Generali, al porto Vittorio Emanuele, ha subito iermattina una battuta d'arresto, per una grave sciagura, che ha colpito il muratore Pietro Crecich, di 67 anni, abitante in Strada del Friuli 333.

Alle 9.15 circa, il Crecich stava lavorando su uno stradone che si snoda sotto all'hangar n. 4, mentre altri suoi colleghi erano issati su un'impalcatura, intenti a ritoccare la facciata dell'edificio. Essendo incaricato di fornire ai muratori occupati sull'impalcatura del IV piano la malta e la calce necessaria al loro lavoro, il Crecich aveva imbragato con una fune un canestro contenente quattro o cinque secchi di malta e lo aveva agganciato alla gru meccanica manovrata da Edvino Dambrosi, di 26 anni, abitante in Strada del Friuli 12.

Il canestro di malta si era appena accostato all'ultimo ponte dell'impalcatura — quello del quarto piano — quando, per motivi che non si sono potuti appurare, si sfilava dal cappio e dopo un pauroso volo d'una ventina di metri, si abbatteva addosso al Crecich, colpendolo alla testa con estrema violenza. Il poveretto stramazzava al suolo, reclinando su una spalla la testa rigata di sangue e malta. Prontamente, il lavoro veniva interrotto, mentre i muratori si affrettavano a soccorrere il Crecich, che non dava segno di vita, e a telefonare alla CRI. Un'autolettiga raggiungeva prontamente la zona portuale, e i sanitari, dopo avere apposto all'infelice una bendatura provvisoria, l'accompagnavano all'ospedale. Il Crecich è giunto in astanteria in condizioni disperate — presentava la frattura del cranio — e i sanitari dopo avergli praticato qualche cura, lo trasferivano d'urgenza nella I divisione chirurgica, dove è stato accolto con prognosi infausta. Mezz'ora più tardi — alle 9.30 precise — il Crecich è deceduto senza avere ripreso la conoscenza. La sua salma è stata composta all'obitorio.

A complicare la vita, basta, talvolta, anche una volgare buccia di melone. Così, per l'appunto, è capitato alle 9 di ieri all'agrumaio Giuseppe Mignemi, di 50 anni, abitante in via Madonnina 15. Il Mignemi si trovava in un magazzino di via Milano, quando inavvertitamente metteva un piede su una buccia di melone, che lo ha steso al suolo. Accompagnato alla CRI, i sanitari hanno riscontrato al poveretto contusioni alla testa e stato confusionale, per cui hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale con un'autolettiga.

Nel tagliare una lamina di latta con una cesoia, Vittorio Carboni, di 42 anni, abitante in strada per Longera 264, ha manovrato tanto energicamente l'utensile da tagliarsi anche la mano sinistra, con la quale teneva ferma la lamina. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

Verso le 10, l'operaio Giovanni Bruno, di 34 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, stava ammassando dei fusti in un magazzino, quando uno di questi rotolava, imprigionandogli la mano destra contro la parete della catasta. Nella morsa, ha riportato lesioni da schiacciamento a un dito.

Virginio Di Bert, di 48 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1812, dev'essersi sentito gelare ieri mattina il sangue nelle vene: verso le 10, mentre stava lavorando all'ILVA, egli è stato sorpreso dall'imprevisto avanzare di un locomotore in manovra e, per evitare di finire schiacciato, ha fatto un salto indietro. Ma se ha evitato una morte violenta, non ha potuto però risparmiarsi d'andare a sbattere con la gamba sinistra contro una traversina, e per l'urto ha riportato una vasta ferita lacero contusa all'arto. Il Di Bert si è recato da solo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

A causa d'un vagone, anche Pietro Del Pietro, di 46 anni, abitante a Rozzol in Valle 750, ha passato ieri uno spiacevole quarto d'ora. Erano all'incirca le 13, quando il Del Pietro era intento a scaricare — ribaltandolo — un vagone decauville nei pressi della Torre del Lloyd. Rovesciato il materiale al suolo, il Del Pietro si dava da fare per rimettere in sesto il vagoncino, ma, nel far azionare i congegni, finiva con la mano destra su un gancio, che gli fratturava il dito pollice e gli asportava nettamente l'unghia. Con la mano mutilata l'uomo ha avuto la forza d'animo di finire il lavoro, e appena alle 14 si è presentato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20-30 giorni.

Ancora un locomotore alla ribalta degli infortuni sul lavoro. Alle 17.15, il manovratore Giuseppe Meula, di 26 anni, abitante in Androna San Cilino 3, stava agganciando un carro ferroviario a un locomotore in sosta su un binario del porto Duca d'Aosta; ma, per una falsa manovra della motrice, finiva per rimanere imprigionato, con il braccio destro, tra i due respingenti del convoglio, che gli hanno prodotto una profonda contusione all'arto con sospette lesioni ossee. Un'ora e mezzo più tardi (ieri era la giornata degli stoici) il Meula si è presentato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10-30 giorni.

E poi dicono bene dei pavimenti lucidi

Le scalogne, generalmente, non vengono mai sole. Quest'amara meditazione occuperà forse il pensiero di Daria Cristofersan, di 28 anni, abitante in via Udine 3. Verso le 17 di ieri, la donna rincasava dopo aver fatto gli acquisti e, con una mano tesa sotto il peso della sporta e l'altra levata per sorreggere una bottiglia di latte, tentava di entrare nel suo appartamento. Aiutandosi con un ginocchio, la Cristofersan spingeva la doppia portiera a vetri, ma, aveva appena mosso i primi passi sul corridoio dai parchetti lucidissimi, quando scivolava e andava a sbattere violentemente contro la porta a vetri, mandandoli in frantumi, e poi stramazzava al suolo, già coperto da una coltre di frammenti, e rompeva anche la bottiglia che teneva in mano. La poveretta è uscita piuttosto malconcia dal tuffo in quel mare di cristalli infranti, in quanto ha riportato ferite da taglio alla gamba e al braccio destro. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga la Cristofersan è stata accompagnata all'ospedale.

Convegno nazionale a Udine dell'autoveicolo pubblicitario

In occasione della II Mostra dell'artigianato friulano, l'Enal di Udine organizza per il giorno 22 luglio il «I Convegno nazionale dell'autoveicolo pubblicitario», al quale potranno partecipare tutti gli automezzi e rimorchi carrozzati e costruiti con scopo pubblicitario in uno o più esemplari.

Il convegno è dotato di ricchi e numerosi premi per concorrere ai quali gli automezzi saranno divisi nelle seguenti categorie: a) autoveicoli con sole scritte pubblicitarie; b) autoveicoli con scritte pubblicitarie ed impianti sonori e luminosi; c) autoveicoli con materializzazioni pubblicitarie e con o senza impianti sonori e luminosi; d) autoveicoli con rimorchi pubblicitari.

Per maggiori informazioni, tutti gli interessati potranno rivolgersi alla sede dell'Enal di Trieste (via Mazzini 32) dove potranno anche prendere visione del bando-regolamento che disciplina l'ammissione al Convegno.

E' stato medicato alla CRI il ragazzo Carlo Terlizzi, di 9 anni, abitante in via Marchesetti 6, per una ferita lacero contusa alla testa. Egli ha narrato che un coetaneo, giocando, aveva ad un tratto lanciato un sasso in aria e, sbagliata la mira, l'aveva colpito in pieno.

DOMENICA NELLA VENETA CAPODISTRIA

BELGRADO STA ALLESTENDO una manifestazione «spontanea»

Il discorso pronunciato dal maresciallo Tito nel Montenegro, ha dato il via — come già rilevato — ad una campagna di arrabbiato sciovinismo che sfocierà domenica in una pubblica manifestazione, dichiaratamente antitaliana, e alla quale, oltre ai maggiori esponenti del titismo locale e della V.U.J.A., prenderà parte il ministro della Repubblica di Slovenia, Jvan Regent ed altre personalità jugoslave.

Non che i titini si facciano soverchie illusioni sulla partecipazione popolare alla manifestazione — essi sanno perfettamente che la soluzione jugoslava del problema del T. L. è temuta come la peste dalla popolazione delle due Zone, comprese le minoranze slave — ma questa ennesima carnevalata potrà servire alla propaganda jugoslava per meglio insistere in campo nazionale ed internazionale sulla sua politica rigidamente intransigente nei confronti dell'Italia e delle raccomandazioni degli Occidentali per arrivare ad un accordo con il Governo di Roma sulla base della nota tripartita.

Domenica nella piazza veneta di Capodistria non ci sarà certo il popolo istriano a scandire il nome del maresciallo balcanico e ad ascoltare i chilometrici discorsi in una lingua incomprensibile; ma i militi in borghese, i militari di stanza nella Zona ed i cittadini jugoslavi occupati nei vari uffici della V.U.J.A. saranno sufficienti a creare il «clima» desiderato.

La regia, intanto, ha cominciato a funzionare, e già sono cominciati a partire i primi telegrammi a Tito, tra i quali citeremo quello dei cosiddetti «sindacati classisti» di Bortolo Petronio i quali, senza molte perifrasi, chiedono l'annessione della Zona B e di Trieste alla Jugoslavia.

Gli alunni licenziati all'Istituto "G. R. Carli,,

Elenco delle alunne e degli alunni licenziati dalla scuola media di via Diaz 20, annessa allo istituto tecnico commerciale «G. R. Carli», nella sessione estiva dell'anno scolastico 1950-51:

Acciani Liliana, Amoroso Vittorio, Borruso Giacomo, Coceani Grazia, Gattinoni Aida, Iuliano Roberto, Cozzolino Giuseppe, Cugia Maria, Cuttini Clara, Dalla Favera Augusto, Franceschini Giuliana, Goruppi Silva, Jenco Rosetta, Loredan Luciana, Pregarz Carlo, Bertola Virgilio, Marsche Alberto, Montagnini Aldo, Moreni Ada, Orù Nidia, Palazzo Carmelo, Panarello Gaetano, Pauletti Maria Rosa, Persi Pierina, Quintilli-Leoni Giuliano, Rossit Mirella, Sason Franco, Segala Francesco, Ferraris Francesco, Rupena Maria Carmela, Schmidt Ada, Severi Maria Cristina, Sivi Franco, Strudthoff Mario, Tamburin Ada, Tomasi Luciana, Trisolin Giovanna, Ugo-Polacco Emma, Ulcigrai Maria Elisabetta, Valdisteno Annamaria, Vascotto Eufemia, Vatta Guido, Veronese Marta, Vidulich Aldo.

Alunne e alunni licenziati dalla scuola tecnica ad indirizzo commerciale annessa all'istituto tecnico commerciale «G.R. Carli»:

Arcangeli Vittorio, Castellan Maria Clara, Covacci Sergio, Cubi Luisa, Di Pierro Angelina, Dolce Claudia, Formigoni Silvana, Hervatin Giovanna, Lena-Schweitzer Maria, Logiudice Annamaria, Marcolin Liliana, Arena Carmela, Bubnich Edda, Caldassi Margherita, Ciacchi Elsa, Crovatti Laura, Dreina Maria Luisa, Fabro Fulvia, Franulovic Larissa, Marzan Mirna, Matuchina Maria, Pastrovicchio Maria Grazia, Potenzieri Marta, Prodan Armando, Rosa Franca, Sovich Claudio, Tessaris Ines, Tricarico Pierina, Ambroz Lidia, Bernardis Otello, Corsi Mario, Fernetti Redenta, Girardi Silvano, Gorini Romano, Grego Maria, Lippolis Araldo, Santoro Carmen, Suplina Nella, Svagelj Luciana, Terzi Luigia, Turchetto Lavinia, Zvitan Nevia, Morgana Angelica, Muran Rosa, Paolini Licia, Pascucci Rossanna, Pavoni Nives, Saitz Annamaria, Tommasini Anna Maria, Vescia Antonietta, Vettach Giorgio, Zacchigna Giorgio, Zanusso Margherita, Simeoni Riccardo.

Ventitrè apolidi e 8 tedeschi sono giunti iersera ad Opicina campagna, con un treno proveniente dalla Jugoslavia. I profughi sono stati avviati in un campo della zona.

Il trofeo del Palio delle Maschere

ANCHE QUEST'ANNO IL PALIO DELLE MASCHERE, L'ELEGANTE E PREGEVOLE TROFEO, OPERA DELLO SCULTORE TRISTANO ALBERTI, E' STATO CONFERITO A QUELLA SEZIONE FILODRAMMATICA DELL'E.N.A.L. CHE SI E' MAGGIORMENTE DISTINTA DURANTE L'ANNATA. IL TROFEO, DETENUTO DAL CIRCOLO FERROVIERI PER L'ANNO 1949-50, E' COSI' RITORNATO IN POSSESSO DEI FILODRAMMATICI DEL C.R.D.A., CUI PRECEDENTEMENTE ERA STATO AGGIUDICATO, APPENA ISTITUITO, PER L'ANNO 1948-1949

GUIDATORI NEI PASTICCI

Fatale il «sugo» di fango al cuoco viennese - Carambola di tre auto, fra le quali una «1400» nuova di zecca, in viale Miramare: un ciclista la causa involontaria del putiferio

«Vienna saluta Trieste», avrà forse pensato ieri pomeriggio, nel lasciare la nostra città, il cuoco viennese K. F. Vesely, di 40 anni, ch'era giunto a Trieste la settimana scorsa in motocicletta, a scopo turistico, in compagnia della moglie, sistemata nel sidecar, e di un amico, lui pure motorizzato. Esaurita la visita alla città, i due centauri sono balzati ieri in arcioni ai loro veicoli, puntando verso Duino.

Nel rivolgere mentalmente un saluto a Trieste, il Vesely non avrà certo immaginato che il suo addio equivaleva ad un arrivederci, e che prima delle 15 egli si sarebbe nuovamente trovato a Trieste.

Alle 14 e minuti, sotto lo scrosciare della pioggia, i due centauri hanno imboccato il viale Miramare, ma a qualche metro dal cavalcavia di Barcola — sotto il ponte di ferro precisamente — la fanghiglia ha messo nei pasticci il Vesely. Sulla patina melmosa della strada la sua moto è slittata ed egli, perduto il controllo del manubrio, si è rovesciato, trascinando anche la moglie nella caduta. Il suo amico è corso in cerca d'aiuto e poco dopo un'autolettiga della CRI giungeva sul posto. Il medico di turno ha riscontrato allo sfortunato cuoco la distorsione del piede destro con sospette lesioni ossee, ed ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 15-30 giorni. Sua moglie, rimasta fortunatamente incolume, lo ha seguito nel pio luogo.

Un altro movimentato, ma grazie al cielo incruento incidente, è accaduto due ore più tardi sullo stesso viale. Erano all'incirca le 17, quando la «Fiat 1400» (nuova di zecca), targata TS 7 «in prova», guidata da Stelio Querin, di 24 anni, abitante in via Brunner 11, percorreva il viale diretta verso Roiano, preceduta dalla «Fiat 1100», targata GO 5154, che aveva al volante Elio Comauli, di 29 anni, domiciliato a Monfalcone in via Parini 7. All'altezza dell'edificio contrassegnato col numero 13 (certe cifre s'intromettono sempre, quando accade qualcosa di spiacevole) il Comauli rallentava l'andatura del suo veicolo, per evitare d'investire un ciclista che lo precedeva di poco e che proprio in quell'istante aveva frenato. Ma, mentre il guidatore della «Fiat 1100» azionava i freni, il Querin, ignorando la faccenda del ciclista e della frenata, tentava di superarlo regolarmente, venendo così a trovarsi accostato all'auto, che sino allora gli aveva fatto da battistrada.

Il terreno, scivoloso per la pioggia, ha fatto il resto: la «Fiat 1400», con uno scivolone, ha sbattuto contro la «1100» e di rimbalzo si è spostata verso il lato sinistro della strada, andando così ad investire fragorosamente un automezzo che avanzava in senso contrario, e precisamente l'auto targata TS 12964, guidata da Oscar Starec, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 473. Sotto quella furiosa spinta, che l'ha colpita in pieno alla parte anteriore sinistra, l'auto dello Starec è retrocessa per una decina di metri e, mentre un pneumatico esplodeva rumorosamente, si è arrestata.

Sul luogo dell'incidente sono accorse numerose persone, tra le quali un infermiere della CRI, ma per fortuna nessuno abbisognava di cure: soltanto i tre veicoli sono usciti danneggiati dallo scontro. La sorte ha gravato particolarmente sull'auto dello Starec, che ha riportato ingenti danni alla parte anteriore e al motore; meno gravi i danni alla «1100» e ancor più lievi quelli alla «1400». Il ciclista, involontaria causa di quel pandemonio, è rimasto addirittura indenne. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico, che ha assunto i rilievi di circostanza. La circolazione è stata interrotta per una decina di minuti.

La pioggia ha atterrato, in via Carducci una signorina, Carla Facchini, di 21 anni, da Novara, giunta poco prima nella nostra città. Nella caduta, la turista ha riportato la distorsione del piede destro, ed è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Nel cortile di casa è inciampata e caduta Albina Bembo, di 47 anni, da Rupinpiccolo 1, riportando la distorsione del piede sinistro. A un passo dalla sua abitazione, in via Udine 18, una pozzanghera ha fatto finire a gambe all'aria Albina Morsani, di 46 anni; si è prodotta contusioni escoriate al gomito destro.

Per non uscire dall'argomento «strada», diremo ancora che alle 8.30 si è presentato all'ospedale Claudio Gentilli, di 16 anni, abitante in via Paglieri 72, per farsi medicare una serie di contusioni escoriate. Il Gentilli, che guarirà in 10-12 giorni, ha narrato che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta la via Nizza, era stato urtato da un camioscino della Polizia, che gli aveva tagliato improvvisamente la strada.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Fede Cink dai miliari 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe, 2000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Clementina Depase da Elisa e Marcella Grassi-Tulliani 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Rita Bolletti 1000, dalla famiglia Miller 500 pro chiesa Madonna del Mare; dalla famiglia Imbrighi 1000 pro Osped. inf.

In memoria della bar. Alessandra de Morpurgo da Giovanni de Scaramangà 2000, da Jacopo e Teresa Serravallo 2000, dal barone e baronessa Pietro Ralli 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Alberto Michlstaedter da Nelly e Gianni Mann 1000, da Kitty e Alberto Casali 1000 pro Asilo Gentilomo; dalla famiglia Bisogni 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ugo Angeli e Francesco Marchesan nell'XI anniv. da Anna Angeli 1000, da Alice Predonzani 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Ferdinando Petruzzi nel I anniv. dai fratelli 1000, dalle famiglie Alberti-Venturin 500 pro Oratorio Salesiano.

In memoria del geometra Bruno Barburini dalla famiglia Giusto Ghersa 1000 pro Cassa prev. artigiani, 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Michele e Detoni Succ. 1000 pro C.R.I., 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria ved. Dolesi da Carlotta e Carla D'Ambrosi 1000, dalla famiglia Vicellio 500 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Rodi da Nives Raccogli Turech 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Luigi Vascon da Antonino Giarrizzo 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Oscar Sossi da Attilio Tosoni e famiglia 1000 pro Lega Naz.; da Armando Tosoni e famiglia 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Ida Forti Sorrentino nel X anniv. dai figli 15.000 pro Amici dell'Infanzia.

In memoria di Antonia Cos da Angelo e Amalia De Tuddo 1000 da Oscar Ferlan e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Margherita Navarra nel II anniv. dalle famiglie Navarra, Memoli, Vittori 5000 pro Osped. infantile.

In memoria del cap. Riccardo Martinolich dal fratello cap. Marco 1000 pro Fondo G. Banelli; da Anita e Guido Bucci 1000 pro ECA.

In memoria di Benvenuta Sponza ved. Budicin dai dirigenti e personale del Monopolio 8500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Gabriele Leonzini nel I anniv. dalla moglie Paola 5000 pro Osped. inf., 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucia Leban da Santina e Bruno Obersnel 4000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Atanasio Vassilà dalla famiglia Pantarrotas 1000 pro Comunità greco-orientale.

In occasione della nomina del dott. Vittorio Gasperini a specialista malattie interne bambini, dagli amici 2000 pro Osped. infant.

In memoria di Atanasio Vassilà da Elda Zenga 1000 pro chiesa S. Cuor di Gesù (F.A.C.); da Socrate Saridachi 1000, dalla famiglia Spiridione Masaraki 500 pro Comunità greco-orientale.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna dai dipendenti Officina Pietro Rumignani 5100 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Antonio N. Cosulich 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria della baronessa Alexandra de Morpurgo dai dott. Giacomo e Jole Iachia 2000 pro E. C.A.; dalla famiglia Kvekich 1000 pro C.R.I.

In memoria di Mario Comar nel I anniv. da Ida e Alessandro Faini 500 pro Osped. inf.; dai genitori 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Alberto Michlstaedter da Giuseppina ved. Mussafi. 1000 pro Comunità israelit.

In memoria di Angela Calligaris dalle colleghe della figlia, Marcella, Valli, Maria, Lina, Isa, Anna, Elvina 1100 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

In memoria di Luigi Dick dalla famiglia Nassiguerra Guido 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Crosara dal dott. Antonio Pasquotti 1000 dal dott. Nello Tevarotto 1000 pro C.R.I. (fondo dott. Froglia).

In memoria di Lucia Leban ved. Cecchini dalla famiglia Franzutti 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria del cap. Riccardo Martinolich da Sofia e Tullio Antonini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carolina Dragan dalla maestra della figlia Maria 1000 pro Educandato Gesù Bambino.

Il memoria del conte Vittorio di Carrobio da Maria e Antonio N. Cosulich 1000 pro Osped. infant.

In memoria di Maria Relja nata Tolja da Piero ed Elda Borruso 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Amelia Müller dalla famiglia S. Cisilin 2000 pro Osped. Maggiore (conval. poveri).

In memoria di Mario Telazzi nel I anniv. dalla zia 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Nelle elargizioni pubblicate ieri, quella di Mary e Marco Pacor va corretta in Macor.

Bisel Amelia 100, Caser-Gigli-Radivo 300, Talù Anna 200, Boschi Galliano 100, Rinaldi Margherita 500, Balanzin Giovanni 100, Pagan Milvia 300. Totale lire 1600 pro Lega Nazionale.

Devescovi Domenico 100, Marsini Vanda 100, Quargnali Luciano 100, Toffolon Mario 100, Chiabai Duilio 100, Morbidelli Luigi 100, Pierandrei Ferruccio 100, Bellemo Marcello 100, Hillebrand Margherita 100, Tarabocchia Matteo 100, Gradara Angelo 100, Antolli Giovanni 200, Zuliani Maria 100, Moran Elena 100, Filosa Emma 100, dott. Genel 600, Perin-Fabbris 200, Sportiello Vincenzo 100, Brunetta Bruno 100, Benedetti Francesco 100, Senoci Lucia 100, Carini Anna 100, Fraulin Marcello 100 fam. Fain 100, Spiro Elvina 50, fam. Beccari 200, fam. Venier 200, fam. Balenzano 100, Padovan Vittoria 50, Strani Milena 50, Fornareto Antonia 50, Segnani Duilio 100, Pittani Erminia Iolanda 100, Donaggio Olga 150, Pesaro Pierina e M. Pia 50. Totale lire 4200 pro Lega Nazionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5640 (5580), Generali 6050 (6100), Ras 1612 (1600), Bastogi 1375 (1360), Cantoni 16930 (16880), Olcese 3825 (3780), Linif. e Canap. 1243 (1248), Un. Manifatt. 305000 (—), Fisac 418 (420), Fibre 3625 (3525), Snia 2695 (2065), Finsider 513 (510), Ilva 170.50 (170), Catini 800 (797), Dalmine 1640 (1638), Ansaldo 178 (—), Breda 35 (34), Fiat 464 (463), Sade 935 (930), Edison 1796 (1792), Valdarno 3065 (3060), Sarda 2085 (2052), Esticino 860 (850), Sip 1060 (1050), Vizzola 2060 (2050), Meridelettrica 852 (850), Terni 203 (201), Stet 2075 (2050), Eridania 11480 (11400), Anic 182 (181.50), Saffa 722 (718), Gas 20.50 (20 7/8), Pirelli Ital. 898 (896), Pirelli e C. 830 (860).

TRIESTE

Generali 6040 (—), Assicuratrice 775 (760), Ras 1580 (1600), Tripcovich 7270 (—), Crda 177.50 (178.50).

Valute libere: Sterlina 8200-8250, marengo 6450-6500, unitaria 1630-1635, dollaro 640-645, svizzero 147-148, oro al mille 850-860.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 15 «Lamone» (it.); B. 20 «Monrosa» (it.); B. 23 «Solin» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «T. J. Stevenson» (am.), B. 33 «David Starr Jordan» (am.); B. 37 «Samos» (gr.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 43 «Favola G.» (it.); B. 45 «Denison Victory» (am.); B. 46 «Ascona» (hond.), «Pavlos G.» (gr.); B. 47 «Sarajevo» (jug.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.); **Dock:** «Canopo» (it.), «Toscana» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Salvore» (it.); **San Sabba:** «Zaule» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.);

IMMINENTE ALL'EXCELSIOR

OGGI al NAZIONALE

GABY MORLAY
YONE SALINAS
ELEONORA ROSSI
M.G. FRANCIA
PETER TRENT
CARLO TAMBERLANI
Due sorelle amano
REG. JACOPO COMIN
PROD. PATHE DISTRIB.

OGGI AL CINEMA
ARCOBALENO

Dopo il film «Signorine non guardate i marinai....» un altro capolavoro di esplosiva ilarità

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale.
Prof. OLIANI ETTORE
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8050
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

L'INARRESTABILE DECLINO DELLA POTENZA INGLESE

CON LE BASI CHIESTE A FRANCO l'America dominerebbe il Mediterraneo

Nel Medio Oriente la crisi del petrolio e il blocco navale imposto dagli egiziani hanno scosso bruscamente il prestigio della bandiera britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

La politica mediterranea dell'Inghilterra attraversa un periodo burrascoso; questi ultimi giorni hanno segnato un notevole peggioramento. Le più recenti difficoltà sono sorte con l'Egitto: esse si aggiungono alla ben nota crisi del petrolio, la quale ha dimostrato che la influenza britannica sulla Persia è assai fragile e aleatoria. Due navi inglesi sono state fermate a breve distanza di tempo l'una dall'altra nelle acque del Medio Oriente, e Londra non ha ancora ottenuto soddisfazione; a parte il danno materiale, è evidente la perdita di prestigio che fa viva impressione sulle popolazioni arabe.

All'estremità opposta del Mediterraneo, cioè a occidente, si prospettano complicazioni con la Spagna: l'America vuol stringere un'alleanza con Franco, e sebbene il Foreign Office abbia manifestato l'intenzione di porre il veto, qualche senatore americano dichiara oggi che il veto dev'essere semplicemente ignorato.

A Teheran le ultime speranze di una conciliazione si sono concentrate nella missione dell'americano Harriman: molti si chiedono qui se il Mediterraneo sia irrimediabilmente diventato un mare americano. Cominciamo dalla Spagna.

Gli Stati Uniti ritornano in queste settimane agli antichi progetti che consistono nel riarmo della Germania e del paese di Franco, e l'ammiraglio Sherman si è recato a Madrid per esaminare la situazione delle forze armate spagnole e per rendersi conto delle loro necessità. L'intenzione originaria dell'America era d'includere la Spagna nel Patto atlantico; siccome i paesi europei vi si oppongono, si crede ora che Washington voglia aggirare lo ostacolo stringendo con Madrid un patto bilaterale. Il suo principale effetto sarebbe rappresentato da forniture di armi all'esercito di Franco.

L'Inghilterra è contraria al progetto. Le sue obiezioni in parte sono di carattere militare; le armi americane dovrebbero innanzi tutto essere distribuite tra la Francia, l'Italia il Benelux e la Granbretagna stessa che sono in prima linea, invece che alle forze della Penisola iberica, il cui equipaggiamento per giunta è pessimo. Hoare, l'autorevole conservatore che fu Ambasciatore a Madrid, sostiene che l'esercito spagnolo non è un cavallo su cui convenga puntare.

Ci sono, poi, obiezioni di ordine psicologico e politico; e qui i laburisti, com'è naturale, sono assai più intransigenti dei conservatori. La lotta contro il comunismo, essi dicono, dev'essere animata da un ideale, e questo è rappresentato dalla democrazia. Come si può sostenerla se si stringe un'alleanza con un dittatore? La Comunità atlantica, qualora contasse il totalitario Franco tra i suoi membri, sarebbe svuotata di ogni sostrato morale e diventerebbe una semplice coalizione di Potenze unite fra di loro per resistere alla Russia. I francesi sollevano obiezioni analoghe.

Si prospetta, dunque, una nuova divergenza di vedute fra l'Europa e l'America. Da una parte gli europei sono ancora una volta per una politica prudente e moderata, possiamo dire «di terza forza»; dall'altra l'America spinge per le soluzioni estreme. E' lo stesso antagonismo per cui l'America vuole il riarmo del Giappone e l'Europa lo sconsiglia. In ogni modo, un'alleanza ibero-americana piazzerebbe gli Stati Uniti quale potenza dominante anche nel Mediterraneo occidentale.

Veniamo ora al Medio Oriente. Il Foreign Office ha reso di pubblica ragione il rapporto del comandante dell'«Empire Roach», la nave che fu fermata da una corvetta egiziana. Risulta che l'equipaggio britannico fu trattato piuttosto rudemente; i marinai della corvetta lo costrinsero con le armi in pugno a ritirarsi sotto coperta e ve lo tennero prigioniero per tutta la notte. Furono asportate merci per un valore di 300 mila lire. Il Governo britannico ha protestato, ma non ha ancora ricevuto risposta. Esso ha anche inviato quattro cacciatorpediniere nel Mediterraneo orientale.

La Lega araba ha ora sollevato a sua volta fiere proteste per questo invio di unità da guerra. Essa dice che l'Egitto ha ragione d'imporre un blocco navale su ogni nave sospettata di dirigersi verso Israele, col quale gli arabi sono sempre in stato di guerra, e ammonisce l'Inghilterra a non interferire.

Dove sono i tempi in cui questa Lega era un protettorato della Granbretagna? Non più tardi del 1948, Londra la appoggiò abbastanza apertamente nella sua lotta contro il neonato Stato di Israele. La conseguenza fu un forte inestinguibile odio della razza ebraica contro il Governo britannico; ma, come si vede, gli arabi non sono per questo ben disposti verso Londra. Essi impongono oggi nella zona un blocco navale, che impedisce il trasporto del petrolio alle raffinerie di Haifa, danneggia i commerci britannici di ogni nazione occidentale, e dimostra sino a quale punto essi siano in grado di agire di loro testa, ignorando gli interessi e i diritti degli inglesi.

Bisogna concludere che la potenza di questo paese è spenta? I conservatori preferiscono credere che la colpa sia del Governo laburista, il quale non si cura di proteggere la bandiera britannica. I loro giornali attaccano Morrison chiamandolo «un miracolo senza midollo»; essi chiedono che una scorta navale rompa il blocco del Canale di Suez: «è ora di dimostrare che gli egiziani non ci fanno paura». I loro giornali chiedono da gran tempo un intervento armato in Persia per proteggere l'«Anglo-Iranian». Ma sino a quale punto questi bellicosi propositi sono condivisi dalla grande massa della popolazione? L'uomo della strada (come quasi sempre lo fu in Inghilterra) è leale, è pacifista e rifugge dall'idea di usare la violenza. Un quotidiano liberale ha dato intanto l'ammonimento: «La potenza inglese nel Mediterraneo — ha scritto — si fondava, un tempo, sui più rudi atti di forza, come, ad esempio, il bombardamento di Alessandria; essi hanno imposto il rispetto verso la Granbretagna. Ma le hanno anche tirato addosso un odio di cui si scontano oggi le conseguenze. Simili metodi, alla lunga, sono fatali. Così la pensano senza dubbio anche gli americani, i quali hanno preferito inviare in Persia il pacifico e sorridente Harriman, piuttosto che vedervi sbarcare i marinai della Mediterranean Fleet».

VICE

Re Faruk a Venezia bagnato da capo a piedi

Il contrattempo, provocato dall'incrociarsi di due motoscafi, ha ritardato la partenza del Sovrano

Venezia, 17

La partenza di Re Faruk e della Regina Narriman, in programma per oggi alle 10, ha dovuto subire un rinvio di qualche ora a causa di un piccolo incidente occorso al Sovrano.

Alle ore 9.20 il Re, assieme alla Regina e al seguito, lasciava il grande albergo del Lido dove è stato ospite in questi giorni, e sceso in un magnifico motoscafo da lui stesso acquistato a Venezia, si avviava attraverso il bacino di San Marco per imboccare il Canal Grande e raggiungere la stazione.

Giunta la lancia all'altezza dell'isola di San Lazzaro, incrociava con altro motoscafo che procedeva a notevole velocità sollevando forti ondate. In quel momento Re Faruk era in piedi vicino al motoscafista, mentre la Regina era seduta sotto la tuga. Faruk riceveva così in pieno la spruzzata d'acqua provocata dallo urto dell'onda contro lo scafo e rimaneva bagnato da capo a piedi. Egli prendeva la cosa con allegria e, ordinato al motoscafista di fare dietro front, ritornava all'albergo per cambiarsi d'abito. Verso mezzogiorno gli augusti ospiti con il loro seguito si rimettevano in movimento e, raggiunta senza ulteriori incidenti la stazione di S. Lucia, lasciavano Venezia diretti a Como e Lugano.

Una folla di veneziani, trattenuta da un cordone di polizia, si era accalcata nei pressi della stazione ad attendere il passaggio degli augusti ospiti ai quali rivolgeva calorosi segni di simpatia.

Re Faruk, con questo viaggio, ha inaugurato il treno costruito per lui in Italia e che si può considerare fra i più fastosi e comodi mezzi di trasporto ferroviari ad uso di capi di Stato. L'automotrice è dipinta coi colori nazionali egiziani e reca sulla testata lo stemma della Casa Reale. E' composta di due sale da pranzo, una cucina tutta in bianco e una stanza da letto, il tutto arredato con pannelli di pelle di coccodrillo

INCONTRO TRA DELEGATI DELLE FORZE DELL'O.N.U. IN COREA E UNA PATTUGLIA COMUNISTA LUNGO LA STRADA MUNSAN - KAESONG, PERCORSA GIORNALMENTE DALLE MACCHINE CHE RECANO I PARLAMENTARI ALLEATI ALLE SEDUTE PER L'ARMISTIZIO

UN ARDITO PROGETTO FORMULATO DAL NUOVO SINDACO DI MILANO

Mettere in vendita la Galleria per dare una casa a chi non l'ha

L'imponente edificio che sorge in piazza del Duomo, oggi vale cinque miliardi, con i quali si possono costruire sedicimila alloggi popolari e strappare così cinque o seimila famiglie alle baracche

Milano, luglio

Il prof. Virgilio Ferrari, tisiologo di fama ragguardevole, è Sindaco di Milano «per disciplina di partito». Esattamente perchè l'on. Saragat, che del suo partito è capo spirituale, gli disse, quasi perentoriamente, che sindaco doveva esser lui, e non altri. Se si fosse ostinato a rifiutare, non sarebbe finito più il caos derivato dalle elezioni milanesi: i quattro partiti vittoriosi non si sarebbero mai messi d'accordo per designare il primo cittadino. Ed allora obbedì; nè mai obbedienza parve così dura a quest'uomo, avvezzo, da un quarantennio, ad obbedire a forze più esigenti della maggioranza consiliare: la scienza, lo spirito di sacrificio, l'amore per il prossimo e la fede religiosa.

«Del resto — dice, ormai pacificato con se stesso, il prof. Ferrari — anche «Lui» avrebbe fatto così». «Lui» è Emilio Caldara, suo cugino per parte di madre; e, come il prof. Ferrari, sindaco socialista di Milano: della specie che, allora, si diceva riformista.

Lavoratore infaticabile

Il Caldara fu sindaco in un periodo calamitoso, durante la guerra 1914-'18. E amministratore eccellente, indimenticabile. Un patriota davvero; chè, quando si trattava di agire nell'interesse della nazione in armi, cadevano preconcetti, riserve mentali, scrupoli faziosi, e se occorreva, andava incontro, dignitoso e reverente, al Re simboleggiante l'Italia.

Il salone sindacale, borghese e provvisorio, è oggi in un palazzo, di fianco alla Scala, che fu già della Banca Commerciale. Il Municipio vi si è allogato dopo che le bombe gli distrussero l'antica dimora, a Palazzo Marino. Nella sala, sopra la massiccia scrivania, accanto al ritratto di Caldara, che già c'è, sarà appeso quello di Filippo Turati, del quale il Ferrari si considera discepolo.

A quella scrivania — crollate le riluttanze, dileguati i rifiuti che due settimane fa sembravano incrollabili — ecco, mattina e sera, il nuovo Sindaco al lavoro. Tutti i giorni, fuorchè le feste comandate, perchè il prof. Ferrari, da buon credente, santifica le feste; e, da buon tisiologo, ritiene necessaria all'equilibrio del corpo e dello spirito la sosta settimanale. Ma, negli altri giorni, è infaticabile. Si può dire che nell'attività e nell'economia del tempo è il più tenace dei milanesi.

«In verità — egli si compiace ricordare — sono nato a Pordenone, nel Veneto; ma mio padre, garibaldino, era di Sorèsina e la mamma di Treviglio; dunque, lombardi entrambi. E poi, quanti siamo oggi, qui, milanesi autentici? Forse un quarto del totale; la città è il più gran calderone dei regionalismi e li fonde tutti. Chi viene ad abitare sulle rive dell'Olona, diventa milanese per forza.

«E' vero che mi ritenevo decisissimo a non sedere su questa poltrona, soprattutto per due ragioni. L'anno scorso non stavo bene, il cuore faceva il matto, ma ora la crisi è superata. Poi perchè ho in grandissima uggia discorsi, cerimonie, parate, compiti di rappresentanza, mondanità; perdite di tempo, insomma. Non mi ci volevo sedere; ma, ora che ci sono, farò il mio debito. I collaboratori benevoli mi aiuteranno ad alleggerirmi d'ogni peso che mi sia ostico.

«Le mie biografie, pubblicate dai giornali, sono state, di massima, esatte. Soltanto la «Giustizia», che è il giornale del mio partito ne ha stilata una piena di inesattezze. Ho 63 anni, sono stato allievo del Golgi all'Università di Pavia, ho cominciato la carriera curando operai in grandi stabilimenti. Poi sono passato a curare i tubercolotici, prima a Cernusco e, da un ventennio, a Garbagnate, considerato un sanatorio esemplare, che ora dirigo. E' vero che i nazisti mi hanno arrestato nel '44 con altri medici di quell'ospedale e mi hanno spedito a Bolzano in campo di concentramento. Ed è vero che ne sono fuggito, come fuggii da Caporetto dove, in seguito alla disfatta, gli austriaci mi catturarono. E' anche vero che sono un cattolico che va alle Messe di precetto e lo conforta una profonda religiosità. La mia più grande passione? Aiutare chi più ha bisogno...».

Esattissimo. Il prof. Ferrari, fatto Sindaco, se ha abbandonato la sua clientela privata — quella che, presumibilmente, gli fruttava di più — non ha voluto abbandonare i tisici di Garbagnate, che continua a visitare tre volte la settimana, perchè, appunto, sono i più bisognosi.

Il programma del Sindaco

Si sa che, del suo programma di amministratore civico, la aspirazione più viva è di dare una abitazione accogliente a chi non l'ha. E' un chiodo fisso che lo tormenta, dai bombardamenti in poi. Il pensiero delle molte decine di migliaia di creature che intristiscono nelle baracche, nelle soffitte, fra i ruderi degli edifici parzialmente distrutti, gli toglie il sonno. Il problema più grosso di Milano è quello; e bisogna decidersi a risolverlo. Tutti i mali peggiori nascono là dove sette od otto persone sono costrette nello stesso stambugio.

«Il mio programma? Dare una casa ai lavoratori. Quando non mi sognavo neppure che sarei diventato Sindaco, formulai un mio progetto. Milano è un grosso padron di casa. Pessimo padron di casa; le sue proprietà gli fruttano scarsamente e se si approfondiscono i conti, come ho disposto che si faccia, si vede che le spese quasi soverchiano le entrate. Ebbene, ho osato progettare di vendere la famosa Galleria, che il Comune acquistò per pochi milioni dalla fallita società inglese che la costruì, ottanta anni fa. Oggi vale cinque miliardi: con cinque miliardi si costruiscono sedicimila locali popolari, si strappano cinque o seimila famiglie alle baracche e alle cantine. Perchè dovrebbero adontarsi i milanesi della vendita? Nessuno potrà portarla via, la Galleria, nessuno limiterà il diritto di percorrerla in lungo e in largo e, ai «grigioni», di sostare nell'ottagono. E, con la Galleria, altri palazzi oggi del Comune potrebbero seguirne la sorte. Dico bene?».

Lega tra Comuni ricchi

Il Sindaco socialista, volontario di guerra (di quella contro i tedeschi), decorato al valore e cattolico praticante, non si fa illusioni. Quando il suo progetto — per ora «in pectore» — sarà conclamato, potrà succedere un pandemonio. Taluno griderà forse allo scandalo. Ma lo scienziato non si scompone. «Non protesteranno — disse — che gli stolti».

Lui socialista anticampanilista, uomo della più generosa solidarietà umana, ha avuto, d'altronde, il coraggio di contrastare con energia il progrediente movimento immigratorio. La gente senza arte nè parte, che piove qui sempre più copiosa, è quella che fa pullulare baracche e gremisce i sotterranei. Provoca malanni, i quali fatalmente ricadono soprattutto su di lei stessa. Fu proprio il Ferrari, assessore nella precedente amministrazione, che sollecitò il rimpatrio di oltre cinquemila di quei disgraziati, convinto che, là donde erano venuti, stanno meglio che qui.

Ma sentite cosa ha anche progettato, ora ch'è Sindaco, quest'uomo. Intende arrivare ad una alleanza di Comuni ricchi — quelli col bilancio in pareggio — per aiutare i Comuni più poveri. Ogni ricco piglia sotto la sua protezione una borgata negletta, arretrata, priva del necessario. La provvede di scuole, di strade, di ospedali, ne eleva il tono della vita, annulla nei suoi abitanti, l'anelito, oggi prepotente, di abbandonarla.

Ma esistono Comuni ricchi, dal bilancio florido? Il prof. Ferrari ritiene di sì. Comunque, nel suo appello alla cittadinanza milanese, ha detto ben chiaro che ognuno deve dare al Comune quanto è in obbligo di dare: che non ci devono essere più evasori di tributi.

«Un tempo, a Milano, cresceva rigogliosamente la pianta del mecenatismo. Le più grandi opere pubbliche milanesi, dal Duomo, che ha più di sei secoli, all'Ospedale sforzesco, che ne ha quasi cinque, sono state frutto di iniziative private. Allora, quando la ricchezza dell'individuo sorpassava certi limiti, era l'individuo stesso che sentiva il bisogno di scaricarsela di dosso, ingombrandolo essa, prima in questo, poi nell'altro mondo. In Inghilterra e in America, dove i miliardari rischiano di pagare allo Stato il novanta per cento del reddito, avviene che costoro si liberano dei miliardi dedicandoli a grandi istituzioni benefiche e ad opere pubbliche, che il fisco non tassa. Se una uguale situazione si instaurasse anche in Italia non dubito che anche i nostri miliardari farebbero altrettanto. Non credo che lo spirito della munificenza sia spento presso di noi».

Questo pensa il prof. Ferrari, il Sindaco socialista di una città, che ha dato il maggior numero di voti alla democrazia cristiana. Egli è un uomo di pensiero e di fede: uno scienziato e un credente. Perchè non dovrebbe riuscire nel suo programma di profonda e generosa solidarietà sociale?

C. P.

IL QUINTO ADEGUAMENTO dei prezzi e salari in Austria

Verso una svalutazione dello scellino?

Vienna, luglio

Dal 1947 la vita economica e sociale in Austria è basata su di un accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali che, proprio in questi giorni, è giunto alla sua quinta edizione. Quando variazioni di carattere economico e finanziario sia esterne che interne, tanto frequenti in questo travagliato periodo di mai raggiunto assestamento, portavano un troppo sensibile squilibrio tra prezzi e salari, si procedeva allo studio di un nuovo adeguamento, ma sempre sulle stesse direttive che, seppure saranno, come sono, in teoria passibili di molte e serie critiche, in pratica hanno avuto, almeno finora, l'incommensurabile vantaggio di assicurare al piccolo Stato la pace sociale e di offrire, in una maniera che forse non è stata finora abbastanza rilevata, un argine saldo contro la propaganda comunista.

Ora questi adeguamenti hanno creato sempre tutta una serie di problemi per portare la situazione economico-finanziaria sulla nuova base concordata dei prezzi e salari. Questa volta l'adeguamento si ridurrebbe, grosso modo, a un aumento dei salari e degli stipendi eguale per tutti, di circa 130 scellini al mese. Le conseguenze del nuovo accordo dovrebbero essere rilevanti e non proprio favorevoli, se l'autorevole «Presse» — dopo aver sottolineato che ormai tutti gli stipendiati e salariati dovrebbero aver compreso che ogni aumento delle loro entrate finisce con l'andare in fumo, per cui definisce ogni nuovo adeguamento il «prezzo-salario-illusione» — scrive: «L'opinione pubblica potrà registrare allo attivo un 10-12 per cento di aumento per gli stipendiati e i salariati e cento milioni per i contadini grazie al miglioramento dei prezzi; al passivo invece (non vi spaventate!) tre miliardi netti all'anno di maggiori aggravi per l'economia dovuti ai soli salari e stipendi, e tre miliardi e mezzo, per quanto se ne sa finora, di maggiori spese per l'Amministrazione statale. Gli antichi romani dicevano: «Sapienti satis!». Per chi comprende, non occorre di più».

Ma questa volta il nuovo adeguamento crea problemi più numerosi dei precedenti per due ragioni: prima di tutto perchè stanno per cessare gli aiuti del Piano Marshall, che finora hanno concorso a tamponare le falle di un'economia in passivo, facendo dimenticare ch'essa si regge solo per un concorso assistenziale limitato nel tempo. E seppure dopo la recente visita dell'Alto Commissario americano per l'ERP si spera che egli riesca a persuadere Washington della necessità di continuare gli aiuti all'Austria, la quale si trova in una particolarissima situazione di difficoltà non certo per colpa sua, ci si preoccupa d'altro canto di trovare i mezzi per pareggiare i bilanci delle amministrazioni statali, provinciali e comunali, e per assicurare, nei settori agricoli e industriali equi prezzi rimunerativi.

Assieme al quinto adeguamento dei salari è intervenuto perciò anche l'aumento del prezzo del latte e dei suoi prodotti, del grano e di qualche altro prodotto agricolo, l'aumento dei fitti, che devono essere tali da permettere ai proprietari di provvedere a urgenti riparazioni, solo mezzo per salvare dalla completa rovina la proprietà immobiliare. Per conto suo lo Stato ha allo studio una tassa sui carburanti, che dovrebbe pesare sui trasporti automobilistici di cose e persone non solo, ma creare un nuovo onere, oltre a quello dei salari, alle industrie che impiegano nella loro attività degli automezzi; e un aumento generale delle tariffe e dei noli ferroviari e dei servizi postali e telegrafici, il quale dovrebbe però entrare in vigore soltanto in autunno, per non incidere troppo sfavorevolmente sul movimento turistico.

La preoccupazione di non impressionare le correnti turistiche estive è assai sentita e giustificata. Se le elezioni politiche prima e quelle presidenziali poi non avessero ritardata l'applicazione del quinto adeguamento, avrebbe dovuto entrare in vigore tempestivamente, in maniera che all'inizio della stagione turistica l'assestamento fosse ormai avvenuto, e che quanti si proponevano dall'interno, ma specialmente dall'estero, di recarsi a trascorrere le ferie nei vari centri turistici dell'Austria, sapessero con precisione le condizioni che vi avrebbero trovate.

In ogni caso il desiderio di turbare il meno possibile il turismo, dovrebbe rassicurare gli interessati che, almeno per la stagione in corso, la situazione non sarà di molto cambiata. Già l'anno scorso del resto gli albergatori e gli enti turistici avevano in qualche modo adeguato i costi delle pensioni a quelli dei paesi vicini, e l'Austria non era più una specie di Bengodi. Quest'anno, poi, anche senza le attuali incertezze, i prezzi del turismo austriaco non avrebbero più quel seducente aspetto di concorrenza riscontrato in passato. Ma per quanto il problema del turismo rivesta la sua importanza per la piccola Austria, altri ne hanno ben maggiore.

Infatti questo quinto adeguamento, per il modo spiccio con cui è stato risolto sul terreno degli aumenti salariali, lascia immutato, anzi aggrava, una situazione che altrove, come in Italia per esempio, si va attenuando: intendiamo accennare al sacrificio imposto al ceto medio e alle professioni intellettuali, che sembrano dannate a sopportare tutto il peso delle difficoltà della vita economica. Gli stranieri che visitano l'Austria, specie inglesi e olandesi, osservano come qui molta gente vive meglio che in paesi più ricchi e si chiedono se non sarebbe tempo d'introdurre una certa «austerity».

Stampa e personalità responsabili hanno in più incontri risposto a costoro — temendo forse che il rimprovero potesse avere conseguenze maggiori della colpa — che la cosa ha un suo aspetto politico assai delicato. Non c'è infatti — dicono — alcun altro paese che, in un eguale situazione (territorio occupato da quattro potenze ex alleate, diviso in quattro zone, una delle quali sovietica, con vasti confini aperti, con una sovranità più che problematica, disarmata e impotente, con importanti rami della sua economia in mano russa, come i pozzi petroliferi e alcune industrie pesanti), abbia saputo mantenere un equilibrio e una forza di resistenza alle seduzioni e alle imposizioni del bolscevismo, come ha fatto l'Austria. Se il Governo e la parte più illuminata e responsabile del paese non si fossero comportati con liberalità, anche a costo di gravissimi sacrifici, nei confronti della classe operaia, quale sarebbe la situazione attuale?

Per quanto riguarda le conseguenze dell'attuale adeguamento sullo scellino, esse si riveleranno soltanto quando entreranno in vigore il nuovo costo della vita e i nuovi costi dei servizi pubblici e privati.

D. D.

PENG-TEH HUAI, IL CAPO DELLA DELEGAZIONE CINESE AI NEGOZIATI PER LA TREGUA IN COREA

STRABILIANTE AVVENTURA IN UN LAGER AL DI LA' DELLA VISTOLA

Da orologiaio a scienziato atomico per volontà di un comandante russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, luglio

E' rientrato in questi giorni dalla Russia, e precisamente da un Lager di prigionieri tedeschi, un orologiaio che fu protagonista di una delle più amene avventure del dopoguerra.

Erano i tempi in cui in Russia si cercavano febbrilmente scienziati atomici. Ed erano gli stessi tempi in cui i prigionieri di guerra tedeschi dispersi nei vari campi di concentramento di quello sterminato paese, avrebbero dato un occhio per una pagnotta. Gli agenti dello spionaggio disseminati nei «Lager» magnificavano il trattamento concesso agli scienziati atomici, e quel funzionario sovietico che fosse stato capace di scovarne uno, avrebbe avuto assicurata la più sfolgorante carriera.

Un giorno un prigioniero, tale Hans Maurer, di mestiere orologiaio, venne invitato a presentarsi al comando. E lì, con sua grande sorpresa, sentì che avevano «scoperto» che egli era un cannone nel campo delle ricerche atomiche, e che come tale aveva prestato servizio presso una unità scelta delle armi V. Ora gli si offriva naturalmente con tutta benevolenza la possibilità di dedicarsi ai suoi studi preferiti. Sarebbe stato trattato come un ospite di riguardo, con tutti i privilegi possibili. Non solo, ma si sarebbe dato un colpo di spugna alle sue colpe passate, di aver partecipato cioè all'aggressione nazista contro la Russia. Infine gli veniva promesso il rimpatrio anticipato.

Le sue timorose affermazioni ch'egli non se ne intendeva minimamente nè di atomi nè di molecole, rinforzarono nel commissario dell'«NKVD» comandante del «Lager» l'innata diffidenza contro ogni nemetzki (tedesco), tanto più che sotto la sua branda vennero rinvenuti degli oggetti che lo rendevano quanto mai «atomicamente sospetto». Non erano altro che pezzi di orologio, molle, viti, ruotine dentate, che il poveraccio adoperava esercitando il suo mestiere di nascosto, per arrotondare la pagnotta quotidiana. Guai però se avesse confessato! Erano severamente vietati lavori del genere: c'era da finire in cella di rigore.

Le sue risposte imbarazzate, le sue reticenze aumentarono nel comandante la convinzione ch'egli si trovava di fronte a una specie di Einstein, di Rutheford. Il poveraccio non sapeva come cavarsela; insistendo nel rifiuto, rischiava di venir preso per un nazista fanatico e venir sbattuto chissà dove; arrendendosi, era peggio; un bel giorno avrebbero scoperto ch'era un somaro qualunque, e allora? Tribunale militare, Siberia, lavori forzati a vita.

Ma l'altro non gli lasciava pace. Era troppo ambizioso per lasciarsi scappar di mano un simile bocconcino che gli assicurava una fulminea serie di promozioni, e lo mandava a chiamare tutti i giorni. Finchè un bel giorno il poveraccio, durante un ennesimo interrogatorio non scevro da minacce, finì col dichiararsi disposto, malgrado i suoi scrupoli di carattere nazionale, a mettere a disposizione del vincitore le sue preziosissime cognizioni. Gli diedero tutto ciò che volle: carta, carta da disegno, matite, compassi, squadretti ed altri oggetti del genere. Ottenne un proprio scompartimento con tavolo e sedie; viveva insomma come un «naschalnik» russo in una fabbrica di guerra. Aveva rancio speciale a volontà; per lui la cucina era sempre aperta; caffè, tè e sigarette a volontà; ebbe perfino un attendente. Era esonerato dai lavori quotidiani a cui doveva sobbarcarsi ogni prigioniero; poteva quindi dedicarsi ai suoi profondi studi del tutto indisturbato. Il suo prestigio, inutile dirlo, aumentava di giorno in giorno; in poco tempo divenne famoso in tutto il campo come una celebrità mondiale. Quando passava, veniva segnato a dito.

Di tanto in tanto veniva chiamato a riferire al capo, sotto il cui naso egli spiegava ogni volta un foglio da disegno coperto di cifre, circoli, linee e segni misteriosi, e che tanto più destava ammirazione, quanto più i calcoli progredivano e lo spazio bianco diminuiva. Egli aveva indovinato il gusto del «tovarisc», e per mantenerlo nella dovuta tensione, ai suoi progetti parziali, com'egli li definiva, dava delle forme sempre più fantastiche, degne delle più audaci espressioni del cubismo e del futurismo.

E così, con le sue osservazioni profonde, e, naturalmente incomprensibili per un profano, tanto più quando c'era di mezzo un interprete anche lui poco versato nelle alte matematiche, il nostro «orologiaio atomico» seppe tener sulla corda il commissario, fino a che non ebbe messo su una pancia rispettabile. Disgraziatamente i prigionieri con la pancia hanno molti amici, non foss'altro che per amore delle briciole della mensa e dei fondi del bicchiere. Un giorno, in un momento di espansione, il nostro Einstein da strapazzo si lasciò sfuggire il segreto. L'altro lo ricambiò facendo la spia.

Il giorno dopo veniva chiamato al «redde rationem»: o ultimava i lavori entro 15 giorni, o guai a lui. La vigilia del giorno fatale, l'orologiaio aveva già perso la pancetta. Tremava pensando a ciò che sarebbe successo. Improvvisamente si diffuse la notizia che il comandante era stato sostituito. Difatti il giorno dopo fu un altro che lo ricevette. Sulla scrivania stava un rotolo di disegni — i suoi disegni — ritornati il giorno prima da Mosca! Il gioco era stato quindi scoperto. Per colpa sua avevano silurato il commissario dell'«NKVD»!

— Cosa diavolo ha lei fatto qui? — urlò il nuovo venuto accennando al rotolo.

Cosa poteva rispondere il poveraccio per calmare tanto furore? Tremava, balbettava, intravvedeva il carcere, la Lubianka, la Siberia. Dopo una lunga penosa pausa, il delinquente atomico non seppe fare altro che alzare timidamente gli occhi in faccia al comandante. Avvenne ciò che mai si sarebbe immaginato. L'altro scoppiò in una risata irrefrenabile, come solo sanno ridere i russi.

— Le dovrei dare almeno un paio di schiaffoni — disse. Per sei mesi lei ha fatto la bella vita, a spalle di quel fesso del mio predecessore —. E poi venne preso ancora da tale scoppio di risa che non finiva più. Quindi lo rimandò in baracca con gli altri, senza infliggergli nemmeno un giorno di prigione.

M. F.

L'UCCISIONE DELLE PICCOLE CRISTINA E BRENDA

Scotland Yard mobilitata contro i pericolosi criminali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

La polizia inglese è impegnata in una drammatica caccia all'uomo: si vogliono punire gli efferati delitti che sono costati la vita, due domeniche fa, alla piccola Cristia di 7 anni, e dopiccola [illegible].

Ma non si sa ancora se gli uomini da cercare sono uno o due. L'opinione prevalente è che siano due: colui che strangolò Brenda non sarebbe lo stesso che strangolò Cristina. Il secondo assassinio, secondo Scotland Yard, è un classico «delitto di imitazione», commesso in seguito alla manifesta suggestione che sprigionò il primo.

Comunque, i colpevoli sono ancora in libertà e la polizia ha ammonito che, trattandosi di squilibrati, è possibile che essi vogliano fare altre vittime. Eccitati dalla enorme pubblicità che le loro gesta criminali hanno provocato, essi sono spinti a ripetere il crimine più volte, fino a quando rimangono in libertà. Le famiglie sono state messe in allarme ovunque; ma specialmente nelle regioni di Windsor e di Bath, ove le due piccole furono strangolate.

Scotland Yard ha un ingrato compito perchè gli indizi sono pochissimi. Nel caso di Cristina, gli ispettori di polizia avevano a disposizione un solo metodo; quello di interrogare un enorme numero di persone, nella speranza di trovare qualcuno che avesse visto la bimba il giorno del delitto. A Windsor furono visitate quattromila case e raccolti 400 verbali di interrogatorio. Il metodo ha dato ora qualche risultato e si cercano quattro persone che dovrebbero essere in grado di fornire informazioni preziose: due uomini, una donna e una bambina; tutte e quattro videro Cristina poche ore prima della sua morte.

La madre di Brenda, che viveva presso genitori adottivi, si è messa in contatto con la polizia. E' una vedova che deve lavorare per vivere. La signora Pullen, che aveva la bimba in custodia, afferma di avere visto un uomo vestito di blu a poca distanza dal luogo in cui essa fu strangolata. La polizia lo sta cercando; la sua descrizione è stata diffusa in tutto il paese.

Una caratteristica di ambedue i delitti è che furono commessi nelle vicinanze della grande strada che da Londra conduce a Bath; un giornale la chiama «la strada del delitto».

I tentativi di aggressione contro bambine e giovinette (per fortuna senza conseguenze) si sono fatti più frequenti negli ultimi giorni; i più bassi istinti sono stati risvegliati dai due assassinii. Una bambina di 9 anni è stata avvicinata da un uomo che ha tentato di attirarla in un bosco; essa è scappata, lui l'ha rincorsa, senza per altro raggiungerla.

La psicosi dell'aggressione, del resto, provoca spesso falsi allarmi. Accade talvolta che una bambina tardi a rincasare; subito si avverte la polizia e tutta la città è messa in allarme. Poche ore dopo, la bambina è ritrovata; per lo più a giocare innocentemente con qualche compagna.

VICE

Disciplina della caccia

Roma, 17

Con decreto ministeriale oggi pubblicato, l'esercizio venatorio viene disciplinato, per l'annata 1951-52 come segue:

A) Nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Venezie Euganea e Giulia, delle Marche e della Basilicata, nonchè nelle province di Ferrara e di Piacenza, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 12 agosto 1951, limitatamente alle zone di pianura, altipiani e località assimilabili, da determinarsi dai comitati provinciali della caccia, seguendo confini naturali e artificiali facilmente identificabili. Nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 9 settembre. Da tale data è consentita, altresì: la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria anche nel restante territorio di dette province.

B) Nelle province della Venezia Tridentina, nonchè nella zona faunistica delle Alpi, la caccia e l'uccellagione sia alle specie stanziali che a quelle migratorie, sono consentite dal 9 settembre 1951.

La caccia e l'uccellagione, sia alle specie migratorie che a quelle stanziali, si chiudono il 1.o gennaio 1952, tranne che nella zona faunistica delle Alpi, nella quale si chiudono il 15 dicembre 1951.

Per l'esercizio venatorio posteriore al 1.o gennaio 1952 sarà provveduto con successivo decreto.

Apri bene la bocca... fammi vedere meglio... Caspita che denti sfolgoranti ti sono venuti! Non credevo che il Dentifricio Durban's fosse davvero così portentoso!

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

GIORNALE SPORT

ALTRA VITTORIA A TAVOLINO AL TOUR DE FRANCE, STAVOLTA A CAUSA DI UNA SCORRETTEZZA

A SERAFINO BIAGIONI LA TAPPA DAX-TARBES aggiudicata prima a Geminiani spinto sul filo da Lauredi

Il senso sportivo del collega Jacques Goddet concorre a far giustizia nei confronti dell'italiano - L'Aubisque riesce a scuotere solo parzialmente i «feudatari» in sonno - La Maglia gialla Van Est cade in un burrone ed è costretto a ritirarsi

Tarbes, 17

Con la seconda vittoria di Serafino Biagioni, col passaggio della maglia gialla dall'olandese Van Est al piccolo regionale francese Gilbert Bauvin, con la conquista di quasi dieci minuti di vantaggio da parte di uno dei favoriti del «Tour» Raffaele Geminiani, sugli altri, con un tardivo, un aspro e indicativo scontro fra Coppi, Bartali, Koblet, Bobet, Magni e Ockers in salita, discesa e pianura, e con la perdita di oltre due minuti e mezzo da parte di Bobet nei confronti dei diretti rivali, si è conclusa la tappa dell'Aubisque, prima delle tre dei Pirenei. Una corsa, quindi, ricca di cose da raccontare, anche se soltanto nella sua parte finale essa ha vibrato su tutto il fronte.

Per 134 dei suoi 201 chilometri, cioè fino a tre chilometri dalla vetta dell'Aubisque, infatti, essa è stata la copia conforme della maggior parte di quelle che ci hanno condotto fin qui: una pattuglia in fuga, tra il più assoluto disinteresse degli assi, naviganti pigri fra le ruote del denso gruppo dei più. La pattuglia s'era formata, questa volta, fra Aranjuzon (km. 60) e Olaron (km. 87) ed era composta da dodici corridori: i tre «nazionali» francesi Geminiani, Lauredi e Muller; i sei «regionali» francesi Bauvin, Brambilla e Deledda del Sud-est; Desbats e Walkoviak dell'Ovest; Diot della squadra di Parigi; il belga Van Ende; lo svizzero Sommer ed il nostro Serafino Biagioni, sempre svelto nel ficcarsi nelle fughe buone. Dodici corridori, messisi insieme in seguito ad uno scatto di Brambilla, che dovevano scappare sempre avanti agli altri e, sette di essi, non più essere raggiunti.

Non era, questa volta, la solita pattuglia di caporali, poichè di essa faceva parte un autentico generale, quel Geminiani vincitore a Clermont-Ferrand e posto tra i favoriti dal «Tour», oltre ad un colonnello, quel Lauredi, che dopo aver vinto il Giro del Delfinato, è venuto al «Tour» in piena forma, e non mancava quel Bauvin che, dopo aver conteso la maglia gialla a Leveque, soltanto ieri aveva perduto il secondo posto in classifica. Gente da tenere ben d'occhio, insomma. Gli assi, invece, non li degnarono della minima attenzione e i dodici, marciando fortissimo per merito precipuo dei francesi (Sommer e Biagioni stavano, per comprensibili motivi, alla finestra), portarono il loro vantaggio dai 4 minuti di Olaron ai 9 minuti di Arudy (km. 106) e infine ai 13 e mezzo di Eaux Bonnes (km. 125) dove cominciò la salita di 12 chilometri che porta all'Aubisque.

La tappa era, quindi, praticamente decisa a vantaggio dei fuggitivi (come ricuperare tanto distacco in soli 66 chilometri?) e l'atteggiamento degli assi appariva sempre più inconcepibile. Con un Geminiani scalatore di classe davanti, il non muoversi, il subire senza reazione, il continuare a perdere terreno, era senz'altro un errore gravissimo. Si attese l'Aubisque come estrema speranza in una riscossa, sia pure in ritardo. E questa venne. Ma quanto si dovette attenderla! Per nove chilometri di dura ascesa, infatti — mentre Geminiani, Lauredi e Bauvin seminavano per istrada prima Walkoviak poi Deledda e poi Muller e Desbats, e poi Sommer e Brambilla e Diot e Van Ende, solo non riuscito a scollarsi di dosso lo ammirevole Biagioni — i feudatari se ne vennero su tutti insieme, tra i lazzi della folla e subendo anche la beffa di farsi staccare dallo scheletrico Jean Marie Goasmat. Giovanni Maria è più anziano di Bartali di qualche mese, ed è sempre stato un modesto corridore. Si godeva ora la gloria — sulla strada inerpicantesi, fra pareti di verde, verso uno dei grandi colli del «Tour» — di fare da battistrada, duecento metri avanti, ai più famosi arrampicatori del mondo. Alle sue spalle Bartali, fresco e disinvolto, Koblet, Bernardo Ruiz, Bobet, avvolto nella maglia di campione di Francia, Robic, Lucien e Apo Lazarides, facevano da avanguardia al folto gruppo, ascendente a passo da funerale, in mezzo al quale navigava Coppi. La farsa durò fino alla grande curva che apre l'ingresso agli ultimi tre chilometri di arrampicata: i più duri e deserti d'alberi, quelli che veramente mettono gli uomini contro la montagna nuda.

Qui, improvvisamente, si vide venire avanti Coppi, sfilando l'un dopo l'altro tutti quelli del gruppo, come se fossero fermi. Alla curva era in testa, con a fianco Bartali, e alle spalle Koblet, Bobet, Lucien Lazarides. Il plotone si spezzò e Magni restò nel secondo troncone. Giovanni Maria fu acciuffato in quattro pedalate e superato. Avevano davanti dodici corridori — e su di questi Geminiani spadroneggiava, pur senza cercare di mollarli, temendo la solitudine di una fuga troppo lunga — gli assi, ma questo ravvivarsi della loro azione diede l'emozione di uno scontro tra i primi. Scontro vero e proprio non ci fu, ma schermaglia nervosa, fatta di piccoli allunghi, di finte, di attese, di aspre rimonte.

I giganti della strada erano pronti a rintuzzare il colpo che uno di essi avesse portato, non a sferrarlo. Non si uscì, quindi, dal cauto e felino gioco di assaggio. Solo alla fine, Gino scattò deciso, prendendosi la soddisfazione di varcare l'Aubisque (metri 1.708, km. 137) 13 secondi prima di Lucien Lazarides e 18 prima di Coppi, Koblet, Ockers e Ruiz, 48 prima di Bobet, e 1'5" prima di Magni. Era, però, tredicesimo, con 11'12" di distacco dal fuggente Geminiani, che si era preso i quaranta secondo di abbuono, passando sulla vetta alle 14.53, davanti a Bauvin, Lauredi, Van Ende e Biagioni in fila, con 1'25" su Diot e 3'53" su Muller, 4'15" su Desbats, 4'55" su Deledda, e 7'15" su Walkoviak.

Dalla vetta dell'Aubisque a Tarbes non restavano che 44 chilometri, spezzati nei primi 10 dell'erta del Col de Soulor (metri 1445) e furono il terreno della fase più emozionante della gara, quella che vide gli assi scatenati in un furioso inseguimento. Koblet infatti raggiunse Bartali e costituì con Gino una coppia che piombò su Arrens (km. 155), termine della discesa dell'Aubisque, con audacia e impeto pauroso mentre Fausto Coppi, più cauto, scese con Ockers, Lucien Lazarides e Ruiz lasciandosi avvicinare da Magni, altri bolidi proiettati a 70 all'ora, e aumentando invece il vantaggio su Bobet. Da Arrens cominciò quindi una nuova gara tutta a sè: Biagioni, Geminiani, Lauredi e Bauvin lanciati verso il traguardo (e Serafino non succhiò certo la ruota dei tre francesi) dopo aver abbandonato Van Ende, gli otto loro compagni di fuga pedalanti scaglionati alle loro spalle e dinanzi agli assi in rincorsa fra di loro e finalmente anche di Geminiani.

Ad Arrens Bartali e Koblet sfrecciarono 10'45" dopo i primi, 35 secondi prima di Coppi, Ockers, Lucien Lazarides e Ruiz, 45" prima di Magni, 1'25" prima di Bobet e Marinelli seguiti a mezzo chilometro da De Hertog, Apo Lazarides e Dotto. Mentre Magni si unì in pochi chilometri a Coppi, Bobet, stanco e pesante nella pedalata attese Apò per avere aiuto nell'inseguimento, apparendo presto tagliato fuori dal duello fra la coppia Bartali-Koblet e il quintetto capitanato da Coppi e Magni. Più nessuno pensò più agli uomini di testa per i 21 chilometri che durò questo match spettacoloso. Magni fu travolto e Coppi non gli si mostrò inferiore mentre scarso aiuto poterono dare Ockers e Ruiz. Giù per le curve della discesa verso Lourdes e per i lunghi rettilinei di pianura Fausto e Fiorenzo batterono un passo da 45 all'ora, finchè non arrivarono a mordere la coda delle macchine che seguivano Koblet e Bartali, finchè non le superarono e in un tratto di discesa, quattro chilometri prima di Lourdes, non piombarono sulle ruote dei due rivali. Solo allora Fausto alzò le mani dal manubrio e Magni bevve un sorso d'acqua.

La compagnia dei favoriti si era ricostituita. Da essa mancavano solo Geminiani, volpe fuggente con incolmabile vantaggio, e Louison Bobet, leone stremato arrancante alle spalle. E Magni e Koblet e Coppi e Bartali e Ockers, tirandosi dietro Deledda, Sommer, Desbats e Walkoviak raggiunti nella furiosa galoppata (Muller, raggiunto si fermò per attendere Bobet), continuarono col ventre a terra per diminuire il margine del successo del primo e per rendere più grave il ritardo del secondo. Fino al traguardo, dove Bartali si prese il gusto di ripetere in volata lo scatto avanti ai rivali, già compiuto sull'Aubisque, un piccolo regalo a se stesso alla vigilia del suo 38.o compleanno. Frattanto una diecina di minuti prima c'era stata la volata per la vittoria di tappa. Serafino Biagioni attaccò ai 300 metri e a cento metri del traguardo era sicuramente primo quando si vide passare davanti Geminiani proiettato da Lauredi che gli aveva dato una violenta spinta al sellino. Arrivò con un braccio alzato in segno di disperata protesta. Serafino, e mentre la folla applaudiva il campione di Clermont-Ferrand, scese di macchina piangendo e imprecando. Si calmò un poco soltanto quando accompagnato sul palco della giuria per reclamare, capì che la grossa irregolarità dei due francesi era stata vista dai giudici e dal direttore di corsa, Jacques Goddet, che aveva seguito la volata in automobile.

Difatti, mentre Bauvin si pavoneggiò nella maglia gialla appena conquistata dopo tanto averla sospirata, «Gem» non fece il giro d'onore. Aveva tentato di salvare la fasulla vittoria, dichiarando al giudice di arrivo che l'iniziativa di Lauredi lo aveva più danneggiato, squilibrandolo nella volata, che avvantaggiato, proiettandolo in avanti. Ma il giudice l'aveva invitato duramente a starsene tranquillo. Difatti in serata la giuria ha classificato Biagioni al primo posto e retrocesso Geminiani al quarto.

Serafino, veramente uomo di primo piano fra i caporali d'onore di questo Giro, raccoglie così una meritata seconda vittoria di tappa e risale al secondo posto in classifica. Sarebbe maglia gialla di nuovo se la tattica di risparmio e di attesa della squadra non lo avesse frenato ieri e in altre occasioni e non lo avesse costretto a seguire le grige sorti del gruppo degli assi. E' grande merito per l'anziano pistoiese l'aver tenuto testa a gente come Geminiani e Lauredi sull'Aubisque ed è suo esaltante vanto l'aver donato alla squadra tricolore (che ha perduto oggi Pedroni, ritiratosi per disturbi intestinali dopo una penosa marcia in coda) le uniche due vittorie in questa competizione. Ne conquisteremo delle altre?

La tappa odierna ci ha offerto quelle indicazioni che attendevamo, e ci ha detto, attraverso le schermaglie sullo Aubisque e la rincorsa finale, che Bartali è in splendenti condizioni, che Magni è del tutto guarito, che Coppi risponde con facilità ad ogni colpo, sia in salita, che sul passo. I tre assi sono quindi sulla linea su cui li si attendeva per aver la tranquillità di saperli capaci di sostenere il ruolo loro affidato.

Lo scatto di Bartali davanti a Koblet sulla vetta del colle pirenaico è stato entusiasmante, ma la ripresa dello svizzero subito dopo ci ha detto che il «pedalatore che incanta» (è l'ultima definizione di Hugo) non è oggi da meno dei nostri. I quattro hanno confermato che sono senz'altro un gradino sopra Ockers e hanno sferrato un duro colpo a Bobet, ma hanno perso tanto terreno da Geminiani che non si può giurare senz'altro sia recuperabile.

Anche a gara finita, vive il senso di sbalordimento suscitato in corsa dalla stolida indifferenza con cui sulle strade del Bearne, più che su quelle dell'Alvernia, si è lasciato scappare senza rincorsa il giovane campione francese. Un chiarimento definitivo della situazione lo si avrà certamente domani nella seconda tappa dei Pirenei, da Tarbes a Luchon. Non è una tappa lunga (142 chilometri) ma in mezzo ci stanno il Tourmalet (2114 metri), il colle d'Aspin (1489 metri) e il Peyresourd (1563 metri), vale a dire tre delle massime salite del Tour, e quella, il Tourmalet, che viene considerata subito dopo l'Iseran, come la salita più capace di graduare il valore dei giganti della montagna.

Domani Bartali, Coppi, Koblet e Geminiani si troveranno di fronte a tali difficoltà per cui anche se non li animasse uno spirito di battaglia, dovranno dar fondo alle loro possibilità attuali. Partiremo da Tarbes senza Win Van Est, lo olandese che abbiamo salutato ieri sera maglia gialla a Dax.

Avvolto nella divisa del primo del Tour egli infatti è precipitato, durante la discesa dell'Aubisque, in uno strapiombo. Ne è stato tratto quasi illeso, ma in preda a un violentissimo choc nervoso. Triste fine di una corsa ammirevolmente compiuta, anche sulle montagne, dal finalista del campionato mondiale a inseguimento. Arrivederci Wim.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **BIAGIONI (Italia)** in ore 5 47'57'' (meno un minuto di abbuono); 2) Bauvin (E.S.E.) stesso tempo (meno 30 sec. di abbuono); 3) Lauredi (Fr.); 4) Geminiani (Fr.); 5) Diot (Parigi) 5.55'52''; 6) Brambilla (E.S.E.), 7) Van Ende (Bel.); 8) **Bartali** (It.) 5.57'12''; 9) Deledda (E.S.E.); 10) Ockers (Belgio); 11) Sommer (Svizz.); 12) Koblet (Sviz.); 13) Valkowiak (O.S.O.); 14) **Coppi** (Italia); 15) Desbats (O.S.O.); 16) **Magni** (It.); 30) Franchi (It.) ore 6 2'21''; 44) Carrea (It.) ore 6 5'30''; 58) Milano (It.) ore 6 10'24''; 80) Pezzi (It.) ore 6 18'53''; 89) Salimbeni (It.) ore 6 33'44''. Si è ritirato Pedroni.

Classifica generale

1) **BAUVIN** (E.S.E.) con ore 74 23'7''; 2) **Biagioni (Italia)** ore 74 28'55; 3) Geminiani (Francia) stesso tempo; 4) Meunier (O.S.O.) ore 74 32'42'; 5) Koblet (Svizzera) ore 74 35'53''; 6) Lauredi (Francia) ore 74 35'56''; 7) Demulder (Belgio) ore 74 35'58''; 8) Ruiz (Spagna) ore 74 38'20''; 9) Lazarides L. (Francia) ore 74 39'10''; 10) **Coppi (Italia)** ore 74 41'12''; 11) **Magni (Italia)** ore 74 43'00''; 13) **Bartali** (Italia) ore 74 45'22''; 29) **Franchi** (It.); 40) **Carrea** (It.); 60) **Milano** (It.); 75) **Salimbeni** (It.); 79) **Pezzi** (It.)

Classifica a squadre

1) **FRANCIA** con ore 222 46'18;; 2) Ovest-Sud-Ovest 223.2'39''; 3) Belgio 223.18'41''; 4) **Italia** 223.34'17''; 5) Est-Sud-Est 223.41'00''; 6) Svizzera 224.4'59''; 7) Olanda 224.11'20''; 8) Ile de France Nord-Ovest 224.29'56''; 9) Paris 224.33'4''; 10) Lussemburgo 224.36'42''.

STASERA A PITTSBURG PER IL TITOLO DEI MASSIMI

Il campione Ezzard Charles promette di battere Joe Walcott

A JERSEY JOE WALCOTT NON PESANO GLI ANNI: A 37 SUONATI AFFRONTA IL CAMPIONE MONDIALE DEI MASSIMI EZZARD CHARLES CON LA DETERMINAZIONE DI STRAPPARGLI LA CORONA. IL MEDICO DICHIARA IL VECCHIO JOE ABILE AL COMBATTIMENTO

Pittsburg, 17

Il campione mondiale dei pesi massimi, Ezzard Charles, è giunto a Pittsburg dove domani sera difenderà per la nona volta il titolo, in questo caso contro il trentasettenne Jersey Joe Walcott. Charles si è allenato con particolare intensità perchè sa che il pubblico non è entusiasta delle sue doti e che se vuol accrescere il suo prestigio deve non solo battere Walcott, ma batterlo in modo convincente. Ha già superato due volte Jersey Joe, ma ai punti. Ezzard ha promesso per domani sera lo stesso tipo di selvaggio attacco che recentemente a Chicago ebbe la meglio di Joey Maxim. Ed ha espresso la convinzione che, a differenza delle sue precedenti occasioni, questa volta Walcott tenterà di passare all'offensiva nei primi rounds dei quindici concordati.

Alla pugilistica del Vigorelli Stasera Robinson arbitro con cerotti

Milano, 17

E' giunto a Milano questa sera l'ex campione del mondo dei pesi medi, Ray Robinson. Il pugilatore negro reca all'arcata sopracciliare sinistra visibili segni della ferita riportata nel corso dell'ultimo incontro con Turpin.

Domani sera Robinson arbitrerà al Vigorelli, l'incontro senza verdetto Womber-Palermo e si esibirà in una seduta di allenamento.

Imbarcazioni italiane alla crociera d'alto mare

Genova, 17

Si sta svolgendo nel Mediterraneo occidentale una serie di regate d'alto mare, alle quali prendono parte imbarcazioni della classe R.O.R.C. La prima di queste regate, la Saint Tropez-Barcellona (245 miglia), ha avuto inizio il giorno 13 da Saint Tropez e si è conclusa ieri a Barcellona, con la partecipazione di 19 concorrenti, tra i quali sei italiani e precisamente: Miranda IV, Maristella, Baldanza, Cigno, Levriere, Chiar di luna. Durante il percorso le imbarcazioni erano scortate da due corvette, una della Marina militare italiana «Folaga» e una francese. Chiar di luna e Levriere si sono classificate rispettivamente al 1.o e al 2.o posto. Domani 18 partenza da Barcellona della 2.a regata: Barcellona-Palma di Majorca

PROGRAMMI E PREVISIONI DELLA PALLACANESTRO AZZURRA

L'incontro Italia - Belgio a Trieste nel marzo 1952

E' probabile che la terza edizione del Trofeo Mairano abbia svolgimento nella città di San Giusto, nell'aprile del prossimo anno

Si è riunito a Genova, alla fine della scorsa settimana, il Consiglio direttivo della Federazione Italiana Pallacanestro. E' stata una seduta molto laboriosa, nel corso della quale sono stati presi provvedimenti interessanti e che non hanno però avuto il rilievo che si meritavano.

Fra l'altro è stato stabilito il programma dell'attività internazionale, un programma particolarmente gravoso, che non mancherà di incidere sul regolare svolgimento dei campionati federali. Prima di tutto è stata confermata la partecipazione dell'Italia al Torneo Internazionale di Istanbul (14-24 settembre) ed ai Giochi Mediterranei del Cairo (5-25 ottobre). Si tratta di manifestazioni che dovrebbero tener impegnati i giocatori prescelti, fra allenamenti e viaggi di trasferimento, per due buoni mesi.

Ora è logico che fintanto che in questo sport vigerà il regime dilettantistico, pochi saranno i giocatori che si potranno permettere il lusso della doppia trasferta. Perciò il C. D., di accordo con il C. T. Bocciai, ha deciso d'inviare ad Istanbul una squadra prevalentemente formata di giovani, nel mentre gli sforzi maggiori saranno rivolti per una completa partecipazione al Cairo. In Egitto dobbiamo fra l'altro farci scusare la scortese mancata partecipazione ai Campionati Europei del 1949. Perciò i 20 e più giovani che stanno per recarsi a Rovereto per passarvi un periodo di preparazione collegiale, possono star sicuri che al Cairo o ad Istanbul andranno certamente.

Nella prima quindicina di gennaio gli «azzurri» si recheranno a Parigi per il tradizionale incontro con la Francia nel mentre l'8 marzo la nazionale belga verrà in Italia. Con tutta probabilità Trieste sarà la sede di tale importante incontro, salvo che la nostra città non intenda assumersi l'onere e l'onore di organizzare un avvenimento di ben maggiore importanza, quale la II edizione del Trofeo Mairano. In questo caso sarebbero ospiti di Trieste nell'aprile del prossimo anno una decina di squadre nazionali, per dar vita ad un torneo che ben a ragione potrebbe esser considerato una prova generale delle Olimpiadi. Si tratta di una manifestazione da far tremare i polsi, ma che sarebbe una buona occasione per mettere in evidenza le qualità organizzative della nostra città.

Per la nazionale femminile ci sono invece in programma oltre alla partecipazione ai campionati europei che si svolgeranno in Russia (ad Odessa probabilmente) nel maggio prossimo, ancora due incontri. Il primo a Parigi con la Francia, il secondo, che potrebbe essere abbinato a quello maschile, con il Belgio in Italia.

E' stata ancora approvata la creazione di un Comitato tecnico federale, nell'intento di coordinare e unificare l'insegnamento tecnico della pallacanestro ai giovani. Tale comitato sarà composto dagli istruttori tecnici federali, dal commissari tecnici per la squadra maschile e femminile e da un dirigente da designarsi. Per intanto verrà assunto un secondo istruttore federale da affiancare a Van Zandt (con ogni probabilità Tracuzzi), ed in un secondo tempo ancora un terzo.

Nel settembre prossimo sarà convocato il congresso degli allenatori, per risolvere la crisi verificatasi a seguito delle dimissioni del Presidente Ferrero. Per quel che riguarda i campionati è stato deciso di portare, nella stagione 1952-53, da 18 a 32 le squadre di Serie B. Di grande importanza la decisione che fa obbligo alle società di Serie A di provvedere entro al 1953 all'asfaltatura dei campi scoperti. Molto discutibile e poco realistica invece quella di voler obbligare le società a voler coprire tutti i campi stessi. Qui non si tratta più di volontà, ma di capacità finanziaria, molto scarsa davvero, delle nostre società.

Nel complesso una serie di provvedimenti e decisioni in gran parte assennate, che dimostrano la reale consistenza di uno sport che ha ormai conquistato un posto di preminenza nella considerazione dei pubblici di tutto il mondo.

M. V.

LE SEMIFINALI EUROPEE DELLA COPPA DAVIS

DI STRETTA MISURA la sconfitta italiana

Del Bello superato da Von Cramm dopo strenua difesa

Monaco di Baviera, 17

La Germania ha battuto la Italia per tre a due nella semifinale di zona europea della Coppa Davis, ed incontrerà a Baastad, in Svezia, il paese vincitore della semifinale tra Svezia e Filippine. L'ultimo singolare, quello tra von Cramm e Rolando Del Bello interrotto ieri con il tedesco in vantaggio per due set a uno, si è risolto oggi con una sola partita, nella quale il «barone di ferro» ha prevalso per sei a quattro. Von Cramm ha vinto il primo game, dopo di che i punti hanno seguito questo andamento: 1-1, 2-1, 3-1, 3-2, 4-2, 4-3, 4-4, 5-4, 6-4. Aveva servito nel primo game il campione tedesco.

Risultato finale: Gottfried von Cramm batte Rolando Del Bello per 7-5, 6-4, 4-6, 6-4

A Stoccolma vittoriosa la Svezia

Stoccolma, 17

Dopo la prima giornata della semifinale per la zona europea della Coppa Davis, la Svezia conduce per 2 vittorie a zero contro le Filippine. Ecco i risultati degli odierni singolari: Davidsson (Sve.) b. Ampon (Fil.) 6-1, 6-4, 4-6, 0-6, 6-2; Bergelin (Sve.) b. Deyro (Fil.) 6-1, 6-3, 6-2.

Piloti di otto nazioni alla Susa-Moncenisio

Torino, 17

Piloti di 8 nazioni saranno in gara domenica prossima sul classico percorso in salita che unisce Susa al Moncenisio: km. 22.100 di strada veloce e difficile comprendente l'impegnativo tratto misto sopra Bard e le famose «scale» che immettono sul pianoro del lago a monte della centrale idroelettrica, con un dislivello totale di 1.435 metri.

Il record della corsa appartiene a Giovanni Bracco con il tempo di 14'23"4/5, stabilito lo scorso anno su «Ferrari».

Solenni onoranze alla salma di Ambrosini

Cesena, 17

Accolta da tutta la cittadinanza assiepata lungo il percorso, è giunta alle 20 la salma di Dario Ambrosini. Il carro funebre era preceduto da centinaia di moto di ogni tipo con i fari accesi e con le bandiere di società e gruppi. Lo seguiva una lunghissima teoria di automobili recanti grandi corone di fiori. Il corteo ha percorso i viali periferici portandosi quasi nei pressi della casa del campione scomparso e qui ha avuto luogo una cerimonia simboleggiante la restituzione della salma alla famiglia. Quindi, per le vie del centro, il corteo ha raggiunto la sede del Comune ove il feretro è stato collocato nel gran salone trasformato in camera ardente e dove sarà questa notte vegliato a turno dagli sportivi. Domani alle 17 avranno luogo i funerali.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

FRIULANA 17-enne tutto fare cerca stabile occupazione presso piccola famiglia. Recapito telefono 23617. 45735 A

RAGAZZA brava, seria, offresi ore pomeridiane. Cass. 12814 A UP.

SIGNORA vedova offresi governo casa, presso persona sola. Cassetta 12829 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA svelta con attestato di almeno tre anni cercasi. Presentarsi giorno 18, palazzo Parisi, Libertà 5-I. 65757 B

DOMESTICHE stabili, prestaservizi cerchiamo, referenze. Globale, Machiavelli 28, tel. 8321. 45724 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 45753 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Del Rio. 45748 C

AUTISTA di II benzina III nafta, offresi, pure come bracciante. Telefonare 28919. 45709 C

CONTABILITA' esperto, rapidamente, economicamente, proprio sistema organizzativo, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Referenze. Cassetta 12921 C UPI.

PITTORE e muratore offresi lavori di stanze e pitture ad olio. Prezzi modici. Tel. 25293. 45714 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, prezzi minimi. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 45715 C

VEDOVA perfetto inglese, amante bambini, offresi governante bambinaia bambino piccolo, massima serietà. Cass. 22266 C UPI.

50-ENNE robusto onesto offresi guardiano, miti pretese. S. Nicolò 30, portineria. 45653 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 45740 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5469 D

RAGAZZE 16-enni internista, bella presenza, cercansi. Bar Vigini, piazza Vico 9. 45737 D

RAGAZZO 14 anni cercasi. Presentarsi distilleria Ruscino, via Coroneo 18. 45726 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, uso cucina, cercano coniugi, impiegati stabili, presso distinta famiglia o persona sola. Cass. 12919 E UPI.

MOBILIATA centro cerca signorina assente giornata. Cass. 12930 E. U.P.I.

MOBILIATA indipendente centro cerca distinto. Cass. 12931 E UPI.

STANZA vuota o mobiliata, cerca impiegata assente tutto il giorno. Telefonare mattina 27486. 45749 E

STANZA ingresso scale, acqua corrente o bagno, cercasi. Cass. 12915 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE lussuosa affittasi 17 mila mensili, anno anticipato. Cass. 12928 F UPI.

STANZA ingresso scale affittasi, anche breve soggiorno, saltuariamente. Bar Moncenisio, Francesco. 45741 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 12926 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 65750 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo, smarrito ieri sera paraggi Viale XX Settembre. Generosa mancia telefonare 24405. 824 H

CANE alano arlecchino, un occhio azzurro altro marrone, bianco macchiato nero grigio, risponde Mike. Lauta mancia telefonando Albergo Italia 7134, Aldrich. 45725 H

PORTAFOGLIO con documenti importanti smarrito; trattenersi importo inviando documenti importanti a Thoma McCullough, fermo Posta Centrale. 65755 H

PORTASIGARETTE argento con iniziali S. S. prego rinvenitore portare Galileo 10, Spitaleri. Forte compenso. 45752 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centrale signorile vuoto 3 camere bagno completo, cambiasi con altro 5 camere, signorile, anche periferico. Cassetta 22271 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato affittasi 2 stanze accessori. Zonta 9, Tasso, 8406. 12345 I

«AVAS», Trentottobre 3, subaffitta camera vuota, cucina, pigione due anni anticipati, preferenza persona sola o coniugi distinti. Presentarsi mattinata. 45743 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI liberi, locali affari, magazzini, cerchiamo spesando. Globale, Machiavelli 28, telefono 8321. 45724 L

APPARTAMENTO o villa cercasi, 3 camere da letto, camera soggiorno, bagno, cucina, telefono, comfort moderno, tutto mobiliato. Ottimo affitto garantito. Cassetta 12924 L UPI.

APPARTAMENTO cercano coniugi americani; 2 stanze, cucina, bagno, preferibilmente soli, Barcola. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 12917 L UPI.

UFFICIO 1-2 stanze centrale ingresso libero, cercasi. Visconti, Zonta 9, tel. 84-06. 45739 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 10 M

AL BAZAR «Polli»: Macchine scrivere, addizionatrici, fisarmoniche, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, orologi ecc. Bramante n. 1. 1378 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000 assortimento grandioso; altre lussuose due usi parasole. Lettini da 5000, culle 1000. Seggioloni, automobili, cicli, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45738 M

MACCHINA scrivere 18.000, altre nuove, usate, portatili, ufficio, addizionatrici, vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 24283. 45722 M

OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie. Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 45728 M

ORDEGNI completi per saldatura autogena vend. Ghiberti 6-V, presso Veronese. 45730 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

A. GIORNALI «Il Nostro Avvenire» cercasi collezione od anche copie singole. Telefonare 27321. 47516 N

ADDIZIONATRICE possibilmente elettrica acquistasi se occasione. Cass. 12923 N UPI.

LIBRI usati, oggetti vari, compero. Scrivere: Di Pinto, via Ombrelle 7. 45711 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

AFFARONE: svendo prezzi occasionali cucine lussuosissime grandiose. Crispi 51, falegnameria.

APPROFITTATE! Grande svendita matrimoniali porte piene, lire 220.000, vend. per 98.000; altre assortimento metà prezzo. Confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 65687 NN

APPROFITTATE della svendita eccezionale di matrimoniali, cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 45708 NN

ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, combinati bar, divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande brevettate tela, tappeto, metalliche 5000. Materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto 55.000. Cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 45738 NN

ARMADIO tipo guardaroba 180 per 240 circa perfette condizioni acquistasi. Tel. 25509. 45719 NN

CAMERE da letto, sale, cucine, ecc., nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Confrontate anche nuove condizioni pagamento rateale. 65339 NN

MATRIMONIALE reti materassi lana, macchina Singer, vendonsi. Guardiella Timignano, Casa Materna. 65738 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 45744 NN

MOBILI appartamento, uffici, occasionissima, liquida ex consolato. Visitare: Cicerone 8, mercoledì-giovedì, 10-12, 16-18. 45731 NN

PIANINO tedesco nuovissimo vendesi, rara occasione. Via Carducci 32-II. 2 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

DECAUVILLE 30 vagoncini usati capacità 3/4 cubo, ottimo stato, prezzo 55 al kg. Goi Giovanni, Tolmezzo. 45717 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

INGAGGIAMO ovunque, restando propria residenza, procacciatori affari ambosesso collocamento articoli arredamento, lauto guadagno. Cassetta 2 L, SICAP, Bologna. 5870 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA Aprilia unico proprietario vendo cambio rateizzo. Lazzaretto Vecchio 12. 45754 Q

ASSUMIAMO vendita qualunque mezzo motorizzato. Globale, Machiavelli 28 tel. 8321. 45724 Q

AUTORADIO Condor vendesi. Molinovento 28, osteria, dalle 10-15. 45729 Q

BICICLETTA corsa seminuova occasione vendesi. XXX Ottobre 3-I, Zacchi. 45742 Q

BICICLETTA uomo, da lavoro, 6000; altra donna, bambino, carrozzino per infermi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45747 Q

ISO perfetta vendesi. Viale XX Settembre 39, edicola giornali. 45734 Q

LAMBRETTA B efficientissima 135 mila vend. Telef. 97527. 45712 Q

LAMBRETTA 125 B perfette condizioni vendesi. Autorimessa Fiorita, via Franca 1. 45718 Q

MOTO Gilera 125 modello 51, BSA testa Velox nuova vendo occasione. Ronco 1. 45750 Q

MOTOCARROZZINO 500 Triumph occasione vendesi. Via Ronco 1. 45723 Q

TOPOLINO furgoncino uso giardinetta BL, perfetto stato, vend. Via Zovenzoni 5, autorimessa. 45727 Q

VETTURA 1100 Musone condizioni perfette vend. Giulia 23. 45732 Q

VESPA completa quasi nuova vendesi occasione. Crispi 43, portin. 45746 Q

VESPA modello 1950 come nuova vendo mattinata. Telefonare 81-43. 45745 Q

VESPA perfetta vende privato. Giulia 37, porta 18. 45707 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi, in costruzione, con grandi facilitazioni di pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 45751 S

APPARTAMENTO libero centralissimo. Altri occupati bellissimi, vendonsi condominio. Terreni costruzione con progetti. Uniche assolute facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 65780 S

APPARTAMENTO 2 stanze accessori cedesi prelevando mobili. Tasso, Zonta 9. 12346 S

CONDOMINIO occupato vendesi, camera, cameretta, cucina, accessori, 450.000; condominio libero camera, cameretta, cucina, accessori, 1.250.000. Ind. UPI 45710 S

CONDOMINIO 3 camere cameretta bagno ascensore telefono, centrale, bellissimo, libero, vendesi maggiore offerente. Scrivere Cassetta 22277 S UPI.

CONDOMINIO libero 3 camere accessori vend. Imbriani 9-II. 45733 S

CONDOMINIO 4-5 stanze accessori, centrale, acquistasi, per immediato possesso, cedendo a proprietario affittanza adeguato appartamento pure centrale. Cassetta 12920 S UPI.

DISPONIAMO condomini liberi e occupati, magazzino. Globale, Machiavelli 28 tel. 8321. 45724 S

S CASE VILLE TERRENI L. 50

S.A.P.A., vende Bassa Friulana tenuta ettari 107, corpo unico sette coloniche, conduzione mezzadria, scorte vive morte, raccolti pendenti 585.000 all'ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5858 S

T VILLEGGIATURE L. 50

BRESSANONE, affittansi stagione stanza 3 letti cucina bagno. Scrivere Albergo Stella, Bressanone. 45736 T

PENSIONE Albergo Rifugio Fonte Claut, m. 987, Acque solforose. Pensione L. 1100 giornaliere. Prenotazioni Buffet Valdirivo 38, Trieste. Pordenone Albergo Centrale. 45721 T

U MATRIMONIALI L. 60

CON triestina o giuliana 23-28 anni, colta, distinta, veramente bella, alta, slanciata, 35-enne settentrionale, posizione, imminente partenza estero, desidererebbe corrispondere scopo matrimonio. Passaporto 651688 P, Fermo Posta, Milano. 5871 U

SOC.
G. BELTRAME
TRIESTE - CORSO
SCAMPOLI
in vasto assortimento

LE MIGLIORI BIBITE COL
VINSAN

Crea da sè la bibita
che ha conquistato il mondo
SOC. LIMONINA - TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

Festival della risata
OGGI AL CINE ASTRA ROIANO
con
Stasera sciopero!
3 BELLE DONNE:
Marisa MERLINI - Clelia MATANIA - Laura GORE
2 GRANDI COMICI:
CARLO CROCCOLO - VIRGILIO RIENTO
UN SOGGETTO ESILARANTE!
RISATE A IOSA! NOVITA' ASSOLUTA!